

# Attività proposte dalla Ripartizione

## GLI AMICI DEL TREVI

***Don't be just a fan, be a supporter!***

La ripartizione cultura italiana, attenta alle strategie ed ai processi culturali che possono promuovere e favorire una crescita identitaria, ha promosso nel 2005 un progetto destinato a continuare nel tempo:

Denominato “Insieme per la Cultura”, questo progetto culturale intende coinvolgere persone che hanno mostrato entusiasmo per le passate iniziative culturali, che sono ormai frequentatori abituali dei luoghi della cultura; si è chiesto e si chiederà loro non solo di “rimanere entusiasti” ma anche di partecipare tale entusiasmo anche a parenti e conoscenti nel proprio ambito di lavoro e negli spazi della vita quotidiana, attraverso un ruolo che non sia solo quello di semplici consumatori di cultura, ma anche di attivi promotori. Come dicono al British Museum: Don't be just a fan, be a supporter.



Favorire occasioni di incontro con la “cultura”, specie di primi incontri con nuovi ambiti culturali, incide positivamente sulle condizioni dell’esistenza sociale ed economica delle persone.

Il progetto continuerà a creare le concrete occasioni per vivere in prima persona non solo le tante opportunità che il Centro Trevi destinerà al suo crescente pubblico, quanto anche facilitare il desiderio della gente di impegnarsi per far conoscere, in città come in provincia, le opportunità culturali ad un numero maggiore di persone.

Il progetto è la sfida di fare in modo che la cultura diventi davvero un bene per molti, allo stesso modo in cui si sente il bisogno di provvedere alla nostra salute fisica.

Sempre più giovani pensionati ancora nel pieno delle energie, appassionati d’arte e cultura, semplici cittadini desiderosi di ampliare le loro conoscenze potranno così dedicare parte del loro tempo parlando ad altri delle offerte culturali del territorio.

La continua crescita del numero degli aderenti al progetto ha dimostrato che le occasioni di partecipazione in qualità di operatori attivi all’interno delle varie manifestazioni culturali è una esigenza avvertita sempre più come fattore di una crescita le cui tappe possono essere misurate a partire dalla capacità di saper migliorare non soltanto la propria formazione culturale ma anche quella altrui.



## FOCUS

### Progetto di formazione continua per il personale degli enti locali addetto alle attività culturali e di spettacolo

Un progetto formativo indirizzato al personale degli enti locali che opera nel campo dello spettacolo e della cultura, finalizzato all’acquisizione di nuove competenze e alla conoscenza di modelli strategici e gestionali innovativi. Organizzato dalle Ripartizioni Cultura Italiana e Formazione Professionale della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, **Focus** ha fornito agli operatori delle attività culturali dello spettacolo, strumenti professionali per svolgere le attività di progettazione e programmazione, per individuare le forme di finanziamento, per attuare la pianificazione delle attività in relazione al territorio, che siano in linea con le trasformazioni in atto nel settore.

Strutturato in 10 seminari (della durata di 18/24 ore ciascuno), il corso ha affrontato tematiche che coprono vari settori di interesse, ognuno con una specifica esigenza di approfondimento: dalle nuove tecnologie alla progettazione degli eventi, al marketing, alla gestione giuridica o economica, al controllo di gestione degli eventi.

Il percorso formativo ha avuto inizio nell’aprile 2005 e si è concluso a gennaio 2006. Personalità dello spettacolo, esperti e docenti riconosciuti hanno intrattenuto i numerosi aderenti, arricchendo la teoria con la loro esperienza personale diretta sul campo. Questo grazie all’eccellente comitato scientifico che ha ideato il corso stesso, composto da Lucio Argano, Carlo Maria Badini, Paolo Leon, Lamberto Trezzini, Michele Trimarchi.

È stato in particolare approfondito il funzionamento del sistema dello spettacolo, dalle risorse umane fino agli elementi sui quali strut-



ture una sua programmazione, forniranno elementi utili di project management e chiariranno il quadro normativo del settore rispetto a quali sono le forme di finanziamento utilizzabili.

Focus è stato organizzato anche in collaborazione con FONDAZIONE ATER FORMAZIONE; AGIS ASSOCIAZIONE GENERALE ITALIANA SPETTACOLO; AGIS DELEGAZIONE INTERREGIONALE TRE VENEZIE.

I docenti di focus son stati:

Lamberto Trezzini, Giacomo Fornari, Franco Oss Noser, Antonio Lampis, Michele Trimarchi, Jan van Der Borg, Maurizio Frittelli, Lascifari, Romen, Paolo Pali, Francesco De Petra, Andrea Maulini, Paola Emilia Cicerone, Giovetti, Pierluca Donin, Vincenzo Cavaliere, Alfonso Malaguti, Lorenzo Scalpellini, Renata Tomi, Andrea Driussi, Lo Surdo, Nalon, Marco Sartore, Armin Gatterer.

## LA CULTURA È CURA

**Giovedì 29 settembre: il farmaco “cultura” si aggiunge alle cure dei pazienti**

Una iniziativa con doppia finalità: alleviare il tempo di degenza dei pazienti dell'ospedale di Bolzano e offrire occasioni di informazione su attività e servizi culturali che la ripartizione cultura italiana mette a disposizione della popolazione locale.

La collaborazione tra il Gruppo Helios e la ripartizione cultura italiana ha permesso di realizzare, all'interno del progetto di umanizzazione che il Gruppo già a far tempo dal 2003 conduce all'interno della Azienda sanitaria di Bolzano, una serata in cui alle consuete cure che la medicina offre al malato, anche la cultura ha potuto aggiungere i suoi benefici.

Una breve presentazione delle opportunità culturali e di formazione che la ripartizione cultura e i suoi quattro uffici annualmente organizza per la popolazione locale, e subito a seguire il concerto di musica etnica offerto dal noto gruppo musicale bolzanino “Almaterra”.

Un modo nuovo per curare insieme al corpo anche lo spirito di chi è temporaneamente costretto a tempi, ritmi e riflessioni divesi da quelli abituarini.



## POLITICA E PRATICA DELLO SPETTACOLO

**Una lucida analisi degli strumenti teorici e pratici per una formazione qualificata degli operatori dello spettacolo in provincia di Bolzano**

Al noto professore Lamberto Trezzini, già sovrintendente della Fenice di Venezia, la ripartizione cultura italiana ha affidato nel febbraio del 2005 l'incarico di presentare agli operatori culturali della provincia i risultati dello studio delle diverse problematiche del mondo dello spettacolo analizzate o dallo stesso Trezzini e Paola Bignami.

La buona realizzazione del “prodotto spettacolo” si basa infatti su di una serie di capacità e di conoscenze senza le quali ne risulterebbe-

ro compromessi il buon risultato dello spettacolo e dell'intero apparato gestionale.

La conferenza-lezione ha permesso, anche grazie alla vivace partecipazione dei molti soggetti intervenuti, una messa a fuoco delle problematiche locali ricorrenti nel settore spettacolo allo scopo di offrire soluzioni e suggerimenti alla luce delle nuove prospettive di analisi delle varie tematiche che investono il settore dello spettacolo.



# Spettacoli, mostre ed eventi espositivi

## TEATRO CRISTALLO

Il teatro Cristallo è riaperto: dopo anni di chiusura al pubblico e un lungo restauro, è stato inaugurato il primo dicembre 2005, con una kermesse di quattro giorni ricchi di spettacoli e appuntamenti di approfondimento per il pubblico. Il nuovo teatro Cristallo può senza dubbio essere considerato un vero e proprio gioiello architettonico, per la perfetta proporzione fra palco e platea.

Con i suoi 436 posti a sedere, è la seconda sala teatrale più grande della città, dopo quella del teatro Comunale di piazza Verdi. Il grande palcoscenico ha una ampiezza di 180 mq, sono presenti sia la torre scenica sia la fossa per l'orchestra, mentre nel backstage sono stati ricavati 4 camerini singoli più due camerini grandi. Eliminata la galleria esistente in origine, la sala si presenta con una platea unica suddivisa in diversi settori che si distinguono tra loro per le diverse tonalità del blu.

Un colpo d'occhio per lo spettatore sono



apre il Teatro Cristallo

inaugurazione 1-2-3-4 dicembre 2005

Via Dalmazia 30, Bolzano

ingresso libero

[www.teatrocristallo.it](http://www.teatrocristallo.it)





appunto i colori scelti per gli interni, che giocano sull'efficace contrasto tra il legno color ciliegio delle pareti e l'intensità del blu scelto per le poltrone e il sipario.

A livello economico, la riapertura del teatro Cristallo rappresenta il più grande investimento culturale per la comunità di lingua italiana da parte della Provincia Autonoma, che vede in questa struttura uno spazio decisivo per l'avvicinamento di nuovo pubblico ai consumi culturali. Non un contenitore aperto a qualsiasi iniziativa, dunque, ma un centro caratterizzato da una precisa identità: ecco perché la prima stagione del teatro Cristallo offre al pubblico il cartellone *Entra nel Teatro*, un progetto appositamente studiato per la valorizzazione e il rafforzamento degli eventi di propedeutica al teatro. Lo slogan *Entra nel Teatro* comunica l'invito generico ad andare a teatro e l'idea di incominciare un cammino più profondo nella materia teatrale: dal testo drammaturgico, alla performance interpretativa, sino alla rivelazione delle finzioni di scena.

Il progetto di propedeutica culturale di cui il teatro Cristallo si fa portavoce si inserisce nel contesto specifico del quartiere Europa-Novacella, il più piccolo e più densamente popolato di Bolzano: la sua storia è legata sin dalle origini alle dinamiche di crescita e sviluppo di questo quartiere che negli anni passati ha trovato nel teatro un punto di riferimento determinante e che oggi ha la possibilità di scoprire il Cristallo come rinnovato centro di aggregazione e cultura. In mezzo secolo il teatro Cristallo ha rivestito diversi ruoli. Il racconto che segue (tratto da *Un teatro che ritorna – Breve storia del Cristallo*, ricerche e testi di Severino Perelda) ne ripercorre le varie funzioni, intrecciandole alle vicende a volte del quartiere e altre della città intera e delle istituzioni culturali che incominciavano ad animare Bolzano.

Fino ai primi anni Trenta del secolo scorso, l'area che delimita l'attuale quartiere Europa-Novacella altro non è che aperta campagna. Poche le abitazioni, solo alcuni masi sparsi e isolati, abitati da agricoltori di lingua tedesca: un contado, che si estende più o meno dagli argini del fiume Isarco alle pendici del monte Guncina, collegato alla città antica da sentieri e strade sterrate. Questo paesaggio cambia radicalmente in poco più di vent'anni. Via via si popola quando, verso la fine degli anni Trenta, vengono edificate le cosiddette "case popolari". La parrocchia di Regina Pacis non esiste ancora: al suo posto ci sono i vigneti dei frati agostiniani di Novacella, un antico podere agricolo di nome Mariaheim con annessa chiesetta risalente al 1640.

Il nuovo quartiere, o "rione" come si diceva una volta, si va popolando di persone, e quindi di anime, ma la comunità non ha un vero punto di riferimento. Parte del terreno dell'Abbazia di Novacella viene ceduto alla Curia; la prima pietra di quella che sarebbe diventata la nuova Parrocchia viene posata nel maggio del 1954 e su questa cresce... il Cinema Teatro Cristallo, che viene inaugurato il primo novembre di quello stesso anno dall'allora arcivescovo di Trento Carlo de Ferrari. È una sala allo stato grezzo e funziona, inizialmente, come chiesa provvisoria: di fatto è nata, sotto altre spoglie, la parrocchia di Regina Pacis. Come è consuetudine dell'epoca, il primo parroco, don Lino Giuliani, si preoccupa di creare prima di tutto uno spazio che permetta alla comunità di aggregarsi e di costituirsi con un'identità propria al di là della fede di ciascuno: da qui la decisione di costruire prima il teatro, usato provvisoriamente anche come luogo di culto, e solo in un secondo momento la chiesa. Nel '55 viene infatti costruita la parte inferiore dell'attuale chiesa con annessi l'oratorio e la scuola materna. Si dovrà attendere il maggio 1960 per vederla definitivamente completata come luogo di culto, ma

la missione pastorale è già iniziata con il Cristallo.

Nel febbraio '63 viene inaugurato il Cinema Teatro Cristallo, che dal 1963 al 1973 vive la sua epopea. Il responsabile della conduzione era allora Ottorino Scappi, amministratore, economo, coordinatore, direttore tecnico e direttore artistico: un addetto ai lavori, operativo a 360 gradi che, si occupa della gestione e delle dinamiche specifiche del Cinema Teatro Cristallo, sabato e domenica compresi.

Al mattino la sala è utilizzata per le prove degli spettacoli, mentre nel pomeriggio diventa sala di proiezione. La programmazione cinematografica è l'attività principale e continua ininterrottamente per tutto il decennio; quanto ad ampiezza (circa 700 posti, tra platea e loggia), capacità e dotazione di infrastrutture, la sala non manca di nulla e la frequenza di pubblico non è inferiore alle altre realtà cittadine. La sera, lo spettacolo continua: o film o teatro. Il palco dispone di più sipari ed è dotato di tutti i congegni necessari per trasformarsi ed essere perfettamente agibile per la prosa o per la lirica. Il proscenio è infatti attrezzato con la fossa orchestrale, per l'opera e per l'operetta.

Quando non c'è proiezione cinematografica, vengono allestite manifestazioni d'arte varia, organizzate dalla parrocchia o da associazioni di quartiere. Nella prima metà degli anni '60 il Cristallo ospita anche la prima edizione del festival studentesco, una novità per quei tempi: musica classica, leggera, jazz, drammaturgia, cinematografia riempiono la sala all'inverosimile. Teatro tutto esaurito, nemmeno posti in



piedi, porte chiuse con inevitabili proteste di chi resta fuori. Ezio Zermiani, Lino Morabito, Emilio Insolubile, "Mimmo" Marcassoli e tanti altri i mattatori di allora.

Tutto questo fa del Cristallo un vero luogo di aggregazione e di promozione sociale.

Il palcoscenico del Cristallo ospita diverse stagioni di prosa, vengono rappresentate molte opere liriche ed operette. Per quanto riguarda l'opera lirica e l'operetta, va detto che a Bolzano non erano più state rappresentate dopo che, nell'autunno del 1943, il teatro Verdi venne raso a suolo dai bombardamenti alleati. Ricompaiono sulla scena cittadina solo quando viene aperto il teatro Cristallo, l'unico ad essere attrezzato per questo genere di spettacolo. Dopo il '73, anno in cui viene chiuso il Cristallo, solo con la costruzione del Nuovo Teatro Comunale, inaugurato nel 1999, la lirica torna a Bolzano.

Per quanto riguarda invece le stagioni di prosa, vanno in scena molti spettacoli prodotti dai vari Gad del tempo, primo fra tutti il Minerva, nato nell'immediato dopoguerra e divenuto storica espressione del teatro amatoriale del capoluogo. Ma al Cristallo non vanno solo compagnie amatoriali: infatti nel 1965 il Teatro Stabile, senza fissa dimora, approda al Cristallo e vi rimane per quattro stagioni. Nel corso della prima (1965-66), per risollevarne le sorti tutt'altro che floride del teatro, Fantasio Piccoli decide di dare nuova forza alla compagnia e scrittura Nino Besozzi, attore versatile che allora godeva di una certa fama in campo nazionale. La soluzione dà buoni risultati. Besozzi va in scena con *Il ventaglio* di Carlo Goldoni, guadagnandosi un premio per la miglior interpretazione goldoniana dell'anno. Seguono le interpretazioni di *Mercadet* di Honoré de Balzac, de *Le Case del vedovo* di George Bernard Shaw e de *La Farinella* di Giulio Cesare Croce. Nel '66 il Comune di Bolzano approva il primo regolamento del Teatro Stabile: deve essere ratificato dallo Stato, ma intanto l'organismo assume un'identità giuridica, dopo tanti anni di precarietà istituzionale. Nel frattempo, emergono con forza i disaccordi già da tempo esistenti tra Fantasio Piccoli, la cui linea è orientata verso il teatro di poesia, e i responsabili del teatro intesi a rinnovare programmi e cartellone. Piccoli lascia la direzione,

rimanendo comunque disponibile come consulente artistico. La gestione viene affidata a Renzo Ricci, Eva Magni, già noti in quel tempo, e al collettivo di attori che comprende Raffaele Bondini, Ginella Bertacchi, Fernando Pannullo, Torivio Travaglini, Alberto Germiniani. In questa nuova stagione, che si potrae nel 1967, al Teatro Cristallo vanno in scena *Viaggio di un lungo giorno verso la notte* di Eugene O'Neill, *Enrico IV* e *La patente* di Luigi Pirandello, *L'osteria della posta* di Goldoni, *La libertà* di Carlo Terzon, *Il Belvedere* di Aldo Nicolaj, *Napoleone sul campanile* di Alverio Raffaelli e *La notte di un nevrastenico* di Riccardo Bacchelli. Segue la nomina di Renzo Giovampietro alla direzione artistica (1967-68) seguito da Mario Antonelli. Lo Stabile intanto riprende il suo cammino di teatro nomade utilizzando altri palcoscenici.

Nel '73 il Cristallo chiude i battenti: troppi i debiti residui. La parrocchia ha dovuto accendere un mutuo e bisogna cercare di sanare la situazione. Per trent'anni, escluse sporadiche occasioni di spettacolo, l'attività del Cristallo è vincolata alle registrazioni di Rai Sender Bozen ancora aperte al pubblico ed in seguito alle prove a porte chiuse dell'Orchestra Haydn, ospitata fino al '99.

La Parrocchia lascia dunque la gestione del Cristallo e la Curia la affida ad un amministratore.

I debiti, nel tempo, vengono sanati e la Curia restituisce il Cristallo alla Parrocchia. In seno al consiglio parrocchiale è nel frattempo maturata l'idea di ristrutturare lo stabile e di restituirlo alle sue funzioni. Nel '94 viene avviata un'indagine tra la gente per conoscere il pensiero degli abitanti del quartiere sulla destinazione futura dell'immobile. La ricerca e lo studio dei dati vengono affidati al professor Antonio Scaglia, preside della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, affinché prospetti una panoramica degli orientamenti e delle aspettative culturali degli abitanti. Risulta che nel quartiere c'è

una grande aspettativa sulla riapertura del teatro e che questo, per il suo ruolo, sarebbe stato un punto di riferimento di enorme importanza. Di questa missione, la parrocchia può essere il vero propulsore.

Mentre si va attuando la prima ristrutturazione del fabbricato, che vede l'insediamento degli uffici del Centro Civico e le sedi del Centro Giovani e del Centro diurno per gli Anziani, il consiglio parrocchiale si muove con maggiore risolutezza nell'intento di recuperare il teatro. La "campagna", che ha preso le mosse nei primi anni '90 porta ad una serie progressiva di conquiste. La voce Cristallo compare costantemente nell'ordine del giorno delle riunioni. Si susseguono lettere, incontri, petizioni, contatti con la curia, con le istituzioni pubbliche e con le associazioni. Che cosa si può fare di quella sala? Conservare, restaurare? Come gestirla? È l'unica struttura di quel tipo al di qua del Talvera e può soddisfare le esigenze di circa due terzi della popolazione cittadina. Ambedue i gruppi linguistici sono interessati. C'è una serie di incontri con i rappresentanti politici delle principali istituzioni. Uno dei punti più critici è, naturalmente, quello economico.

Nel '96 arriva il primo, sostanzioso finanziamento dall'Assessorato alla Cultura italiana. Destinazione: ristrutturazione sala del teatro e realizzazione altri locali per servizi sociali. Si prevede di iniziare i lavori nel gennaio 1998. Restano da superare i problemi tecnici e burocratici, progetti, licenze e quant'altro: è potenzialmente avviata l'intera ristrutturazione del Cristallo e la realizzazione ex novo del Centro Giovani e del Centro diurno per Anziani. Per il teatro viene prevista l'eliminazione della galleria, la riduzione dei posti da 700 a circa 500 e la realizzazione di ulteriori volumi per attività culturali. Nel settembre '98 il primo appalto viene aggiudicato. Il recente "Piano sociale per la qualità della vita 2004" del Comune di Bolza-



no e l'indagine condotta nel 2005 dalla Trento School of Management su commissione dell'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia confermano la bontà del progetto Cristallo. Obiettivo principale dell'indagine è stato quello di sondare, attraverso interviste a rappresentanti di altri enti culturali, esponenti del quartiere Europa Novacella, operatori teatrali non solo di Bolzano e un questionario diffuso su un campione di 7.811 famiglie e 16.155 persone, quali sono le aspettative maggiori in vista della riapertura del nuovo teatro Cristallo.

Nel 2001 parte il cantiere. Il Cristallo è stato definitivamente restituito al quartiere. Polo culturale, oltre a Centro Giovani, Centro Anziani e Centro Civico, è anche teatro.

Per la cerimonia di consegna ai cittadini hanno scritto il Presidente della Provincia Luis Durnwalder, l'Assessore Luigi Cigolla e il parroco di Regina Pacis Don Olivo Ghizzo.

I loro testi vengono riproposti di seguito.

Ci sono il neo eletto Sindaco, con il suo predecessore e l'assessore alla cultura del Comune, coinvolti insieme alla fondazione Cassa di Risparmio nel finanziamento degli arredi, e molti rappresentanti del mondo culturale e politico a testimonianza dell'importanza che oggi ha l'idea di aprire un nuovo teatro in un'epoca in cui molti teatri chiudono.



La rinascita del Teatro Cristallo è per l'Assessorato alla Cultura italiana un'importante occasione per sperimentare ed innovare il "sistema cultura" locale. Per gestire la nuova istituzione, infatti, sono stati e saranno coinvolti più enti territoriali (comune, circoscrizione) e associazioni affinché possa nascere una proposta culturale che parta e che sviluppi la ricchezza della varietà e delle differenze dell'associazionismo locale.

Per quanto mi riguarda si tratta di un impegno preso molti anni orsono e ora realizzato, non senza sacrifici finanziari e con un intenso impegno lavorativo. Si tratta di un progetto finalizzato certamente a creare un'adeguata offerta culturale da parte del nuovo Teatro, ma che ha fra i suoi scopi anche la crescita delle competenze operative dell'associazionismo attraverso la collaborazione con gli uffici nella realizzazione di percorsi impegnativi di gestione culturale. Questo lavoro di sinergia, unito alla forte volontà di continuare a lavorare per avvicinare nuovi pubblici alle attività culturali

La rinascita del Teatro Cristallo è il traguardo di un lungo percorso fermamente motivato dalla volontà di rispondere ad un'esigenza che è aumentata di pari passo con la crescita della città e del quartiere e con il succedersi di nuove generazioni. A fronte di questa necessità, il Consiglio Parrocchiale si è adoperato per riscattare questa struttura ridare vigore alle sue potenzialità e per restituirla - prima che finisse, nel peggiore dei casi, per diventare un parcheggio o un centro commerciale - al suo ruolo

con un'attenzione particolare ai temi di maturazione sociale delle comunità, costituisce le fondamenta su cui è stato costruito il progetto culturale del Teatro Cristallo.

Non dunque l'ennesimo contenitore per spettacoli in una città che ha già molti teatri (anche se ha il maggior numero di consumatori di rappresentazioni dal vivo di tutta Italia), ma un luogo vivo che contribuisca alla crescita dello spettatore, in un'ottica di network con le altre istituzioni culturali della città. Il Cristallo s'impegnerà affinché tutte le istituzioni culturali del territorio possano beneficiare della sua missione educativa e sociale e delle azioni appositamente studiate per il quartiere.

Per attivare queste potenzialità, ravvisate anche da specifiche indagini da poco concluse, sono previste attività di coinvolgimento attraverso l'uso di avanzati strumenti di comunicazione sociale e culturale in appoggio ai mezzi tradizionali di promozione che cercano nella crescita delle persone il corretto mezzo per comunicare i valori di cui il Cristallo si fa portatore: un faro e uno specchio.

*L'Assessore provinciale alla Cultura italiana  
dott. Luigi Cigolla*

di portatrice di conoscenza e cultura, quale di fatto era stata in passato.

In questo modo, la parrocchia Regina Pacis si è posta al servizio dell'intero quartiere, di chi ha fede e di chi non ha fede, attraverso due strutture che rispondono alle diverse esigenze. Due ambiti e due spazi, la chiesa e il Centro Cristallo, entrambi con l'obiettivo di offrire un'occasione di aggregazione, di crescita culturale e spirituale al quartiere.

*Don Olivo Ghizzo Parroco di Regina Pacis*

La ristrutturazione del Teatro Cristallo costituisce il più grande investimento della Provincia Autonoma per le attività culturali del gruppo italiano.

Si tratta della restituzione al quartiere Europa-Novacella di un teatro che negli anni '50-60 ha avuto una sua fondamentale importanza. Il quartiere ha trentamila abitanti e una situazione sociale particolare. Nell'indagine demoscopica condotta emerge chiaramente come la popolazione si sia sentita deprivata di questa struttura e attende con molto interesse e molta adesione la sua restituzione che oggi - grazie all'impegno della Provincia Autonoma - vediamo realizzata.

Sull'immobile messo a disposizione della collettività dalla parrocchia Regina Pacis proprietaria, sono stati investiti in diversi anni circa 3.900.000 Euro per il teatro che ora s'inaugura, a cui si deve aggiungere circa un milione di euro a favore del centro culturale annesso, già da qualche tempo in funzione. Le spese di ristrutturazione del teatro sono state sostenute recentemente anche dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio.

Il senso dell'investimento provinciale si riassume nella possibilità di poter avviare, attraverso la nuova struttura, una politica cultu-

rale innovativa con una attenzione particolare ai bisogni sociali e alle specificità della comunità, che, come riconosciuto da più parti, ha caratterizzato il ruolo della Provincia già in altri settori della cultura. Il Teatro Cristallo, dunque, non sarà un contenitore aperto a qualunque iniziativa, ma avrà una precisa identità legata alla necessità di avvicinare nuovo pubblico ai consumi culturali, concentrando e spostando quello che in questo campo, cioè dell'avvicinamento allo spettacolo, già avveniva in diversi luoghi della città.

Come di consueto, la Provincia ha stipulato una convenzione con la parrocchia proprietaria, che ha individuato un soggetto gestore nell'Associazione Cristallo. L'Associazione Cristallo, che gestirà il teatro nei suoi primi passi, sarà sostenuta sia nelle delicate scelte tecniche che in quelle di contenuto dalla Provincia Autonoma che, come si suole dire, come una "buona madre" ha creato questa nuova struttura non per abbandonarla a se stessa, ma deliberando di accompagnarla anche in futuro, in stretta collaborazione con le associazioni che si sono manifestate come qualificate per il progetto di un teatro di quartiere, nel segno del più avanzato sistema di politiche culturali.

*Il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige dr. Luis Durnwalder*





### Incontri Reali 3

## SULLE TRACCE DELLA DAMA

**Un itinerario obbligato con otto tappe ha portato alla comprensione del dipinto di Raffaello "La Dama con Liocorno", esposto a Bolzano dal 2 marzo al 10 aprile 2005 al Centro Trevi.**

Studiare e comprendere i dettagli per capire ed apprezzare un'opera d'arte nella sua individualità e in connessione con l'ambiente culturale e storico che hanno portato alla sua creazione. Una modalità particolare di avvicinamento alle opere d'arte ed un metodo di lettura delle stesse che ha la peculiarità di rendere

l'incontro con i capolavori artistici un'esperienza indelebile. Questo l'obiettivo perseguito dalla rassegna "Incontro reale 3", ideata dall'Ufficio cultura della Ripartizione cultura della Provincia e curata dalla storica dell'arte Barbara Bottacin, che dal 2 marzo al 10 aprile 2005 ha portato a Bolzano nelle sale del Centro Trevi l'opera di Raffaello, "La Dama con Liocorno".

Come le precedenti edizioni, Incontro Reale 3 nasce dalla stretta collaborazione con alcune delle più importanti istituzioni museali a livello nazionale: in questa occasione è stata la storica Galleria Borghese, recentemente riportata

agli antichi splendori, a concedere ai cittadini di Bolzano di incontrare vis à vis per oltre un mese il capolavoro di Raffaello.

Novità di questo progetto espositivo è che tutto ruota attorno ad una unica opera. La Dama con Liocorno è il frutto di un periodo creativo fondamentale di Raffaello, durante il quale egli, soggiornando a Firenze, si pone in contatto con grandi maestri come Leonardo e Michelangelo. Proprio la complessità del contesto culturale che sta dietro questo capolavoro sostiene la convinzione singolare che si possa organizzare un'esposizione facendola ruotare su un'opera sola. L'allestimento del percorso, scegliendo i punti di vista storico, iconologico e semiotico, ha ricostruito attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali un cammino ricchissimo di relazioni e di intrecci per condurci all'opera... sul modello di quel "museo ideale" ipotizzato da Umberto Eco, che avrebbe dovuto essere fondato su una singola opera eccezionale (*l'esperienza di un museo che si concentra su un solo quadro, venne realizzata a Bruxelles con successo nel 2003 proprio da Umberto Eco quando, in collaborazione con Omar Calabrese, presentò una mostra su La Venere di Urbino di Tiziano (1538), come emblema di uno specifico luogo e di un'intera epoca storica*).

Bolzano ha incontrato la Dama, dunque, attraverso otto stanze: dall'osservazione dei particolari ogni stanza sviluppava un tema diverso creando un tragitto che conduceva veramente "dentro" l'opera, avvalendosi di videoproiezioni, stampe digitali, multivisioni e postazioni interattive. I valori attribuiti ai diversi motivi iconografici sono stati spunto per un esame sul genere del ritratto, sulle relazioni di Raffaello con i suoi maestri, sugli usi, i costumi e le credenze dell'epoca. Si è ricostruita, inoltre, la vicenda dell'opera stessa passata sotto diversi restauri che hanno portato alla luce la vera dama ritratta da Raffaello, grazie anche alla presentazione del CD-ROM realizzato in questa

occasione da Galleria Borghese.

La collaborazione tra le due istituzioni ha reso possibile il restauro del dipinto di Benvenuto Tisi, detto Garofalo, La Conversione di San Paolo (1545), appartenente alle collezioni di Galleria Borghese, la cui fase diagnostica è stata appena ultimata dalla restauratrice Elisabetta Zatti sotto la direzione di Alba Costamagna, già direttrice di Galleria Borghese.

A latere della mostra un ciclo di conferenze sul tema.

L'occasione di entrare in contatto con un capolavoro del Rinascimento Italiano è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico (12.000 visitatori in quaranta giorni di apertura) ed in particolare dagli insegnanti e dagli studenti degli istituti scolastici superiori dell'intera regione, ai quali il progetto era stato presentato in anteprima nei mesi precedenti l'evento. Un'adesione, quella delle scuole, che è stata ulteriormente confermata dal folto gruppo di studenti, una trentina del IV e V anno delle superiori di Bolzano, che si sono proposti come guide alla mostra per i numerosi gruppi di visitatori e che a questo scopo hanno frequentato lo stage formativo, lezioni di storia dell'arte, iconologia e iconografia, tenuto dai responsabili del progetto.

La partecipazione all'iniziativa, intesa sia nel senso di presenze numeriche ma soprattutto di trasporto emotivo del pubblico – come dimostrano gli oltre 2.000 commenti lasciati dai visitatori su apposite cartoline poste a fine percorso – ha spinto l'Ufficio Cultura italiana a lasciare una testimonianza dell'evento attraverso un post-catalogo, curato da Cristina Costa, Gaia Carroli e Denis Isaia, per documentare dalle premesse teoriche fino alle applicazioni pratiche questa singolare esperienza di fruizione dell'arte, in cui passione e apprendimento si sono intrecciati al punto da diventare inestricabili.



## Le tappe

Nel foyer del Centro Trevi è stata allestita una sorta di sala di attesa attiva per i visitatori, con le immagini del restauro dell'opera. Le prime sette stanze con l'aiuto di immagini e le riproduzioni di opere nonché testi esplicativi erano dedicate a temi specifici, mentre l'ottava ospitava l'originale dell'opera di Raffaello "La Dama con Liocorno".

La prima stanza del percorso a tappe era dedicata agli anni fiorentini di Raffaello e soprattutto al confronto con Leonardo e Michelangelo.

Raffaello dipinse il quadro "La Dama con Liocorno" durante il suo soggiorno fiorentino (1504-1508), un momento fondamentale per la sua vita artistica tra la sua prima formazione ed il periodo dei grandi capolavori romani. La Firenze dei primi anni del '500 sta vivendo una nuova fioritura artistica; in quel periodo sono contemporaneamente i due massimi artisti fiorentini Michelangelo e Leonardo. Mediando fra i linguaggi opposti di Leonardo, basato sulla grazia, e quello di Michelangelo, basato sul furore creativo, Raffaello mette a punto un linguaggio con cui le generazioni successive di artisti non potranno non confrontarsi.

Nella seconda stanza si affrontava il ritratto nel Rinascimento. In quest'epoca, con l'Umanesimo che dà una nuova importanza all'uomo valorizzandone il pensiero e la personalità, acquisisce valore anche l'immagine e quindi il ritratto trova una straordinaria affermazione. Oltre ai nobili, anche il ceto borghese e mercantile commissiona ritratti per celebrare i suoi fasti. Nei primi anni del 1500 Leonardo imposta

la "Gioconda", che costituisce il modello fondamentale per i ritratti fiorentini di Raffaello.

La terza stanza parlava dei ritratti di Raffaello. Mentre il ritratto di Leonardo è un ritratto quasi ideale, i ritratti di Raffaello si caratterizzano per la fedeltà dei personaggi raffigurati, non solo nel dato realistico, ma anche nella capacità e volontà di tradurre i caratteri peculiari, fisici e morali, facendo così dei ritratti dei documenti storici.

La quarta stanza si connotava dalla dicitura "nei panni di un'altra". Causa dei rifacimenti dell'opera verso la fine del '600, la Dama ritratta nel quadro in mostra si è celata per lungo tempo sotto i panni di Santa Caterina d'Alessandria. Per merito delle intuizioni dell'illustre critico d'arte italiano Longhi, l'opera fu sottoposta a due restauri e portata allo stato

originale e alla sua attuale denominazione "La Dama con Liocorno", benché nello strato sottostante sia stato individuato anche un cagnolino.

Nella quinta stanza si parlava del significato allegorico degli animali. Il Liocorno, ovvero unicorno, secondo un'antica leggenda pur valendo quale animale feroce può essere ammansito e catturato da una vergine. Il significato attribuito all'unicorno nel Cinquecento è quello di verginità e castità; in ambito toscano veniva ritratto nei cassoni nuziali, dove veniva custodita la dote della sposa, per richiamare la sua onorabilità e la sanità del matrimonio.

Nella sesta stanza veniva tracciato un confronto fra il dipinto "la Dama con Liocorno" di Raffaello e quello della "Gioconda" di Leonardo.

Nella settima stanza si parlava dell'abito della Dama, dell'acconciatura dei gioielli e del



loro significato simbolico, nonché del rito del matrimonio. La Dama, bionda con occhi azzurri senza sopracciglia né ciglia dall'incarnito candido e delicato con fronte alta rispecchia l'ideale estetico del Rinascimento. La giovane donna, che resta sconosciuta, per l'abito ed il

gioiello indossati e per la tipica acconciatura, doveva appartenere ad una delle famiglie aristocratiche di Firenze del primo '500.

L'ottava stanza, dotata di sistema multiplo di sicurezza, ospitava l'opera originale "La Dama con Liocorno" di Raffaello.

## Progetto

# “MADAMINA! IL CATALOGO È QUESTO” L'OPERA LIRICA NEL CINEMA

Nel mese di novembre 2005 presso l'auditorium del Liceo Scientifico "E. Torricelli" è stato presentato agli insegnanti ed agli studenti delle terze, quarte e quinte classi superiori il DVD "Madamina! Il catalogo è questo - l'opera lirica nel cinema".

La presentazione del DVD ha costituito il corollario del progetto culturale "OPERAzione", iniziativa dedicata al mondo dell'opera realizzata alcuni anni or sono dalla Ripartizione Cultura italiana.

Il DVD, destinato ad un utilizzo puramente scolastico in conformità alla normativa sul diritto di autore, raccoglie una serie di spezzoni di film famosi che hanno come colonna sonora brani e arie altrettanto famosi tratti da opere liriche. Il prodotto, di cui è autrice Federica Cumer, è corredato da un libretto illustrativo con introduzione di Giulio Tonini ed è stato realizzato quale strumento di approccio e di comprensione dell'opera, sottolineandone l'attualità e

la modernità attraverso il suo utilizzo in celebri film della cinematografia contemporanea.

Agli insegnanti che ne facessero richiesta all'Ufficio Cultura può ancora essere consegnata una copia del DVD.



## CIBOXMENTI/GEISTESNAHRUNG/ FOOD FOR THOUGHT

### Interazioni di grandi artisti e cuochi

L'evento è stato curato da Paola Tognon con la consulenza curatoriale del Seminario Permanente Luigi Veronelli nella persona di Gigi Brozzoni su incarico dell'Ufficio cultura dell'Assessorato alla Cultura in lingua italiana della Provincia.

Nomi di spicco della scena artistica e del panorama gastronomico nazionali ed internazionali accomunati in un progetto che indaga il rapporto tra arte e cibo "ciboxmenti". L'iniziativa si è svolta al Centro Trevi a Bolzano dal 22 aprile al 15 maggio 2005.

Dopo aver analizzato il rapporto fra arte e musica nel progetto "musicaxocchi" l'itinerario avviato dall'Ufficio Cultura dell'Assessorato Cultura italiana della Provincia alla scoperta del rapporto fra arte e altre discipline, prosegue avvicinando l'arte al cibo. Il cibo inteso non esclusivamente sotto il profilo nutrizionale e vitale, bensì quale elemento di socialità, di comunicazione, di storia di una comunità ed espressione di un territorio, inteso come sintesi di natura e cultura.

Opere d'arte che evocano profumi alimentari e piatti che assumono le fattezze di vere opere d'arte, contami-

nazioni fra discipline diverse, rese visibili tramite una serie di eventi creativi, quali performance, installazioni, azioni visuali-alimentari, progettati da artisti e cuochi di fama internazionale nell'ambito dell'iniziativa "ciboxmenti/geistesnahrung/food for thought" ospitata presso il Centro Trevi, in via Cappuccini 28 a Bolzano tra il 22 aprile ed il 15 maggio 2005. Gli artisti contattati da Paola Tognon sono Ben Vautier (Francia), Raúl Cárdenas Osuna (Messico), Francesco Jodice (Napoli), Sissel Tolaas (Germania), Dunja Scannavini (Bolzano).



I cuochi indicati da Gigi Brozzoni sono Burkard Bacher (Ristorante "Die kleine Flamme" Vipiteno), Herbert Hinter (Ristorante "Zur Rose" di Appiano), Thomas Mayr (Hotel "Laurin" Bolzano) Miguel Sanchez Romera (Barcelona), Davide Scabin Ristorante "Combalzero" Castello di Rivoli, Torino).

Per la progettazione degli eventi di "ciboxmenti", artisti e cuochi tra fine febbraio e gli inizi di marzo hanno vissuto un momento comune di quattro giorni utile per esplorare il territorio nelle sue sfaccettature a Bolzano.

L'originalità e la particolarità della ricerca e delle opere ideate dagli artisti e dai cuochi sono state la carta vincente del successo dell'esposizione, che ha destato vivo interesse non solo negli ambienti culturali nazionali, ma anche internazionali in Gran Bretagna e in Germania.

La metodologia curatoriale del progetto ha permesso dei risultati sperimentali di forte attualità, accolti e partecipati dal territorio della provincia di Bolzano: la realizzazione di un workshop durante il quale hanno avuto luogo un dibattito ed una riflessione comune tra curatori e protagonisti dell'esposizione, gli esiti ideativi e concreti che ne sono nati e che hanno costituito la mostra, l'organizzazione di un evento speciale al quale il pubblico ha partecipato attivamente ed è stata l'occasione per riflettere sull'intero progetto, la realizzazione di un libro-catalogo ed infine la collaborazione con persone, enti, associazioni del territorio che hanno garantito l'ottima riuscita del progetto.

Fra gli eventi ideati a cornice di "ciboxmenti" una particolare menzione merita la giornata



A sinistra: Paola Tognon e Gigi Brozzoni - A destra: L'assessore Luigi Cigolla alla presentazione dell'iniziativa

del 5 maggio dedicata a riflessioni e a performances sul tema stesso della manifestazione, la prima in Italia ad affrontare l'argomento arte/cibo in termini di vera sinergia fra soggetti diversamente creativi come artisti e cuochi. La partecipazione del pubblico - viva e numerosa dal tardo pomeriggio a notte inoltrata - è stata intensamente appassionata nella performance di Ben Vautier. L'artista francese non poteva certamente deludere il suo pubblico data la famosa spettacolarità ed originalità dei suoi interventi. La sua azione è stata una tanto "irriverente" quanto entusiasmante ed irripetibile digressione che ha proposto le più importanti performances sul tema cibo del gruppo Fluxus dagli anni '60 fino al 2000. Il pubblico stesso, così coinvolto e guidato, ha potuto diventare protagonista dell'evento e riflettere sul rapporto tra arte e cibo.

Esito più che positivo, quindi, per l'iniziativa: circa 1.400 visitatori hanno varcato la soglia dell'esposizione per guardare, annusare ed ... assaggiare l'arte in mostra.

Il catalogo, corredato da immagini e testi relativi ad artisti e cuochi; è un interessante testo che contiene autorevoli interventi in campo antropologico, sociologico, di storia dell'arte e della cucina.



## ➤FRANGIBILE 2 A BOLZANO E A PRAGA

Il progetto “>frangibile 2” ha trovato concretizzazione in una mostra che si è tenuta nel periodo maggio-giugno 2005 presso le sale del Centro Trevi. In una linea di continuità con la fortunata esperienza di “frangibile”, prima esperienza di collaborazione e scambio fra Ufficio Cultura e Vetroricerca, le opere ed i prodotti, elaborati nel corso del workshop svoltosi nell'estate 2004, grazie ai laboratori ed alle maestranze di Vetroricerca, sono stati selezionati, attraverso il contributo di referenti culturali e di esperti della materia vetro, e proposti in una esposizione accompagnata da catalogo e da video.

In particolare si è voluto dare risalto all'attività di Vetroricerca, che, in questi anni, si è proposta come centro di studio e di ricerca, fucina di idee e laboratorio creativo, riservando costantemente particolare attenzione alla

professionalizzazione di giovani provenienti da ogni parte del mondo, svelando loro i segreti ed i saperi delle diverse tecniche di lavorazione legate a questo affascinante materiale, non così conosciuto ed apprezzato nel nostro territorio, in cui è sovrano il legno.



Grazie all'impegno profuso ed alla ricchezza di idee, la scuola bolzanina di Vetroricerca è diventata in poco tempo una tra le strutture all'avanguardia nel settore in tutta Europa, offrendo un consistente contributo alla qualificazione professionale, artistica e culturale della nostra terra.

In concreto l'iniziativa, curata da Alessandro Cuccato e Paola Tognon, ha visto la presentazione di una serie di lavori di artisti e designers di fama internazionale: Alba D'Urbano, Maria Grazia Rosin, Jan Nemecek, Michal Fronek, Kathrin Parteli, Daniele Lupo, Pino Signoretto, Davide Toso, Massimo Lunardon e Alessandro Gambale.

Successivamente, nel novembre 2005, la stessa mostra, corredata del catalogo e del video prodotto dall'Ufficio Cultura, è stata ospitata nei locali dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga. In questo caso l'allestimento è stato curato dai due designers cechi, Jan Nemecek e Michal

Fronek, che hanno precedentemente partecipato con proprie opere alla mostra di Bolzano.

Non si è trattato di una scelta casuale: la Repubblica Ceca, ed in particolare la città di Praga, vanta una tradizione ricchissima e artisticamente di inestimabile valore nel campo della lavorazione del vetro. L'iniziativa ha costituito quindi un ottimo veicolo di scambio culturale ed artistico ed uno strumento di diffusione di attività, progetti ed artisti locali presso pubblici, non solo veramente molto lontani, ma anche profondamente qualificati.







## LE CINQUE GIORNATE DEL JAZZ

Cinque incontri, o meglio cinque lezioni-concerto durante le quali è stata raccontata la storia del jazz attraverso il suono della tromba, uno degli strumenti principe di questo affascinante mondo musicale. Il ciclo, dal titolo “Le cinque giornate del jazz”, è stato organizzato dall’Ufficio Cultura nell’ambito della propria attività volta a promuovere la musica, con lo scopo di fornire efficaci strumenti affinché la si possa apprezzare mediante la sua comprensione. Questa attività negli anni precedenti aveva portato alla realizzazione di iniziative volte alla comprensione della musica operistica (“OPERAZIONE”) e della musica classica e di quella elettronica di matrice dance (“On & On – viaggi organizzati nei mondi della musica”).

Ospite fisso degli incontri è stato il trombettista Paolo Fresu, uno dei jazzisti italiani maggiormente conosciuti a livello internazionale.

Fresu, che insieme a Vittorio Albani ha sviluppato il tema della manifestazione, si è esibito ogni sera alla testa del suo quintetto, che ha da poco festeggiato i vent’anni di vita e che comprende il sassofonista Tino Tracanna, il pianista Roberto Cipelli, il contrabbassista Attilio Zanchi e il batterista Ettore Fioravanti. Ogni incontro prevedeva anche la presenza di un relatore, scelto fra i più rappresentativi critici e studiosi italiani specializzati nel campo del jazz.

“Le cinque giornate del jazz” si sono svolte presso la Sala Monteverdi del Conservatorio di Bolzano. Il successo è stato tale da imporre agli organizzatori soluzioni logistiche tali da consentire al maggior numero di persone possibili di assistere alle lezioni-concerto, pur mantenendo come sede delle serate la suggestiva sala concerti del Conservatorio Monteverdi di



Bolzano. A partire dal terzo appuntamento è stata predisposta una sala video nel Conservatorio; a partire dalla quarta serata a questa si è aggiunto il Centro Culturale Trevi, dove l'evento è stato proiettato su maxischermo!

Il grande consenso riscosso dalla rassegna, ha indotto numerosi media ad interrogarsi sul perché del successo. Sicuramente hanno concorso più fattori: la formula della lezione-concerto, il fatto che l'ascolto della musica jazz stia diventando di "moda", ma soprattutto il fatto che gli incontri fossero diretti da Paolo Fresu, musicista che ha rivelato le sue doti di autentico comunicatore oltre che di ispirato solista.

### Le giornate nel dettaglio:

**1.12.2005**

**Louis Armstrong**  
**Gli inizi**

**Relatore: Stefano Zenni**  
**Con Paolo Fresu Quintet**



Stefano Zenni (foto Andrea Pozza)

Stefano Zenni, con l'ausilio delle esemplificazioni musicali del quintetto di Paolo Fresu, è riuscito nell'intento di tracciare un profilo del leggendario Satchmo, sottolineandone la fondamentale importanza nel quadro di tutte le musiche del Novecento. Personalità artistica poliedrica, autentico uomo di spettacolo,

trombettista insuperabile ma anche cantante dalla contagiosa verve comunicativa, Louis Armstrong ha impresso nel mondo del jazz un'impronta indelebile, tale è stata la portata delle sue intuizioni musicali, raccolte in numerose incisioni discografiche che per la loro freschezza risultano tuttora attualissime.

**15.12.2005**

**Dizzy Gillespie**

**La trasformazione e il conflitto**

**Relatore: Luigi Onori**

**Con Paolo Fresu Quintet**



Antonio Lampis, Luigi Onori, Ettore Fioravanti (foto Andrea Pozza)

Autore di brani come "A Night In Tunisia", "Salt Peanuts" o "Con Alma", entrati da lungo tempo nel novero dei più amati standard jazzistici, Dizzy Gillespie ha spalancato – insieme a Charlie Parker – le porte della modernità nel jazz. Nel suo periodo di maggior fulgore, il bebop ha simboleggiato anche un modo di vivere al di là delle convenzioni dell'epoca: famoso rimane il basco indossato in quegli anni dallo stesso Gillespie, diventato uno dei suoi segni distintivi personali, assieme ad un contagioso senso dell'umorismo. Ma il formidabile trombettista, nato nel 1917 e scomparso a settantacinque anni nel 1993, è stato anche uno dei primi jazzisti a favorire l'incontro con i ritmi afro-cubani e la musica latina più in generale.

Altra felice intuizione che lo ha fatto passare alla storia come uno dei più grandi innovatori del jazz.

La storia e la musica di Gillespie sono stati illustrati dal saggista e critico musicale Luigi Onori. I brani sono stati eseguiti dal Paolo Fresu Quintet (in occasione di questa data Attilio Zanchi è stato degnamente sostituito dal contrabbassista Paolino Dalla Porta).

**17.01.2006**

**Miles Davis**

**L'arte e la ricerca**

**Relatore: Enrico Merlin**

**Con Paolo Fresu Quintet**



Paolo Fresu, Tino Tracanna (foto Andrea Pozza)

Protagonista di innumerevoli importanti svolte stilistiche, Miles Davis rimane una delle personalità in assoluto più innovative del jazz, la cui influenza è tangibile ben oltre i confini di questa musica. Compagno di Charlie Parker negli anni Quaranta, artefice sul finire dello stesso decennio di un sound di grande eleganza formale, passato agli annali come cool jazz, successivamente attratto dalla musica modale e quindi dalle sonorità elettriche del rock e del funk, Davis ha scritto con la sua magica tromba pagine indelebili che appartengono alla storia ma che, per la loro pregnanza espressiva, si riversano inevitabilmente sull'attualità. Dischi come *The Birth of The Cool*, *Kind of Blue*, *Ne-*

ferti, *In A Silent Way*, *Bitches of Brew*, *On The Corner* e i più recenti *Star People* e *Tutu* sono entrati nel novero dei capolavori a testimonianza delle varie fasi di un percorso artistico tanto appassionante quanto sorprendente.

Paolo Fresu è considerato per affinità poetica uno dei principali eredi dell'illustre collega di strumento: non a caso si è più volte prodotto nella rilettura di splendide pagine davisiane, ad iniziare dagli affreschi orchestrali di *Sketches of Spain* e *Porgy and Bess*, che Davis incise avvalendosi dei magnifici arrangiamenti di Gil Evans.

Il compito di illustrare la vita e la musica di Miles Davis è toccato al trentino Enrico Merlin uno dei massimi studiosi del musicista. In occasione dell'esecuzione di alcuni brani del periodo "elettrico" del famoso musicista Merlin si è unito al Paolo Fresu Quintet con la sua chitarra.

**02.02.2006**

**Chet Baker**

**La poesia e il malessere**

**Relatore: Giuseppe Vigna**

**Con Paolo Fresu Quintet**



Sala al Centro Trevi (foto Andrea Pozza)

Nato a Yale, Oklahoma, il 23 dicembre del 1929 e scomparso in circostanze tragiche, mai del tutto chiarite, nel maggio del 1988 ad Am-

sterdam, Chet Baker ha incarnato l'immagine del jazzista maledetto, finissimo cesellatore di note sul palcoscenico, dilaniato nell'animo nella vita di tutti i giorni. Una vita segnata dalla droga e da tutto ciò che solitamente contorna l'abuso di stupefacenti, carcere incluso. È stato il poeta del disagio, Chet Baker, una sorta di James Dean del jazz. Al successo arrivò poco più che ventenne nei primi anni Cinquanta, all'epoca della sua militanza nel celebre pianoless quartet del sassofonista baritono Gerry Mulligan, icona del West Coast Jazz. Poi cominciarono le traversie esistenziali e il suo modo di suonare sarebbe diventato più malinconico, riflettendo inevitabilmente nel Chet Baker trombettista le sofferenze del Chet Baker uomo. La sua musica, anche nei momenti umanamente più bui, è tuttavia riuscita sempre a trasmettere emozioni autentiche e davvero uniche.

Giuseppe Vigna, esperto di musica ma anche di cinema, ha tracciato un profilo di Chet Baker, parlando soprattutto degli anni passati in Europa, dei suoi successi, ma anche della sua dipendenza. Coadiuvato dai componenti del suo quintetto, Paolo Fresu ha rievocato il Chet Baker musicista, interpretando quei brani, soprattutto standard, che rimandano direttamente al mondo poetico dell'illustre ma sfortunato collega di strumento.

16.02.06

**Wynton Marsalis e Dave Douglas**

**L'attualità**

**Relatore Stefano Meriggi**

**Con Paolo Fresu Quintet**



Roberto Cipelli (foto Andrea Pozza)

Il saggista e critico Stefano Meriggi, coadiuvato dal quintetto di Paolo Fresu ha presentato quella che è l'attualità del jazz:

“Young Lions” sono stati chiamati i neo-classici, comparsi sulla scena jazzistica all'inizio degli anni 80. Tra questi, Wynton Marsalis ha imposto il proprio talento. Ha studiato con profitto l'intera tradizione afroamericana, ma ha rifiutato la “new thing”, si è distinto come il numero uno tra i trombettisti, ma ha preteso di indicare le strade buone e quelle cattive. Qualche anno dopo, Dave Douglas - e con lui molti altri - ha contribuito ad un altro tipo di “rinascenza” estetica, aperta a 360 gradi verso tutti i suoni del mondo, senza alcun limite alla fantasia creativa. Con lui, il jazz incontra i colori balcanici e il klezmer, si riconduce a Lester Bowie e Don Cherry, fino a sfidare i classici del '900 europeo.

NB. Sul sito internet: [www.provincia.bz.it/5](http://www.provincia.bz.it/5) si trovano le gallerie fotografiche e alcuni files audio delle singole serate.

## DEDICATO A NUNZIO MONTANARI

Coerentemente con le scelte intraprese di favorire l'approfondimento della conoscenza di quei fatti e di quelle figure che hanno disegnato la storia della comunità italiana dell'Alto Adige, un nuovo volume arricchisce la collana all'interno della quale sono stati valorizzati in passato anche altri due grandi personaggi della cultura e più precisamente Piero Siena per l'ambito artistico ed Elvezio Brancaloni, detto El Camborio, per quello della danza.

L'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia di Bolzano ha voluto promuovere la pubblicazione di un libro dedicato a Nunzio Montanari, bolzanino d'adozione e figura di grande rilievo nel panorama culturale altoatesino, non solo per rendere omaggio a un personaggio che ha saputo instaurare profondi legami con questo territorio, ma anche per ricordarlo a chi l'ha conosciuto o ne ha sentito raccontare e per farlo conoscere alle generazioni che non hanno avuto la possibilità di incontrarlo.

Andrea Bambace e Gian Luigi Dardo sono gli autori del volume e già nelle righe della loro prefazione emergono il ritratto del compositore e l'emozionata memoria con cui esso è tratteggiato da entrambi, per i quali, grazie alla ricchezza della propria umanità, è stato molto più che soltanto un eccezionale maestro di musica.

“Scrivere ancora su Nunzio Montanari? E dopo averne già tanto parlato in alcuni miei lavori, sottolineandone anche l'appassionato interesse per il canto popolare? Sì, e per due buone ragioni: per le molte cose che ancora si

potevano aggiungere sul Maestro (e il materiale, anche di prima mano, non mi mancava) e poi per lo stimolante affiancamento di un coautore come Andrea Bambace: a quattro mani, sul pianoforte, io sarei stato probabilmente un partner poco affidabile, ma sulla macchina per scrivere (e lui sul computer) saremmo stati in grado di “suonare” parole in maniera affiatata ed efficace. Legati entrambi dalla stessa enorme e affettuosa gratitudine verso il grande uomo e maestro, avremmo quindi raggiunto l'obiettivo propostoci: parlare di Nunzio Montanari – dalla

biografia alla didattica, dall'esecutore al compositore – per illustrarne compiutamente la figura e l'opera preziosa svolta non solo nell'ambiente musicale locale ma perfino in campo mondiale.”

Sono parole di Dardo, cui fanno eco quelle di Bambace “La musica rimaneva sempre e comunque Musica: un linguaggio - diceva spesso - superiore anche ad ogni altra espressione artistica, perché misterioso e diretto, perché criptico, ma anche facilmente decrittabile da chi sia capace

di lasciarsi andare alla sua onda. Nella vita avrei avuto, da quel lontano pomeriggio del 1959 in poi, la fortuna di frequentare e anche di conoscere piuttosto approfonditamente personaggi di fama anche maggiore della sua e, alcuni di loro, ho avvertito distintamente essere animati dagli stessi valori e dal calore dello stesso fuoco: sempre i più grandi tra loro, capaci ed entusiasti sempre di tenerlo acceso e di trasmetterlo, come per me e con me, seppa e volle fare Nunzio Montanari”.



## L'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE AD EGNA

È stato presentato nel novembre 2005 ad Egna il libro dedicato a “L’associazionismo culturale ad Egna”, curato da Paolo Valente.

Dopo la positiva esperienza della realizzazione dell’evento “Culturali Alto Adige 1945 – 2000” a Bolzano e a Laives, la ricerca sull’associazionismo culturale promossa e condotta dall’Ufficio Cultura italiana dell’Assessorato, questo nuovo volume della collana Tracce ricostruisce la storia delle attività associative della Bassa atesina e in particolare della realtà di Egna.

Come si legge nella prefazione dell’assessore provinciale alla Cultura italiana Luigi Cigolla “la dettagliata analisi dei documenti d’archivio, scrupolosamente raccolti dal sig. Camillo Casera, di carattere documentario della produzione culturale locale, e il coinvolgimento di testimoni privilegiati hanno permesso la stesura del presente testo, quale omaggio alle associazioni e ai loro instancabili rappresentanti, che hanno consentito una costante crescita sotto il profilo culturale del territorio in cui vivono ed operano, nel rispetto e nel confronto con l’altro gruppo linguistico.

Questo volume rappresenta pertanto un’ulteriore testimonianza per valorizzare la vivacità del mondo associativo, il grande impegno

svolto fino ad oggi nonché per stimolarne la conservazione e la memoria per le future generazioni.”

Il volume, infatti, ripercorre la storia della borgata, mette in evidenza lo sviluppo delle istituzioni culturali nel corso dei secoli (scuola, chiesa, società nazionali) con particolare riferimento al fatto che la Bassa Atesina, da sempre, è luogo d’incontro tra diverse lingue e tradizioni culturali. Egna si pone al crocevia tra alcune importanti vie di comunicazione: questo fatto ne caratterizza la fisionomia e l’identità.

Il libro si sofferma quindi sullo sviluppo dell’associazionismo culturale nel corso del ventesimo secolo ed in modo particolare dopo l’ultima guerra. È negli ultimi sessant’anni che nascono cori, circoli culturali, associazioni che si dedicano all’educazione permanente, a questioni sociali, al teatro, alla montagna e allo sport. Caratteristica peculiare di Egna è il formarsi ed il perdurare di coordinamenti associativi e di attività comuni ai vari sodalizi.

Ne emerge una situazione non priva di contraddizioni, ma nel complesso vitale, ricca di elementi che danno l’occasione di riflettere sullo stato dell’associazionismo culturale altoatesino in genere.



### Verso nuove culture

## PRESENTATO IL VOLUME SULL'IRAN "OLTRE LA SOGLIA"

Lo scorso gennaio 2005 è stato presentato al pubblico il volume edito da Marsilio “Oltre la soglia: Iran cultura, arte, storia”, che raccoglie le testimonianze e approfondisce le tematiche di “Rosengarten-Golestan”, l’iniziativa che nel 2004 l’Assessorato alla Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano ha dedicato alle espressioni culturali iraniane nell’ambito del progetto “Verso nuove culture” e che è stata occasione di interessanti contatti e sviluppi di carattere culturale ed anche economico per la realtà provinciale.

Il libro, durante la cui presentazione al Centro Trevi è stato proiettato il documentario prodotto sulla medesima iniziativa da Filmwork per la RAI, ripercorre le molte proposte che hanno contribuito a delineare un ritratto di quel complesso Paese: dalle conferenze, alla rassegna cinematografica, alle immagini delle mostre fino al gemellaggio virtuale tra istituti scolastici di Bolzano e Shiraz. I saggi riuniti nella prima parte del libro presentano la storia, l’architettura, l’arte e la cultura dell’Iran in modo antiretorico, cogliendone le complessità e dispiegando il loro intreccio con lo sviluppo integrato delle civiltà.

La documentazione di parte delle opere presentate durante le iniziative dedicate all’Iran, dalla miniatura alla fotografia, a una serie di brevissimi testi dedicati al cinema, alla poesia, ma, anche, alla libera comunicazione fra tre figure femminili, che si incontrano in una sorta di conversazione serale, costituiscono la seconda parte del libro e, di fatto, un registro di vita e di esperienza necessario rispetto alla prima.

Il risultato della proposta di lettura è in fondo semplice: approfondendo la conoscenza dell’Iran, mondo solo apparentemente lontano, si



narrano differenze e convergenze culturali, che innervano i percorsi di civiltà dell’Eurasia.

Nelle righe iniziali della propria premessa il curatore Mario Nordio, referente scientifico del progetto “Verso nuove culture”, esprime efficacemente le ragioni del fascino che questo luogo esercita e le radici della sua complessità: “L’Iran è il luogo a cui l’Occidente guarda come all’inizio dell’Oriente meno noto, oppure alla estremità più orientale di se stesso. (...) L’Iran produce una civiltà che copre un lunghissimo lasso di tempo ed è capace di rinnovarsi per dare corpo proprio, non solo forma, alle culture che l’attraversano da Oriente, Occidente o da aree più vicine, e di ridistribuirle a sua volta”.

Il coordinamento e la supervisione editoriale sono stati curati da Paola Bernardi.





*Afghanistan: operazioni di voto tra i profughi in Iran*

### Verso nuove culture

## TRANSITI TRA SPAZIO E TEMPO: ASIA CENTRALE E PAKISTAN

Dopo aver indagato la realtà iraniana e colto la complessa articolazione di uno sviluppo culturale che nell'arco di una storia millenaria ha innervato i percorsi di civiltà dell'Eurasia, il progetto "Verso nuove culture" si rivolge nel 2005 verso aree geografiche che nell'immaginario evocano grandi suggestioni, lungo le tracce delle antiche vie carovaniere, ma contestualmente ripropongono la drammaticità della situazione geopolitica recente e, soprattutto, attuale.

"Transiti tra spazio e tempo. Asia Centrale e Pakistan" è stato il tema dell'iniziativa, situata nell'ambito del percorso progettuale, avviato nel luglio del 2001 dall'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano-

Alto Adige: dal 19 febbraio al 19 marzo 2005 al Centro Trevi una mostra fotografica, un reportage e vari momenti di approfondimento hanno evidenziato i molti punti in comune e le molte caratteristiche distintive dell'area geografica che va appunto dall'Asia Centrale al Pakistan.

I percorsi fotografici "Pakistan e dintorni", hanno proposto un avvincente documento realizzato da Massimiliano Fusari, giovane ricercatore e fotogiornalista, specializzato in antropologia dei media all'University of London, conoscitore della realtà di questi luoghi per il suo lavoro in progetti di ricerca e per le Nazioni Unite.

I percorsi fotografici, articolati in tre mo-

menti distinti, sono collegati dalla personale esplorazione dell'autore di alcune realtà del variegato mondo musulmano e dalla necessità di raccontare specificità uniche all'interno di quello che viene, a torto e comunemente, percepito come un monolite: la ricorrenza religiosa dell'Ashura, fotografata nella città pakistana di Karachi, alcune immagini di vita quotidiana in questa stessa città ed infine la cronaca dell'allestimento a Teheran delle elezioni presidenziali afgane dell'ottobre 2004, tenutesi tra Afghanistan, Pakistan e Iran.

Al cinema Eden è stata programmata la prima visione del reportage "Pakistan Avenue. Dal Pakistan all'Alto Adige", realizzato per questa iniziativa dalla regista trentina Katia Bernardi.

Coprodotto dalla Ripartizione Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige e dalla RAI - Sede di Bolzano, "Pakistan Avenue. Dal Pakistan all'Alto Adige" è nato dall'idea di documentare la presenza della comunità pakistana a Bolzano come esempio positivo di immigrazione e convivenza. I pakistani che vivono sul territorio altoatesino si aggirano ormai attorno alle 1.500 unità, di cui una parte consistente vive a Bolzano. La maggior parte lavorano nel settore alberghiero e in quello della ristorazione, ma non manca chi ha aperto un'attività in proprio. Molti di questi negozi si trovano in via Garibaldi, la "Pakistan Avenue" di Bolzano.

Il filmato è costruito seguendo la giornata tipo di un pakistano residente a Bolzano e della sua famiglia come pretesto per raccontare dell'intera comunità e dei diversi aspetti della cultura pakistana inserita nel contesto

altoatesino, dalla questione religiosa a quella lavorativa, dalla cucina all'integrazione sociale, dalle iniziative proposte dalla comunità ai problemi di vita quotidiana. Il reportage è arricchito da una documentazione visiva, realizzata in Pakistan dal protagonista stesso del filmato, Jarral Pervez Akhtar, presidente dell'Associazione Jinnah Pakistan di Bolzano. Un reportage realizzato per cercare di conoscere una realtà quotidianamente sotto gli occhi di tutti, ma conosciuta da pochi e che mette in luce come dall'incontro tra due culture si configuri la genesi di una cultura nuova. È seguita alla presentazione del reportage una conversazione sulla realtà del Paese asiatico e su quella della "Bolzano pakistana", condotta dal giornalista Paolo Mazzucato di RadioRAI, con Elisa Giunchi dell'Università Statale e Bicocca di Milano e con Jarral Pervez Akhtar.

L'iniziativa, il cui programma si è sviluppato sulla base del progetto elaborato dal prof. Mario Nordio, curatore scientifico di "Verso nuove culture", ha proposto una serie di incontri-dibattito con docenti universitari, giornalisti ed esperti per approfondire vari aspetti relativi all'area indagata, dalla storia del Pakistan all'Asia Centrale vista attraverso i rapporti con



*Karachi, cerimonia religiosa dell'Ashura*



l'URSS e poi con la Russia, una conversazione con il pubblico affidata a due giovani studiosi Niccolò Pianciola (dottorando di ricerca all'Università di Napoli) e Paolo Sartori (dottorando di ricerca all'Università La Sapienza di Roma), dalle espressioni artistiche, illustrate da Giovanni Curatola (Università di Udine) e Diego Abenante (Università di Trieste) allo spazio centroasiatico tra l'800 e l'età della globalizzazione, conversazione di Aldo Ferrari, fino all'Afghanistan, con l'intervento di Giorgio Vercellin (entrambi Università Ca' Foscari di Venezia).

L'Afghanistan ed il suo patrimonio di favole è stato il tema di un incontro con Margret Bergmann, che ha narrato, in italiano ed in tedesco, alcune favole afgane, trasmettendo al pubblico l'incanto dell'anima più profonda di questo Paese; un'anima che sopravvive anche quando la Storia lo segna duramente.

Alla musica sono stati, invece, dedicati, in apertura e chiusura dell'iniziativa, due momenti di ascolto guidato.

Il primo incontro, "Il suono del nay: Tradizioni musicali d'Asia Centrale", è stato proposto da Giovanni De Zorzi, etnomusicologo, Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

L'ascolto del nay, strumento principe della tradizione musicale delle culture islamiche e specialmente delle loro espressioni mistiche, è stato accompagnato da alcuni passaggi tra i generi musicali centrasiatrici, una proposta da cui sono emerse tradizioni consolidate, raffinate e di alta spiritualità. L'incontro, condotto magistralmente da Giovanni De Zorzi, ha suscitato un vivo interesse nel pubblico, che ha



*Afghanistan: operazioni di voto tra i profughi in Iran (le foto sono di M. Fusari)*

partecipato numeroso anche all'ascolto de "La giovane musica pakistana", proposto dal musicologo bolzanino Daniele Barina, che ha spaziato dallo spot della Coca Cola, basato su un frammento sonoro del più noto cantante qawwali pakistano rimixato da una band inglese, all'influenza della musica pakistana e del tarana in versione disco/jazz sulle colonne sonore di Bollywood.



*Pamukkale*

### **Verso nuove culture**

## **TRANSITI TRA SPAZIO E TEMPO: TURCHIA**

La seconda fase dell'iniziativa "Transiti tra spazio e tempo", organizzata nell'ambito del percorso progettuale "Verso nuove culture", è stata dedicata alla Turchia e si è svolta al Centro Trevi dal 6 al 16 ottobre 2005.

Una scelta d'obbligo questo approfondimento in vista di un possibile ingresso della Turchia nell'UE e in considerazione che il 2005 è stato proclamato anno del Mediterraneo, ma anche una scelta coerente, non solo per la contiguità storica della Turchia con lo spazio centroasiatico (dalle cui popolazioni deriva il nome attuale), ma per il fondamentale ruolo di "ponte tra culture" rivestito dall'area anatolica nel corso dei millenni.

È in Anatolia, a Çatalhöyük, che sono stati

ritrovati i finora più antichi resti di insediamenti di carattere urbano.

E poi gli Ittiti, gli Assiri, i Greci in Asia Minore (e l'epica decennale lotta attorno alla città di Troia cantata da Omero, forse "turco" anche lui, della città di Izmir, l'antica Smirne); leggendari personaggi come re Mida, Creso di Lidia, Alessandro Magno, poi l'ellenismo, l'arrivo dei romani e Bisanzio che diviene Costantinopoli, capitale dell'Impero romano d'Oriente.

Nel 1453 questa città conquistata dagli Ottomani diventa Istanbul, capitale di un impero, che durerà tra luci ed ombre sino alla Prima guerra mondiale.

Il referente scientifico del progetto "Verso nuove culture", prof. Mario Nordio, descrive

così gli eventi in cui si articola l'iniziativa sulla Turchia e che "presentano la sua lunga storia e il ruolo che essa ha svolto nei secoli come produttore e luogo di comunicazione di grandi culture. Concludiamo così un itinerario che nel 2005 ha toccato l'Asia Centrale, in cui le culture turche sono uno dei sedimenti principali. Il percorso e gli approfondimenti tendono a rendere evidente un dato di fatto: la Turchia non è rappresentabile attraverso solamente una delle sue caratteristiche, quali possono essere (ad esempio) la sua storia pre-classica, il fasto delle colonie greche sulle sue coste, la fase fiorente del cristianesimo orientale e greco, la dimensione islamica, i contatti e le dinamiche culturali che ha avuto con il mondo arabo e persiano, il suo peso imperiale nel Vicino Oriente, il passaggio da Impero a Repubblica, il rapporto con l'Unione Europea o alcune altre singole fasi della sua storia recente e antica. La Turchia di oggi è il risultato delle dinamiche attivate anche da quelle fasi e la grande civiltà turca va invece avvicinata tenendo conto della sua complessità. A questo scopo, utilizzando anche il contributo di giovani studiosi e di esponenti della comunicazione, abbiamo scelto di illustrare alcuni nodi importantissimi delle culture e delle civiltà che si sono sviluppate nella Turchia anatolica ed europea. Ci affidiamo, ancora una volta, ad un occhio che osserva per cogliere somiglianze, influssi e differenze."

L'avvicinamento alle tematiche affrontate è stato facilitato dal percorso per immagini "Un Oriente più vicino", curato da Gianclaudio Macchiarella, docente di storia dell'arte bizantina e storia dell'architettura islamica all'Università Ca' Foscari di Venezia e già addetto culturale presso l'ambasciata italiana ad Ankara. Il percorso attraverso testi, foto e riproduzioni ha messo in luce i rapporti artistici e culturali tra Turchia, Italia ed Europa; una postazione multimediale, messa a disposizione del pubblico, ha ripreso, ampliandoli con maggiori informa-



Myra, necropoli di Kaunos

zioni, i temi sviluppati nelle tre sezioni in cui si articolava l'itinerario.

Gli incontri con gli esperti, mantenendo il profilo di conversazioni con il pubblico, hanno spaziato dall'antichità all'attualità.

Si sono aperti con l'archeologo Frederick Mario Fales, ordinario di Storia del Vicino Oriente antico (Università di Udine) che ha parlato di Turchia: Ititi ed altri nell'antichità, trattando le grandi civiltà anatoliche e mesopotamiche, i loro scambi culturali e commerciali, le loro tensioni ed il contributo che queste civiltà hanno dato alla formazione delle società, delle economie e delle tecniche.

"La Turchia ottomana: vocazione imperiale e confini nazionali" è stato il tema della conversazione di Vera Costantini, storica e ottomanista (Università Ca' Foscari, Venezia), che ha esaminato alcuni temi storiografici relativi alla gestione politica, militare e amministrativa dei Balcani e del Vicino Oriente in epoca ottomana, in particolare l'evoluzione storica che ha condotto allo sgretolamento del potere imperiale e alla formazione di nazioni indipendenti.

Marco Ansaldo, giornalista ed inviato di "Repubblica", docente universitario di giornalismo specializzato in politica internazionale, ha parlato del complesso rapporto tra Turchia ed Unione Europea e ne ha delineato le fasi, puntando ai negoziati più recenti ed alle implicazioni relative alle prospettive oggi in campo, tanto nei rapporti tra le due entità quanto nel contesto globale.

Il turcologo Giampiero Bellingeri dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha illustrato gli "Aspetti universali e luoghi comuni della cultura turca". L'approfondimento, muovendo da esempi della cultura quotidiana, letteraria e sociale, ha evidenziato alcuni aspetti universali della cultura turca, a fronte di luoghi comuni che attraversano il discorso sia dei Turchi su se stessi, sia il discorso degli "altri" sui Turchi.

Non è mancato infine un momento in cui ci si è affidati alla musica ed al suo ascolto guida-



Dervisci rotanti

to per cogliere spiritualità e dimensioni culturali che le parole non possono esprimere.

Le "Tradizioni musicali sufi in area ottomano-turca", sono state l'oggetto dell'incontro con l'etnomusicologo Giovanni De Zorzi (Conservatorio "C. Pollini" di Padova e Università La Sapienza di Roma).

Nel IX secolo d.C. compaiono le prime tracce di un particolare tipo di incontro cerimoniale sufi -tuttora vivo- detto samâ', "audizione, ascolto" che può indurre intensi stati di "estasi". Per alcune Vie sufi sviluppatesi in area iranica, ottomano-turca e centroasiatica, il samâ' divenne un elemento fondamentale nell'itinerario di affinamento interiore dell'uomo: uno dei casi più celebri e noti è quello della confraternita mevleviye, più nota agli occidentali come confraternita dei "dervisci rotanti". L'incontro ha proposto un itinerario tra alcune delle principali tradizioni musicali sufi sviluppatesi nel corso del tempo sui territori dell'attuale Turchia attraverso un ascolto di materiali audio ed esempi musicali suonati dal vivo.

L'iniziativa, aperta con l'omaggio ai presenti di un bulbo di tulipano, per ricordare che proprio dalla Turchia arrivò in Europa il fiore che ora è simbolo dell'Olanda, ha previsto visite guidate per gruppi e per le scuole.

Al fine di approfondire e costruire una documentata memoria delle tematiche e degli argomenti sviluppati in entrambe le fasi dell'iniziativa "Transiti tra spazio e tempo" è di prossima pubblicazione un volume, che sarà presentato al pubblico in occasione di un futuro appuntamento di "Verso nuove culture".

**Prossimamente**

*Tra le iniziative programmate dall'Ufficio Cultura per il 2006 si possono segnalare sin d'ora la realizzazione del progetto "Arte sul Territorio" con la collocazione nella zona del polo scolastico di Brunico dell'opera di Luigi Mainolfi, appositamente creata per questo sito: "il Sole di Brunico". L'iniziativa, condotta in collaborazione con il Comune di Brunico, sarà inaugurata nella primavera 2006.*

*In autunno ritorna l'appuntamento con "Verso nuove culture" e l'iniziativa, che avrà luogo dal 20 ottobre al 19 novembre al Trevi, verterà sulla storia, la cultura, l'eredità spirituale dell'India. Nell'ambito dell'iniziativa sarà organizzata una rassegna dedicata al cinema indiano e sarà, inoltre, presentato il volume che documenta "Transiti tra spazio e tempo", il percorso di approfondimento su Centro Asia e Turchia, svoltosi nel 2005.*

# Iniziative di educazione permanente

## ADEP

### *Albo Docenti di Educazione Permanente*

La garanzia che la qualità della formazione sia adeguata dipende innanzitutto dalla qualità degli operatori. In passato questa garanzia era affidata ai concorsi ed ai controlli delle burocrazie dei Ministeri. Oggi tutto il sistema formativo è posto di fronte al problema di definire norme e standard che diano garanzie di qualità. Nel corso degli anni '90 si è iniziato ad introdurre nei sistemi formativi i modelli di certificazione (Iso, EFQM, etc.). La Commissione Europea ha orientato gli Stati membri a sostenere questo processo. In una prima fase ci si è occupati delle strutture e dell'organizzazione. Da alcuni anni si è iniziato anche ad estendere l'attenzione alla qualità degli operatori.

Nonostante le resistenze, si sono iniziati dei percorsi che mirano a dare una identità professionale alla figura dell'operatore dell'educazione permanente, anche attraverso la costruzio-

ne di appositi percorsi di formazione iniziale a livello universitario.

Inoltre, per quanto concerne gli operatori in servizio, i modelli di intervento di garanzia della qualità possono essere riassunti in tre tipi:

- Richiesta del possesso di requisiti minimi relativamente agli studi iniziali, alla esperienza di lavoro, all'impegno continuativo in attività di aggiornamento
- Valutazione costante dell'attività formativa sottoposta al giudizio dell'organizzazione e degli allievi
- Misurazione degli apprendimenti degli allievi ed erogazione di incentivi economici connessi a tali risultati

La creazione di un Albo dei docenti dell'educazione permanente costituisce una risposta nuova, da sperimentare, ma che certamente



accrescerà la fiducia dei cittadini nei confronti della qualità dell'offerta formativa erogata nel quadro delle attività finanziate dalla Provincia.

Il sistema dell'educazione in Alto Adige è regolato dalla legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41. Tra le competenze dell'Ufficio educazione permanente previste dalla normativa rientra la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle agenzie sia attraverso iniziative dirette, sia attraverso finanziamenti specifici.

A partire dall'entrata in vigore della legge sono stati organizzati diversi momenti formativi. In un primo momento l'obiettivo principale è stato quello di fornire agli operatori strumenti e metodi per la progettazione e la valutazione delle attività. Sono stati pertanto elaborati delle griglie di progettazione e dei test di valutazione delle attività adottati da tutte le agenzie. In una seconda fase sono stati organizzati corsi sugli aspetti organizzativi, manageriali e comunicativi delle agenzie, anche presso le sedi delle varie associazioni.

Dal 2003 al 2004 è stata avviata una ricerca sull'operatività didattica delle attività di educazione permanente nell'ambito della quale è stata fatta un'analisi sui profili professionali degli operatori di educazione permanente e sul profilo dei docenti. Dalla ricerca è emersa l'esigenza di qualificare gli operatori a diretto contatto con il pubblico anche tramite la formazione. Da una serie di incontri di lavoro tra i rappresentanti delle agenzie, con la supervisione del prof. Paolo Federighi dell'Università di Firenze, è nato il sistema di accreditamento dei docenti di educazione degli adulti che prevede requisiti d'ingresso e di mantenimento nell'albo dei docenti.

I requisiti di ingresso prevedono almeno 30 unità didattiche (45') di docenza annue svolte in attività formative non incardinate nel siste-



ma scolastico ordinario o 3 eventi formativi annui di pari durata, almeno 2 anni, negli ultimi 3, con i requisiti precedenti, titoli e curriculum (comprovante l'esperienza) corrispondenti all'area di docenza. La valutazione delle competenze del candidato è demandata all'agenzia proponente ed è mutuata dal nucleo di valutazione. Viene inoltre richiesta una valutazione positiva dell'attività di docente da parte di utenti e coordinatori dell'agenzia

I requisiti di mantenimento prevedono invece, oltre ai requisiti d'ingresso, anche un minimo di ore annue di aggiornamento. Per alcuni docenti inseriti nell'albo la Ripartizione cultura italiana mette a disposizione dei buoni formativi per un massimo di 500 euro a buono.

L'Albo Docenti di Educazione Permanente è stato presentato ufficialmente il 28 ottobre 2005 nell'ambito di un seminario di formazione "Educazione permanente oggi e prospettive future". I docenti inseriti nell'Albo sono al momento 33, 39 sono state le domande di adesione pervenute all'ufficio nel primo anno di esistenza dell'albo, provengono da 7 agenzie educative e di educazione permanente e coprono tutte le aree tematiche, dagli aggiornamenti professionali, alle lingue e alla formazione civica, etica e sociale.

## LA CITTÀ CHE APPRENDE: SECONDA EDIZIONE

Si è svolta l'8 ottobre 2005 "la città che apprende" iniziativa di promozione dell'educazione permanente, organizzata dal competente ufficio in collaborazione con le agenzie educative. Anche questa seconda edizione ha avuto luogo presso biblioteche e Centri culturali in diversi quartieri della città e a Laives: le agenzie educative hanno presentato le loro proposte formative programmate per i mesi successivi dando la possibilità ai cittadini di informarsi direttamente sui programmi, di intervenire a conferenze e dimostrazioni di corsi sugli argomenti più diversi ed interessanti. L'iniziativa ha coinciso con l'Anno Europeo per la Cittadinanza attiva attraverso l'Educazione, proclamata nel 2005 dal Consiglio d'Europa con l'obiettivo di attirare l'attenzione dei cittadini europei su quanto sia importante l'educazione, sia quella formale che informale in una prospettiva di "lifelong learning", di apprendimento e di crescita culturale durante tutto l'arco della vita. Alle sedi dell'evento della scorsa edizione (Maso Premstaller, sede VKE presso Parco Mignone, Centro Syn Don Bosco, Biblioteca Provinciale "Claudia Augusta") si sono aggiunte la nuova Biblioteca della Donna di piazza Parrocchia, la Biblioteca di via Ortles nel quartiere Europa ed il Centro Don Bosco di Laives. Molte sono state le iniziative presentate ed hanno toccato tutte le aree tematiche. Eccone alcune: presso la Biblioteca della Donna il CLS ha presentato con una relazione di Brunamaria Dal Lago Veneri la scultrice Sieglinde Tatz Borgogno, al maso Premstaller invece l'agenzia Palladio ha proposto una conferenza sull'ambiente, mentre al Parco Mignone il Cesfor ha offerto un viaggio

alla scoperta degli strumenti musicali e l'Associazione degli Artisti della Provincia Autonoma di Bolzano dei corsi di disegno per bambini. I "Certificati europei di lingue" sono stati presentati dall'AZB presso la Biblioteca Ortles, mentre la musica quale strumento per apprendere l'inglese è stata presentata dallo Studium al centro Don Bosco di Laives.

I cittadini che hanno partecipato alle iniziative e che in seguito si sono iscritti ai vari corsi offerti dalle agenzie hanno usufruito del buono sconto di 10 euro, rilasciato in occasione della giornata dell'8 ottobre.

**sabato  
8 ottobre  
2005**

**La città  
che apprende!**

le agenzie di educazione permanente  
si presentano al pubblico

- Maso Premstaller Via Dobner 14, Bolzano
- Biblioteca della Donna Piazza Parrocchia 15, Bolzano
- Spieghias VKE Parco Mignone, via S. Rigo 116, Bolzano
- Centro Syn Don Bosco Via S. Rigo 116, Bolzano
- Centro Cristallo Via S. Rigo 116, Bolzano
- Biblioteca Provinciale Claudia Augusta Via Mendola 5, Bolzano
- Biblioteca Ortles Via Ortles 19, Bolzano
- Centro Don Bosco Via J.K. Kennedy 94, Laives

## GEA\* EDUCAZIONE AD UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel dicembre del 2002 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sulla base di una proposta nata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg che coglieva il ruolo fondamentale dell'educazione nel contesto della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile ha proclamato il "Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" per il periodo 2005-2014 e ne ha affidato la guida all'Unesco.

In questo contesto si inserisce il progetto "Gea. Educazione ad uno sviluppo sostenibile" che è stato presentato alla cittadinanza il 24 gennaio 2005. Alla presenza dei rappresentanti Unesco delle Commissioni Italiana, Luca Daniele Biolati, e tedesca Alexander Leicht, i due uffici per l'educazione permanente delle Ripartizioni Cultura hanno presentato l'iniziativa rivolta a tutti coloro che, sensibili alle tematiche della sostenibilità, intraprenderanno un particolare percorso formativo. L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di sensibilizzare e di far conoscere ai cittadini dell'Alto Adige il tema dello sviluppo sostenibile attraverso corsi, conferenze, seminari, ma anche cicli di film, visite a mostre, rappresentazioni teatrali, laboratori



pratici, tutto riconducibile a 4 principali tematiche: l'ambiente, l'economia, la società e l'individuo. La partecipazione ai vari momenti del "percorso formativo gea\*" darà un punteggio di merito: al raggiungimento di almeno 30 punti verrà rilasciato un attestato ufficiale. Dove trovare ed individuare le iniziative gea\*? Tutte le iniziative gea\* sono contraddistinte da un apposito logo e si trovano negli opuscoli informativi degli enti ed uffici che partecipano al progetto. È stata inoltre creata una homepage, [www.provincia.bz.it/gea/](http://www.provincia.bz.it/gea/), dove, oltre alle informazioni generali sul progetto e sul Decennio a livello mondiale, sono elencate le iniziative formative in programma che vengono

costantemente aggiornate. Per le biblioteche pubbliche di tutto il territorio provinciale è stato creato "l'angolo gea" che esporrà le offerte formative del momento.

Il progetto ha ottenuto il patrocinio dalle commissioni nazionali italiana e tedesca dell'Unesco, e l'ufficio educazione permanente è stato designato a rappresentare la Provincia Autonoma di Bolzano al Comitato nazionale del Decennio Unesco dell'educazione allo sviluppo sostenibile.



## EDUCAZIONE PERMANENTE OGGI E PROSPETTIVE FUTURE

Il 28 ottobre presso il nuovo Centro Cristallo si è svolto il seminario "Educazione permanente oggi e prospettive future" per gli operatori delle agenzie educative e per gli addetti ai lavori. I tre relatori intervenuti hanno presentato le loro relazioni sull'educazione permanente oggi, le prospettive future, la comparazione con gli altri paesi europei e i metodi più efficaci per comunicare e promuovere l'educazione permanente.

Il primo intervento di Paolo Federighi, Docente di Scienze dell'educazione degli adulti e della Formazione continua presso l'Università di Firenze, ha illustrato la situazione europea nell'ambito formativo. Nei paesi in cui si è investito di più nel settore della formazione e

dell'educazione permanente, si registra una maggiore ricchezza della popolazione, uguaglianza sociale ed efficienza. Nello stesso tempo ciò porta ad un rafforzamento della capacità di promozione della conoscenza, della "distruzione creativa", il che significa la necessità di non fossilizzarsi sulle conoscenze già acquisite ma di distruggerle per sperimentarne di nuove e quindi produrre nuova conoscenza. Secondo Federighi investire in formazione ha un ritorno economico e pertanto le politiche pubbliche dovrebbero sostenere in futuro la domanda di formazione ed educazione permanente che è cresciuta ovunque e si fortemente diversificata, tendenza che continuerà anche in futuro.

Nel secondo intervento di Ekkehard von

Nuissl, direttore del Deutsches Institut für Erwachsenenbildung di Bonn, è stato tracciato un profilo degli educatori per adulti in Europa. Dalla sua relazione è emerso che non esiste una struttura istituzionalizzata che detti le norme sul profilo professionale degli educatori e che quindi manca ovunque un riconoscimento della professionalità dell'educazione permanente. In Europa si registrano contesti, sviluppo storico e livelli istituzionali diversi e non esiste attualmente un dibattito sulle specifiche professionalità legate agli operatori di educazione permanente. L'accesso non è mai regolato e manca un riconoscimento della professionalità a livello pedagogico, gli operatori in qualche caso sono operatori aziendali che svolgono questo compito tra i molti altri che competono al loro lavoro, o persone che vi si dedicano occasionalmente come occupazione secondaria. L'insegnamento è pertanto delegato ad esperti che per capacità e conoscenza dei contenuti soddisfano l'organizzazione. In Europa non sono richieste qualifiche precise per agire nelle attività di educazione permanente,

ma si riscontra un confronto molto acceso sulla qualità e sulle competenze. Le prospettive sono dunque legate alla necessità di definire un concetto di competenze univoche riferito all'individuo.

Francesco Florenzano ha concluso il seminario parlando della strategia comunicativa dell'Università Popolare di Roma per la promozione delle attività formative e culturali degli adulti. Il tema della sua relazione riguardava "La promozione dell'educazione degli adulti, la comunicazione efficace e l'individuazione di nuovi pubblici": secondo Florenzano è necessario focalizzare il modo di comunicare, è inoltre importante, che il contenuto faccia aumentare l'identità del messaggio stesso, dato che sono assolutamente da evitare mistificazioni e associazioni con altri settori della formazione come quello professionale o quello universitario. Attenendosi a questi criteri, la UPTER è riuscita in questi ultimi anni a coinvolgere circa 400.000 persone e assecondare la richiesta diversificata attraverso l'organizzazione di 3000 corsi.

### **Prossimamente**

#### **Agosto 2006**

Uscita del nuovo numero del bollettino „Corsi & Percorsi”

#### **Ottobre 2006**

Iniziative di promozione del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014, promosso dall'Unesco

#### **Aprile-dicembre 2006**

Campagna di promozione dell'educazione permanente

# Iniziative editoriali

## ALTO ADIGE CULTURA E TERRITORIO

Da alcuni anni l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, oltre a promuovere l'organizzazione di corsi e seminari, la frequenza delle biblioteche e l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione multimediali, svolge un'intensa attività editoriale, con l'obiettivo di favorire la conoscenza del territorio, attraverso la raccolta di documentazione e la divulgazione di studi e ricerche, nella convinzione che dalla comprensione delle radici degli abitanti di una comunità possa nascere il senso di appartenenza e la partecipazione alla sua crescita culturale. Per il raggiungimento di queste finalità esso è impegnato in iniziative di diversa natura.

Una di queste è costituita dall'acquisto di pubblicazioni editte da varie case editrici, che approfondiscono aspetti storici, artistici e culturali dell'Alto Adige o di opere in cui il legame con il territorio è rappresentato dalle origini dall'autore. Tutti questi volumi trovano spazio

nel catalogo Alto Adige cultura e territorio, che raccoglie i numerosi volumi editi, o sostenuti a vario titolo, nel corso degli ultimi anni dall'Ufficio Educazione permanente e distribuiti alle principali biblioteche della provincia e alle istituzioni culturali. Il catalogo fornisce quindi una prima bibliografia a chi per motivi di studio o per passione desidera approfondire la conoscenza dell'Alto Adige e costituisce al tempo stesso uno strumento che documenta l'attività svolta per arricchire il patrimonio librario delle biblioteche. Le opere sono raggruppate in cinque sezioni (storia, arte, letteratura, territorio, autori locali) e sono presentate attraverso singole schede consultabili anche in rete all'indirizzo [www.provincia.bz.it/altoadigelibri](http://www.provincia.bz.it/altoadigelibri).

Nel corso del 2005 sono state acquistate da affermate case editrici alcune opere. Tra i testi a carattere storico ricordiamo: *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung. La deportazione dalla*



*Germania all'Alto Adige di famosi internati nei lager*, di Hans-Günter Richardi (Ed. Raetia), *La grande industria in Alto Adige tra le due guerre mondiali*, di Maurizio Visintin e *Dimenticare mai*, di Franz Thaler (Ed. Raetia), che tratta il periodo delle opzioni attraverso l'esperienza personale dell'autore.

Tra le opere a carattere geografico-naturalistico troviamo *L'Adige racconta*, di Mariateresa Sivieri (Ed. Cleup), *Il culto delle acque* di Fiorenzo Degasperì, (Ed. Curcu & Genovese) e *Bressanone*, di Karl Mittemaier (Ed. Weger).

Sono due le guide a carattere culturale destinate agli adulti *L'altra Pusteria*, di Silvia Wachtler (Ed. Athesia Touristik) e *Trentino Alto Adige* di Dario Massimo (Ed. White Star) e una

pensata invece per i più piccoli, *Bolzano-Bozen Cartoon*, testo a fumetti sulla città di Bolzano, realizzato da Cobo.



Particolarmente utile per insegnanti e genitori sono invece i testi *Attenti al lupo cattivo* e *Le 7 paure di Ciripò*, di Giuliana Franchini e Giuseppe Maiolo (Ed. Erickson), rispettivamente sul tema della violenza sui minori e sulle paure che quotidianamente vivono i bambini.

Tra i volumi sull'Alto Adige, in cui il legame con il territorio è rappresentato prevalentemente dalle origini dell'autore, troviamo *Len-*

*tamente muore chi viaggia* (Ed. Traven Books), una raccolta di racconti di autori altoatesini e *Ucciderò mia madre*, romanzo di Michela Franco Celani (Ed. Salani).

## PARTECIPAZIONE AD EVENTI FIERISTICI E INIZIATIVE DI PROMOZIONE

L'attività editoriale dell'Ufficio è andata crescendo e qualificandosi nel corso degli anni, ed è stato ritenuto opportuno, in questa fase, renderla più visibile. Ciò in parte è avvenuto. Oggi la Provincia Autonoma di Bolzano è riconoscibile come editore e rintracciabile nei cataloghi, facilitando in questo modo il reperimento delle opere. Grazie a questo nuovo status ed alla consistente produzione editoriale curata fino ad oggi, l'Ufficio ha potuto presentare in modo organico le proprie produzioni alle principali fiere di settore, seppur nell'ambito di uno spazio collettivo dedicato agli editori minori, curato dall'Associazione Italiana Editori.

L'A.I.E., che assumendo il coordinamento di alcuni grandi eventi editoriali nazionali ed

internazionali, favorisce una più ampia partecipazione dell'editoria italiana, costituisce un importante punto di riferimento per i visitatori e quindi assolve efficacemente la funzione di informazione sul mercato librario e di promozione dei contatti tra gli operatori e il pubblico, soprattutto straniero.

La decisione di editare opere dedicate allo studio ed alla comprensione della storia e cultura locale si è rivelata nel tempo corretta e fruttuosa ed è stata confermata dalle richieste di informazione e dalle vendite di volumi anche nell'ambito delle principali manifestazioni fieristiche di seguito elencate alle quali la Provincia Autonoma di Bolzano ha partecipato nel corso del 2005.



### Fiera Internazionale del Libro di Torino

Torino, Lingotto Fiere  
5 – 9 maggio 2005  
Per ulteriori informazioni:  
[www.fieralibro.it](http://www.fieralibro.it)



### Frankfurter Buchmesse

Francoforte, Palazzo Fiera  
19 – 23 ottobre 2005  
Per ulteriori informazioni:  
[www.frankfurt-book-fair.com](http://www.frankfurt-book-fair.com)



### Più libri più liberi

Roma, Palazzo Congressi Eur  
8 – 11 dicembre 2005  
Per ulteriori informazioni:  
[www.piulibripiuliberi.it](http://www.piulibripiuliberi.it)



## SULLO SCAFFALE

*Sullo scaffale* è denominato l'opuscolo informativo che presenta tutte le opere editate direttamente dalla Provincia autonoma di Bolzano.

L'attività editoriale è infatti svolta allo scopo di affrontare o approfondire tematiche ancora poco note, ma non per questo di secondaria importanza, che hanno influenzato lo sviluppo di questa provincia di confine e consiste proprio nella realizzazione diretta di volumi o collane d'interesse storico e culturale. Nel corso dell'anno passato sono stati realizzati tre volumi:



*Alto Adige. Terra di arti e mestieri* è un volume che va ad arricchire la collana destinata ai più piccini, avviata tre anni fa con la guida *Monti, magie*

e storie per giovani viaggiatori, che offriva una panoramica generale sulla nostra provincia. La serie è proseguita poi con piccole monografie. La prima *Terra di feste, riti e tradizioni*, è stata dedicata ad alcuni aspetti della tradizione contadina e alle celebrazioni ad essa legate. La successiva, *Terra di masi, monti e acque*, ha trattato invece gli aspetti geografici e naturalistici e in particolare il profondo legame esistente tra uomo e natura che ancora oggi caratterizza questa terra. *Alto Adige terra di uomini ed eroi* racconta invece le vicende di alcuni personaggi che per le loro gesta o per le loro opere sono rappresentativi di uno spaccato di storia dell'Alto Adige.

Quest'ultimo viaggio attraverso l'Alto Adige vuole raccontare il lavoro paziente e quotidiano, i ritmi, la cultura e la sapienza legata alle professioni tradizionali di questa terra.



*Alto Adige. Val Pusteria e Val Venosta. Un oriente e un occidente a confronto* è un'opera che mette idealmente a confronto due valli splendide, diverse tra loro con caratteristiche, come morfologia e abitanti,

talvolta contrastanti. La novità del volume sta proprio nel diverso punto di vista dal quale si osserva il territorio. S'intende infatti mettere a confronto l'est e l'ovest dell'Alto Adige invece del solito nord/sud, ovvero, italiani/tedeschi, prospettiva già ampiamente trattata.

*Spauracchi* è un romanzo giallo scritto a più mani e ambientato nell'Alto Adige dell'800. Il libro è il risultato finale dell'iniziativa "Roman-



*zototale.it*", progetto di scrittura realizzato nell'ambito delle iniziative editoriali nel corso del 2005, che ha consentito a diversi autori, attraverso l'utilizzo di un apposito sito internet, di prendere parte alla stesura di una storia.

Le fila sono state tenute dall'ensemble narrativo Kai Zen che ha realizzato tre dei dieci capitoli previsti, selezionato quelli più idonei a proseguire la storia e fornito agli scrittori molteplici strumenti per facilitare il loro compito, quali un servizio di consulenza personalizzata e numerose notizie storiche, geografiche e di costume. Si tratta pertanto di un'esperienza formativa con una grande attenzione alla pratica, secondo la tradizione del *learning by doing*.

## NONSOLOLIBRI

Già da alcuni anni nonsololibri è l'appuntamento che fa da cornice abituale all'attività editoriale. È stato ideato per presentare in un'unica occasione le iniziative editoriali, nonché i volumi pubblicati dall'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi che, oltre a finanziare la produzione di opere dedicate alla storia, cultura, geografia e società dell'Alto Adige, infatti, si occupa di promuovere in proprio la realizzazione di libri dedicati al nostro territorio, sempre con l'obiettivo di fornire materiale utile al gruppo linguistico italiano per approfondire la conoscenza dell'Alto Adige. Il tutto arricchito da intrattenimenti teatrali, dibattiti, approfondimenti e letture riconducibili di volta in volta alle tematiche affrontate dall'opera.



## PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE - AMBIENTAZIONE ALTO ADIGE

Letteratura e immagine video, sono entrambi validi strumenti per interpretare un territorio con le sue tradizioni e le sue peculiarità e il Premio autori da scoprire - ambientazione Alto Adige, unico nel suo genere nelle sue due sezioni Libri (narrativa e saggistica) e Video (fiction e documentari), quest'anno per la prima volta in abbinamento, costituisce un'occasione per un riconoscimento autorevole a scrittori e registi che si occupano di Alto Adige.

Obiettivo della manifestazione è quindi quello di raccogliere opere che hanno per soggetto l'Alto Adige con il comune denominatore della qualità delle produzioni. Le proposte vengono valutate secondo criteri precisi e traspa-

renti da giurie qualificate composte da esperti.

Nella sezione libri concorrono opere inedite di narrativa e saggistica, tesi di laurea escluse, in lingua originale italiana. Possono essere presentati romanzi ambientati in Alto Adige o caratterizzati dalla presenza evidente di elementi attinenti la provincia di Bolzano e la realtà locale, oppure studi e ricerche scientifiche sull'Alto Adige ed in particolare sulla relativa cultura, storia, arte, ambiente, società, nonché sugli usi e costumi e sulle tradizioni popolari.

Giunto nel 2005 alla sua terza edizione, conclusasi venerdì 21 ottobre, il premio ha fatto registrare un crescente successo di parteci-

pazione, non solo a livello provinciale e regionale, ma addirittura a livello nazionale. La metà delle opere letterarie pervenute tra narrativa e saggistica (una sessantina circa) è stata infatti inviata da autori di ogni parte d'Italia.

Le opere presentate sono state giudicate e premiate da una giuria composta da esperti quali: Carmine Abate, Isabella Bossi Fedrigotti, Diego De Silva, Antonella Fiori e Domenico Scarpa e i premi fissati in 2.000 Euro, nonché la pubblicazione, per il primo classificato, 1.500 Euro per il secondo e 1.000 Euro per il terzo.

Ma ecco i nomi dei vincitori proclamati nel corso di una serata ambientata in un ideale salotto letterario allestito presso il Centro Trevi, presenti un folto pubblico e le due giurie giudicanti presiedute rispettivamente dalla scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti per la sezione Libri e Marco Bertozzi per la sezione Video.

Nella sezione narrativa il primo premio è stato assegnato a Sandro Ottoni per l'opera *Semirurali '66* con la seguente motivazione: *"Storia accattivante per la ricostruzione delle atmosfere e per la capacità di riprodurre lo stupore della scoperta progressiva del mondo adulto, spesso amaro e deludente, resa attraverso un approccio originale e con un linguaggio che aderisce perfettamente alle situazioni infantili"*.

Il secondo premio è stato conferito ad Andrea Selva per l'opera *Himmelhof*, così giudicata: *"romanzo ben congegnato dalle tinte gialle,*



*talvolta horror, tipiche di certi racconti per l'infanzia in cui è la forza della natura selvaggia che travolge e domina i destini dell'uomo"*.

Il terzo premio è andato a Marco Aliprandini per *Progetto pilota 226*, quale *"Romanzo sperimentale con esito inatteso, che affronta il presente di un Alto Adige pieno di contraddizioni, rappresentato nella sua quotidianità. Buona la tensione narrativa"*.

Per la saggistica non è invece stato possibile assegnare alcun premio.



## ROMANZOTOTALE.IT

### Cos'è il romanzo collettivo o romanzo totale

Alla base del progetto Romanzototale.it ci sono alcuni importanti riferimenti letterari. Italo Calvino, nell'ultimo capitolo delle postume «Lezioni americane», esaminando molti romanzi di autori contemporanei (da Gadda a Joyce, da Proust a Musil), arriva a definire i caratteri di un particolare tipo di romanzo: il romanzo come enciclopedia, come rete di connessioni, come groviglio e intreccio di molteplici voci narranti. È un'idea che

egli aveva mutuato e approfondito da un altro grande del Novecento, Jorge Luis Borges, che aveva già pensato ad un «libro totale», un libro che contenesse l'infinito, o meglio le infinite alternative di narrazione possibile, fondato su una struttura aperta del romanzo, dove si mescolano molteplici voci narrative e dove la rete di connessioni diventa una specie di enciclopedia, una forma di conoscenza del mondo.

Romanzototale.it è il nome del progetto di scrittura a più voci nato sul web. Gli aspiranti autori propongono i loro capitoli in rete, ed una giuria seleziona il migliore. Ecco la genesi del progetto.

Un romanzo a più mani quindi. Ora che le tecnologie rendono possibile lo scambio immediato di dati e notizie, e la comunicazione a distanza anche tra persone che non si conoscono, il sogno di grandi scrittori del Novecento come Jorge Luis Borges o Italo Calvino, teorici del «romanzo totale», può diventare realtà. Tra-



mite il web, scrittori di città diverse, con stili ed idee differenti, ognuno con la propria storia in mente, possono contribuire alla costruzione di un romanzo che racchiuda in sé tutti gli stili, le variazioni, le ipotesi narrative possibili, e non per questo perda la sua coerenza di racconto.

Dell'idea si è fatta portavoce la Provincia Autonoma di Bolzano in collaborazione con l'ensemble narrativo Kai Zen e l'editrice Corso Bacchilega.

Ecco in cosa consisteva il progetto. Dei dieci capitoli previsti nel romanzo, il primo, il quinto ed il nono sono stati redatti dal gruppo Kai Zen, mentre i rimanenti sono stati lasciati alla penna o per meglio dire ai files dei partecipanti. La partecipazione era libera, bastava collegarsi in rete.

Le proposte di capitolo degli aspiranti scrittori dovevano essere inviate al sito entro dieci giorni dalla messa in rete del capitolo precedente e nei cinque giorni successivi avveniva

la selezione da parte della giuria. Il capitolo prescelto veniva messo in rete allo scopo di proseguire la storia fino al decimo, ultimo ma non l'unico: sono infatti due i capitoli finali del romanzo.

Nel sito hanno sempre trovato spazio, oltre al capitolo destinato alla prosecuzione della storia, anche due capitoli che per le loro qualità sono stati comunque segnalati dalla giuria.

L'ambientazione del romanzo era l'Alto Adige dell'800. Questa epoca è stata scelta perché curiosamente la nostra provincia, allora, aveva molte somiglianze con l'America dell'epopea western. Dalla musica folk, simile alle tradizioni sonore sudtirolesi, ai rodei, dai mandriani (cow boys) alle esibizioni di bravura con la frusta, dalle figure dei rangers a quelle dei saltari (con i loro costumi simili a quelli dei pellerossa). È

sembrato interessante e stimolante pensare a una storia in chiave western, che faccia però della coerenza storica un punto di forza della narrazione stessa.

Cliccando sulla webpage [www.romanzototale.it](http://www.romanzototale.it) è stato possibile seguire l'evoluzione del progetto in tutte le diverse fasi, avere notizie in tempo reale sui personaggi nati dalla fantasia degli autori, sull'ambientazione della storia, partecipare al forum. Per gli autori era inoltre disponibile un supporto di consulenza rapida, creato per rispondere alle domande relative al contesto storico e geografico del racconto.

Il progetto ha visto quindi la sua conclusione con la pubblicazione di *Spauracchi*, romanzo giallo, che vede protagonisti la macchina da scrivere e il suo inventore Peter Mitterhofer.

### Prossimamente

#### Guida dell'Alto Adige - Gioco per bambini

Per concludere la collana dedicata ai bambini, realizzata in collaborazione con la Giunti Progetti Educativi, è in preparazione un gioco-didattico attraverso il quale i bambini potranno consolidare la loro conoscenza dell'Alto Adige e al tempo stesso divertirsi.

#### Volume sui centri urbani dell'Alto Adige

Dopo Castelli e residenze e Val Venosta e Val Pusteria, questo terzo volume della collana dedicata agli adulti, intende prendere in esame le realtà urbane dell'Alto Adige nella loro specificità.

#### Volume vincitore del premio autori da scoprire

Vincitore della sezione narrativa del premio «autori da scoprire – ambientazione Alto Adige», l'opera scritta da Sandro Ottoni sarà pubblicata da una casa editrice specializzata in narrativa – inedita che opera sul territorio nazionale. Il romanzo ripercorre, grazie allo sguardo di un bambino, la vita nel quartiere delle Semirurali, quartiere della periferia di Bolzano rilevante per lo sviluppo della città.

#### MostraMercato - Alto Adige cultura e territorio (Novembre - Centro Trevi)

Iniziativa dedicata alla promozione della conoscenza del territorio attraverso l'esposizione di volumi e l'organizzazione di incontri sul tema dell'editoria locale.



# Iniziative del settore biblioteche

## BIBLIOTECHE IN RETE

### *La nuova sfida tecnologica*

Il sistema delle biblioteche italiane dell'Alto Adige è in fase di completa ristrutturazione e come in qualsiasi processo di cambiamento vengono messi in discussione e al vaglio tutti gli aspetti organizzativi connessi con il funzionamento dei servizi. La grande rivoluzione è iniziata nel 2005 con l'acquisto del nuovo software Aleph 500 destinato a soppiantare il vecchio sistema informatico, oramai dichiaratamente obsoleto e superato dal punto di vista tecnico. La scelta di questo programma è stata tra l'altro ampiamente condivisa con i bibliotecari, tenendo conto degli orientamenti nazionali e internazionali per quanto concerne gli standard biblioteconomici ed i protocolli di interscambio dati (UNIMARC, ISO 2709).

Contrariamente alla situazione di estrema parcellizzazione verificatasi con l'applicativo



precedente, LIBRO 7, installato su postazioni stand alone e quindi scollegate fra loro con versioni spesso diverse, è emersa la necessità di configurare un sistema aperto e flessibile, ma soprattutto strutturato in modo diverso.

La crescita esponenziale delle informazioni e dei documenti disponibili in rete e soprattutto la necessità di gestire un numero sempre più elevato di risorse, impone ai bibliotecari

l'adozione di strumenti di gestione informatizzata dei servizi in grado di soddisfare in modo adeguato ed efficace le richieste degli utenti. In tale contesto la cooperazione gioca un ruolo fondamentale per una crescita armonica e solida del sistema nella condivisione dei documenti disponibili nonché nella costruzione delle collezioni future.

Con Aleph 500 sono state gettate le basi di un catalogo collettivo tramite la connessione delle biblioteche ad un unico polo informatico centrale collocato fisicamente presso la Società Informatica Alto Adige, che ne cura tutti gli aspetti tecnici dal punto di vista gestionale. Il database bibliografico è dunque unico e offre indubbi vantaggi nell'ambito della catalogazione dei libri/media rispetto all'impiego di risorse sia in termini umani che finanziari. Dal punto di vista biblioteconomico l'utilizzo di una interfaccia GUI uguale da parte di tutti i bibliotecari garantisce una base di intervento omogenea sul territorio, costringendo l'adozione di regole uniformi per il trattamento del patrimonio.

Anche la politica della circolazione è stata oggetto di confronto tra gli operatori nella volontà di creare i presupposti per la realizzazione del prestito interbibliotecario a livello provinciale.

Tale aspetto rappresenta un ambito molto delicato e cruciale rispetto alla qualità dei servizi all'utenza e ai cittadini. All'interno del BIS/

Sistema Biblioteche l'utente, che intende accedere ai servizi di biblioteca, viene registrato una sola volta e autorizzato nelle singole realtà con il semplice possesso del tesserino di codice fiscale. Questa soluzione operativa consente di migliorare la relazione con gli utenti che non si vedono costretti ad esibire una tessera di iscrizione diversa ogni qualvolta si recano in strutture distinte. Le regole del prestito e della circolazione verranno così unificate nel rispetto di quelle già in vigore.

**Nel 2005 sono entrate in produzione nel catalogo Aleph 500 le seguenti biblioteche:**

- Biblioteca Don Bosco di Laives
- Biblioteca del Centro Audiovisivi di Bolzano
- Biblioteca Comunale di Salorno
- Biblioteca professionale dell'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi
- Biblioteca Endidae di Egna

Questi servizi hanno abbandonato il vecchio programma e sono a regime con quello nuovo.

Le informazioni presenti nel Catalogo collettivo si aggiornano in tempo reale in quanto Aleph 500 dispone di una interfaccia web di facile consultazione.

Per navigare nel catalogo collettivo è sufficiente accedere tramite Internet all'indirizzo <http://ALEPH-OPAC.provincia.bz.it/F>.

## Come cambia la professione del bibliotecario:

### PERCORSI DI AGGIORNAMENTO

La professione del bibliotecario richiede un atteggiamento di naturale disponibilità al cambiamento e al mettersi continuamente in gioco per far fronte alle esigenze mutevoli della società odierna e rimanere, come si è soliti dire, al passo con i tempi.

Ogni anno il Settore Biblioteche si impegna a pianificare in collaborazione con l'AIB – Associazione italiana biblioteche/Delegazione di Bolzano un piano di aggiornamento per i bibliotecari della provincia, che si sviluppa in una serie di percorsi tematici di forte attualità.

Nel 2005 l'AIB, con il sostegno della Provincia, ha organizzato due cicli di seminari dedicati all'editoria dei libri per bambini e all'organizzazione dei servizi al pubblico in biblioteca.

In particolare l'argomento concernente la relazione con gli utenti come strumento di governo della biblioteca ha suscitato grande interesse da parte degli operatori che devono quotidianamente soddisfare richieste diverse e spesso difficili.

L'aggiornamento sul diritto d'autore in biblioteca è stato apprezzato ed ha fornito suggerimenti concreti sull'applicazione delle norme giuridiche in vigore per l'utilizzo e la messa a disposizione delle risorse elettroniche e dei documenti.

Per il secondo anno successivo è stato riproposto un corso pratico sulla conservazione e restauro dei libri, considerato il successo riscosso dalla precedente iniziativa e l'elevato numero di iscrizioni.

Allo scopo di rafforzare le nozioni teoriche acquisite sono stati organizzati due viaggi di studio: la visita alle biblioteche Sala Borsa di Bologna e Comunale "S. Giovanni" di Pesaro nonché un percorso guidato alla biblioteca Comunale di Trento e a quella di Mezzocorona.

La conoscenza di accreditate strutture di altre regioni ha permesso ai bibliotecari di sperimentare un approccio concreto con quanto acquisito a livello teorico. Proprio per questo motivo tali iniziative vengono particolarmente apprezzate dagli operatori, rappresentando occasioni di riflessione ed esempi pratici per l'organizzazione di servizi della stessa tipologia.





## I PERCORSI DI LETTURA SI RACCONTANO

Gli orchi, la montagna, i folletti, la vita degli artisti, Pier Paolo Pasolini, la Russia, Giuseppe Verdi, il mondo arabo, sono solo alcuni dei temi proposti in questi ultimi anni, nell'ambito dell'iniziativa "Percorsi di lettura".

Nella primavera ed autunno degli anni dal 1998 al 2004 sono state proposte ai lettori, e presentate nel corso di incontri pubblici e piccoli eventi, raccolte di libri a tema, in grado di suscitare la curiosità del pubblico e di invitare i cittadini ad avvicinarsi all'affascinante mondo dei libri.

Dall'1 all'11 febbraio 2005, dieci delle quindici bibliografie già proposte, sono state riprese e presentate con un buon successo di pubblico nelle biblioteche succursali della civica di Bolzano e presso il centro Trevi, con una mostra delle copertine dei libri ed una serie di letture interpretate da Monica Trettel e Paola Soccio. In

un ideale "salotto letterario", sono stati esposti cinquantotto libri per adulti e quarantasei per bambini ed al pubblico, in un ambiente informale ed accogliente sono state offerte diversificate occasioni di lettura e di intrattenimento culturale. Ogni incontro, inoltre, ha avuto la caratteristica di una simpatica merenda quando era destinato ai bambini e di un gradevole aperitivo quando era rivolto agli adulti; l'intento è quello di sensibilizzare alla lettura di libri di qualità, quali sono quelli selezionati per i Percorsi.

I "Percorsi di lettura", nel 2005, sono arrivati anche nella periferia altoatesina. Il progetto ha ottenuto un lusinghiero successo ed ha coinvolto lettori grandi e piccoli in diverse biblioteche locali tra commenti ai libri presentati, letture, interventi del pubblico e commenti in un dibat-

tito di grosso spessore culturale che ha gratificato non solo i frequentatori di numerose biblioteche in ogni angolo dell'Alto Adige, ma ha anche saputo stabilire un contatto diretto con i più piccoli, dai lettori di domani delle scuole materne, fino ad arrivare agli alunni delle scuole elementari accompagnati dalle loro maestre. Questo itinerario nella provincia altoatesina, che ha toccato otto cittadine dal mese di agosto all'inverno, va inquadrato come una appendice corollario dell'iniziativa avviata nel 1998, e presentata fino ad oggi presso il Centro culturale Trevi o presso le biblioteche cittadine.

Un viaggio affascinante e stimolante, sia per i protagonisti di questa kermesse culturale itinerante, sia per il pubblico che ha affollato le sale delle biblioteche locali.

Vipiteno (19 agosto), Brunico (23 agosto), Silandro (11 ottobre), Egna (12 ottobre), Laives (con i due incontri del 13 e del 20 ottobre), Salorno (18 ottobre), Bressanone (20 ottobre) e Dobbiaco (5 dicembre): questi gli appuntamenti dei "Percorsi" che hanno avuto diverse e interessanti tematiche, per grandi e piccini, collegate ai libri presentati.

Argomenti vari e appassionanti, dai "Viaggi tra luoghi e non luoghi" a "Leggere la montagna"; da "Creature della fantasia: orchi e folletti" alle "Mille e una pagina"; da un "Mondo di fiabe" a "Vita d'artista", proposti e commentati da personaggi del mondo culturale altoatesino come Augusto Golin, Franca Eller, Mauro di Vieste della biblioteca "Culture del mondo", Alessandra Riggione e Gaia Carroli della biblioteca di Museion. Con le letture interpretate di Monica Trettel e di Maria Pia Zanetti e quel-

le delle bibliotecarie Maria Martometti e Stefania Viaro della biblioteca S. Amadori che hanno saputo incantare i più piccoli.

Da sottolineare quell'ideale "ponte" gettato a Laives, Bressanone e Dobbiaco, per i bambini fino ai 12 anni, tra le culture araba e occidentale sul tema di "Mille e una pagina" con l'intervento, a fianco di Mauro di Vieste, di Fatima Azil.

Impossibile elencare tutti i momenti di questo insolito viaggio culturale: basti ricordare lo straordinario successo presso il pubblico dei bambini degli indovinelli arabi della tradizione tunisina, proposti appunto da Fatima Azil e Mauro di Vieste; e l'interesse suscitato nella biblioteca di Laives dalla lettura di Maria Pia Zanetti di alcune pagine del diario di una pittrice messicana del Novecento – a torto forse poco nota al grande pubblico – del calibro di Frida Kahlo.

Insomma un bilancio incoraggiante che conclude questa prima esperienza mirata a portare la cultura di lingua italiana "in periferia" con una prospettiva incoraggiante: il varo di nuove iniziative per il 2006 con fisionomie curiose e originali pensate per coinvolgere sempre di più il pubblico dei grandi e dei piccini nell'amore per i libri e per la lettura.



Mostra "Percorsi di lettura" al centro Trevi di Bolzano



## VOLONTARI IN BIBLIOTECA

L'Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi della Ripartizione 15, di comune accordo con i bibliotecari scolastici, ha avviato ai sensi della Legge nr. 64.03.01, procedura di richiesta di assegnazione di volontari del servizio civile da impiegare presso alcune biblioteche scolastiche in lingua italiana della provincia, al fine di potenziarle quali centri di informazione e promozione del libro e della lettura all'interno della scuola.

In base all'elaborazione di un progetto, la legge prevede l'impiego di giovani di età compresa tra i 18 e 26 anni in attività culturali, oltre che sociali e ambientali, per la durata di 12 mesi.

Il progetto denominato "Biblioscuola" è presentato all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Volontario della Presidenza del Consi-

glio dei Ministri, è stato approvato nel marzo 2005 e con il bando della primavera sono pervenute nove domande di giovani altoatesini interessati.

In seguito ad un colloquio per la selezione è stata stilata una graduatoria per l'assegnazione alle varie sedi di attuazione del progetto e, a partire dal 3 ottobre 2005, sei giovani hanno preso servizio effettivo presso 5 biblioteche scolastiche e presso l'Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi.

Il loro compito, per 28 ore alla settimana, è quello di sostenere il lavoro del bibliotecario scolastico in tutte le sue attività, sia di carattere gestionale che organizzativo e promozionale in diversi ambiti, quali la didattica e il funzionamento quotidiano della biblioteca, trattamento, acquisto e scarto del materiale presente. Ai

volontari viene offerta una formazione generale, dedicata alle caratteristiche proprie del servizio civile, nonché una formazione specifica, mirata all'apprendimento delle attività di carattere gestionale e organizzativo di una biblioteca.

L'Ufficio mantiene costantemente i contatti con i volontari e i bibliotecari attraverso colloqui periodici fino alla conclusione del progetto.



## LA BIBLIOTECA SCOLASTICA

### Progettualità didattica e strategie operative

Il percorso triennale di formazione del docente bibliotecario, avviato nel 2002 in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, si è sviluppato attraverso una serie di lezioni frontali che, a completamento delle lezioni più specificatamente di carattere biblioteconomico e gestionale degli anni precedenti, hanno affrontato tematiche e argomenti afferenti la sfera didattica.

I sedici incontri dell'anno scolastico 2004/05 sono stati infatti ripartiti in modo da offrire strumenti per la progettualità educativa e per la specificità del comunicare in biblioteca, con gli interventi, rispettivamente, di Ettore Felisatti, pedagogo, docente di *Metodi e tecni-*

*che del lavoro di gruppo* nella Facoltà patavina di Scienze della Formazione, e di Adelino Cattani, filosofo, docente di *Teoria dell'argomentazione* nella stessa Facoltà.

Lerida Cisotto, psicologa, docente di *Didattica della lingua italiana* e Roberta Focchiatti, anch'essa psicologa, docente di *Abilità di studio e di scrittura dei testi*, hanno illustrato i percorsi più efficaci per il recupero e l'organizzazione delle informazioni nel processo d'apprendimento.

Flavio Moro e Giuseppe Zago, entrambi pedagogisti, il primo docente di *Didattica della geografia*, il secondo docente di *Storia dell'educazione e delle istituzioni educative*, hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti sul

significato e sull'importanza della divulgazione sia geografica che storica, tracciandone un panorama attuale con particolare riferimento al mondo della scuola.

Emanuela Toffano e Orietta Zanato, entrambe pedagogiste e docenti rispettivamente di *Pedagogia generale e dell'infanzia* e di *Educazione ambientale*, hanno fornito suggerimenti e spunti interessanti sulle funzioni che la biblioteca scolastica potrebbe svolgere a favore dell'implementazione dei diritti umani e dell'educazione ambientale.

Marisa Borsaro, pedagoga e docente di *Metodologia del gioco e dell'animazione*, ha introdotto invece l'attualissimo tema dell'agire animativo in biblioteca, aprendo la via agli incontri più squisitamente tagliati sulle modalità di valutazione della letteratura giovanile e sullo scaffale multiculturale, ed affidati ad esperti noti sul territorio nazionale, quali, rispettivamente, Rita Valentino Merletti e Vinicio Ongini, docente comandato al MIUR per il settore specifico.

Sulla divulgazione scientifica in biblioteca è stato chiesto l'intervento di Hélène Stavro, titolare di una delle case editrici più attive specializzate sul campo, nella consapevolezza del fatto che sarebbe stato utile un confronto a più voci su un tema così significativo.

La biblioteca come luogo del sapere non deve trascurare il mondo delle immagini e dei linguaggi filmici e tale aspetto è stato curato da Mimmo Aiello, docente di filosofia e storia del liceo classico "F. Scaduto" di Bagheria, che proprio nella sua scuola si è specializzato in percorsi relativi alla produzione cinematografica in relazione alle diverse discipline.

Gli ultimi tre incontri hanno approfondito contenuti di carattere trasversale con gli interventi di Graziano Cecchinato, tecnologo dell'educazione, docente di *Tecnologie informatiche e telematiche* nella facoltà patavina,

sulla "biblioteca digitale" per antonomasia, costituita da Internet e dalle sue risorse per la ricerca, l'editoria digitale e le attività di scrittura collaborativa (es.: wikipedia), di Maria Stella Rasetti, direttrice della Biblioteca pubblica di Empoli, sul rapporto tra biblioteca pubblica e scolastica, ed infine, di Ruggero Soffiato, formatore aziendale, sul tema della qualità e sugli standard internazionali riferiti ai sistemi di management e alla biblioteca.

Risulta evidente come la biblioteca scolastica sia diventata in questi ultimi anni oggetto di investimento pedagogico a vari livelli e in contesti diversi. La recente pubblicazione in italiano del documento delle Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche rappresenta un punto di riferimento fondamentale per riaffermare il ruolo nodale della biblioteca scolastica in quel processo di educazione dell'utente (user education), con il quale si vede garantita la capacità di ogni singolo allievo di imparare in modo autonomo ricorrendo all'uso di tutte le risorse disponibili.

Particolare enfasi è attribuita all'aspetto *motivazionale* dell'allievo all'uso della biblioteca, in progetti d'apprendimento sia formali (quindi "obbligatori") che informali (quindi non finalizzati a valutazione), per il quale si richiede sia investito tanto impegno formativo quanto quello riservato a fargli acquisire conoscenza esperta della biblioteca e delle sue risorse, e competenza nella ricerca e nell'uso delle informazioni. Queste competenze (information literacy) si realizzano a livello concreto quando l'allievo si appropria delle strategie operative relative al saper localizzare-raccogliere-selezionare-organizzare-registrare le informazioni e comunicarle dando loro una struttura coerente senza dimenticare la valutazione finale del prodotto.

Il corso triennale "*Formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica centro di risorse educative multimediali della scuola*" si è concluso il 12 ottobre 2005 con la discussione delle tesine da parte dei n. 18 docenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, che hanno aderito all'iniziativa frequentando regolarmente con costanza e impegno le docenze in programma. Da un'analisi degli argomenti prescelti risulta privilegiato l'ambito della biblioteca scolastica come contesto di lettura e ricerca condivisa. A tale riguardo sono stati presentati alcuni progetti ed esperienze didattiche sull'insegnamento delle abilità di ricerca con riferimento alla letteratura, alla storia, al rapporto tra cinema e letteratura d'infanzia. Il tema della riqualificazione della bibliote-

ca scolastica è stato oggetto di altri studi che hanno tentato di tracciare in modo operativo il modello di un servizio ideale oppure le esperienze fatte nel proprio contesto scolastico per rilanciarne il ruolo centrale. Alcuni docenti hanno invece preferito dare voce alle esperienze di promozione della lettura con percorsi di letture animate, indagini sulla lettura tra gli allievi e proposte di vario genere.

Il successo del corso triennale si rispecchia nella qualità delle tesine finali che dimostrano quanto il programma sia stato ben calibrato nella ricerca di un buon connubio tra lezione frontale e tirocinio pratico, tra teoria e prassi, che ne ha reso trasparente l'applicazione concreta nelle realtà del territorio.

## Prossimamente

### **I nuovi Percorsi di Lettura**

*Nel 2006 i Percorsi di lettura, cambieranno veste ed assumeranno caratteristiche diverse. Si tratterà di un magazine di informazione bibliografica con recensioni, commenti ed articoli su tematiche particolari. L'ufficio si avvarrà dell'esperienza e della consulenza dei bibliotecari delle biblioteche specialistiche che, tutte insieme, di volta, in volta, affronteranno lo stesso argomento secondo prospettive diverse. Il numero 0 del magazine uscirà in autunno e sarà dedicato alla famiglia e gli affetti.*

### **Il piano di sviluppo del BIS/Sistema biblioteche**

*Nell'autunno del 2006 verrà organizzato un incontro con i bibliotecari nell'ambito del piano di sviluppo del sistema per verificare la crescita delle collezioni in sintonia con la mappa provinciale elaborata nel 2003.*

# Cinema e multimedialità

## MEDIA.TIME

### *Cinema, New media & Copyright*

Tre giorni di incontri, proiezioni, performances e presentazioni dedicate alle ultime frontiere della cultura cinematografica e digitale, per offrire un quadro aggiornato di alcuni aspetti particolarmente avanzati nel settore delle tematiche correlate al diritto d'autore. L'iniziativa, promossa dal Centro Audiovisivi di Bolzano, ha avuto luogo il 25-26-27 maggio 2005 presso il Teatro Studio (Nuovo Teatro Comunale) e il Centro culturale Trevi (sede del Centro Audiovisivi) e comprendeva una rassegna cinematografica sul Found Footage, un incontro con autori ed esperti sul tema del copyright e la presentazione di una guida per la consultazione delle opere dell'archivio delle nuove arti digitali costituito presso il CAB.

Le nuove tecnologie multimediali e i lin-

guaggi ditali stanno cambiando il modo di fare cinema. In breve tempo, con pochi mezzi finanziari e attrezzature è possibile oggi creare film, riadattare vecchie pellicole, sperimentare nuovi linguaggi. Moltissime sono le possibilità di lavorare con il cinema, anche facendo rivivere vecchi film o il materiale scartato di recenti produzioni, e tuttavia questo modo di procedere non può che scontrarsi, a volte, con le esigenze di copyright: un'opera rielaborata, tagliata, riadattata è frutto del suo autore o è un plagio, o quantomeno una coproduzione? E cosa è possibile creare utilizzando i mezzi digitali? Oppure, come evidenzia il sottotitolo della rassegna, copiare è un delitto o una virtù? Queste, e altre domande, sono state poste nel corso della kermesse culturale dedicata al cinema, ai new media e al copyright.





## Rassegna cinematografica sul found footage

### KINORIFIUTI: RICICLO, MONTAGGIO E SAMPLING

Teatro Studio, 25-26-27 maggio 2005

La rassegna è stata inaugurata con una performance dei Tape-Beatles. I Tape-Beatles sono considerati i paladini del Plagiarismo. Si tratta di un gruppo che, utilizzando tre diversi proiettori 16 mm, propone un panorama di immagini e suoni utilizzando frammenti di precedenti produzioni, provenienti quindi esclusivamente da materiali found footage. La performance dei leggendari plagiaristi che da più di vent'anni manipolano suoni e immagini altrui, rappresentava l'occasione ideale per introdurre il tema del ciclo cinematografico sul found footage, curato da Roberto Carlotti, ovvero l'arte di montare film utilizzando fotogrammi o scarti di montaggio di altre pellicole per creare nuove opere - documentari, film d'arte e di avanguardia - con un'implicita vocazione alla scoperta di significati celati nel materiale filmico preesistente, come suggerisce l'etimologia stessa del

termine found footage che significa "metraggio incontrato".

Quindici le opere proiettate, per lo più cortometraggi, di artisti di fama internazionale, che raccogliendo e riproponendo scene celebri o inutilizzate di film già visti creano nuovi messaggi e significati. Fra i titoli, non solo produzioni recenti ma anche pellicole del Novecento che rompono con il sistema di aspettative del cinema dell'epoca:

#### Home stories, 1991, 6', Matthias Müller

Uno studio brillantemente condensato del melodramma di Hollywood. Attrici dei film degli anni '40 ripetono una serie di gesti convenzionali: aprono finestre, chiudono porte, mostrano facce impaurite. Montati ritmicamente, uno dopo l'altro, questi gesti producono un dramma degli stereotipi.

#### Film Ist VII-XII, 2002, 93', Gustav Deutsch

Il secondo di una serie di 12 capitoli, "tableau film", che nel loro insieme formano un discorso sulla fenomenologia del mezzo cinematografico. Elaborato con la collaborazione di 5 archivi filmici internazionali, comprende materiale filmico documentario e di fiction dei primi anni '30 del cinema.

#### Decasia, 2002, 68', Bill Morrison

Affascinato dai vecchi spezzoni filmici, Bill Morrison cattura il film nel punto della sua estinzione, dove le immagini registrate danno vita a schemi astratti di disintegrazione. Decasia è un vibrante tributo ai fantasmi del primo celluloide e un poema filmico che esplora i cicli della nascita, della vita e della morte.

#### Metropolen des Leichtsinns, 2000, 12', Thomas Draschan

Costruito con circa 500 diversi filmati in formato 16 mm, per lo più pedagogici, qualche serie televisiva, qualche fiction e un sacco di pubblicità, Metropolen des Leichtsinns inizia con un viaggio nel film stesso, seguito dall'atto sessuale, la nascita, il suicidio e quasi tutte le possibili attività umane.

#### Yes? Oui? Ja?, 2002, 4', Thomas Draschan

Yes? Oui? Ja? è una sequenza accattivante di materiale in 16 mm. Il maestro del found footage Thomas Draschan ha costruito una mitragliatrice di frammenti provenienti da varie fonti. L'impressione che suscita nello spettatore è di stupore unito ad uno strano senso di felicità.

#### To the Happy Few, 2003, 4', Thomas Draschan

Un inusuale found footage musicale sul simbolismo nascosto. Il film è strutturato intorno all'idea mistica del mandala, in questo caso una foto di (finti) soli, galassie e pianeti. Le immagini sono sincronizzate con una canzone indiana di Bollywood. Un ampio spettro di materiale filmico proveniente da varie fonti e decenni.

#### Encounter in Space, 2003, 8', Thomas Draschan

È la storia di un uomo che deve affrontare avventure, lottare contro nemici e gli alter ego della sua personalità. Dopo la vana illusione di un intervento chirurgico che dovrebbe riportarlo al suo essere reale, prosegue la sua ricerca di avventure sessuali, che sembrano rappresentare l'unica alternativa.

#### Il nostro secolo, 1983, 90', Artavazd Péléchian

Il nostro è il secolo delle conquiste, dei genocidi e delle vanità. Le immagini tornano a dirci, instancabilmente, l'assurdità di questa vocazione istintiva dell'uomo verso l'occupazione dei mondi. È una lunga meditazione sulla conquista dello spazio, il sogno di Icaro incapulato dai Russi e dagli Americani.

#### Rose Hobart, 1936, 20', Joseph Cornell

Il primo e più impressionante film di Cornell, è un ri-montaggio di East of Borneo, dramma della giungla girato nel 1931 dalla Universal Pictures, con Rose Hobart e Charles Bickford, senza mantenere nulla del contesto originale, con una mescolanza deliberata di piani discordanti, bruschi cambiamenti di luogo.

#### Fast Film, 2003, 14', Virgil Widrich

La storia è semplice: una donna rapita e un uomo che tenta di salvarla. Ma le scene sono estratte da circa 300 diversi film di finzione e ricomposte in un gioco di animazione insieme a 65.000 fotocopie dei 300 fotogrammi. Un capolavoro tecnico di magia animata per raccontare la storia del cinema.

#### Freeze Frame, 1983, 9', Peter Tscherkassky

"Dietro il piacere della visione giace il piacere di comprendere, una scoperta indiretta che è capace di scoprire, all'interno della ridondanza dell'informazione visuale, la sua personale maniera di vedere. L'idea dell'immagine congelata presa sul serio." (Peter Tscherkassky)

**Manufaktur, 1985, 3', Peter Tscherkassky**

“Una rete di lana intricata, con frammenti di movimento estratti da pezzi di found footage e ricompilati: gli elementi grammaticali del “a sinistra, a destra, avanti e indietro”, propri dello spazio narrativo vengono liberati da ogni carica semantica.” (Peter Tscherkassky)

**Parallel Space: Interview, 1992, 18', Peter Tscherkassky**

“Arrivai al concetto di film prodotto con una macchina fotografica, quando appresi che la misura di un negativo 35mm corrisponde esattamente alla misura di due fotogrammi cinematografici e l'unità spaziale e temporale dell'immagine fotografica viene disintegrata.” (Peter Tscherkassky)

**Happy-End, 1996, 11', Peter Tscherkassky**

“Un film sulle occasioni festive. Una cop-

pia serve drinks, taglia torte, prepare toasts. Alla fine il movimento della donna che danza si congela e dall'espressione del volto traspare quasi disperazione. In evidente contrasto con la sensuale certezza del momento in cui si beve il liquore all'uovo” (Bert Rebhandl)

**The Cinemascope Trilogy, 2001, 24', Peter Tscherkassky**

Questa trilogia di cortometraggi – L'Arrivée, Outer Space, Dream Work – che ha raccolto gli elogi dei critici più esigenti, manipola il found footage per creare un'esplorazione visiva.

**Proprietà intellettuale & pubblico dominio****COPYRIGHT, COPYLEFT, CREATIVE COMMONS**

*Teatro Studio, 27 maggio 2005*

A conclusione della rassegna cinematografica il sipario si è alzato su una tavola rotonda aperta al pubblico, per fare il punto sulla questione della proprietà delle idee, alla quale hanno partecipato autori ed esperti per confrontarsi sui differenti punti di vista in merito alle possibilità di utilizzo di frammenti di opere altrui. Il fenomeno, pur essendo sempre esistito, ha acquisito un ruolo importante con l'avvento dell'era digitale e di internet, e la conseguente

circuitazione rapida e informale di immagini, musica e documenti.

Sono intervenuti l'esperto in proprietà intellettuale e gestione diritti d'autore Marco Marandola, il musicista, produttore discografico e opinionista Sergio Messina, gli artisti del plagiarismo Lloyd Dunn e John Hack (il gruppo dei Tape-beatles), gli esperti di found footage e new media Roberto Carlotti e Maria Grazia Mattei.

Moltissimi e tutti interessanti i temi emersi dal dibattito e dal colloquio con il pubblico, soprattutto sul Copyleft, il movimento internazionale del “diritto di copiare” che, come ha spiegato Marco Marandola, si propone di scoprire una nuova visione rispetto al Copyright tradizionale, un'alternativa per una più libera circolazione delle idee e della creatività. Per Maria Grazia Mattei la rivoluzione digitale è inarrestabile e ha invaso il mondo degli autori, del cinema e della musica, formando una cultura di frammenti che ciascuno può elaborare. Se è vero, come ha evidenziato Marco Marandola, che anche Giorgio Armani ammette di “copiare e reinterpretare”, se è vero che il mitico Walt

Disney ha creato Topolino e la sua fortuna da un'idea di Buster Keaton e riciclato le opere dei fratelli Grimm, se Coco Chanel amava dire “Mi copiano, sì, speriamo che mi copino bene...” e se – come ha sottolineato Sergio Messina – “diciamoci la verità, nulla di nuovo si crea...”, allora ecco l'importanza di Media.time che ha stimolato il dibattito, diffondendo nuove idee e nuove culture. Con l'augurio che l'evento, ripetuto e calibrato, diventi un'occasione unica per Bolzano per candidarsi quale approdo per la discussione sul copyleft in Italia, che consenta un dibattito sulle modalità stesse di applicazione del “Permesso di autore”, in modo da cominciare a individuare quelle più efficaci.

**Guida alla consultazione e proiezione delle opere****ARCHIVIO DELLE NUOVE ARTI DIGITALI**

*Teatro Studio, 26-27 maggio 2005*

Nel corso della manifestazione è stato inoltre presentato l'Archivio delle nuove arti digitali, costituito, grazie alla consulenza di Maria Grazia Mattei, presso la sezione Arti e New media della mediateca del Centro Audiovisivi con l'obiettivo di documentare i nuovi processi culturali e creativi derivati dall'uso delle nuove tecnologie, diffondere la conoscenza delle potenzialità che offrono, stimolare e creare nuovi interessi verso le tecnologie digitali applicate alla comunicazione, all'arte ed alla ricerca scientifica. L'Archivio dedicato ai nuovi media, che raccoglie opere d'arte e di ricerca nel campo dell'interattività e dei nuovi linguaggi espressivi, è uno dei fulcri centrali della mediateca, insieme alle sezioni Cinema e Alto

Adige, in quanto rappresenta un unicum nel panorama delle istituzioni pubbliche italiane. È organizzato in quattro categorie: storia dei new media - pubblicazioni di carattere generale sull'argomento; centri internazionali - produzioni realizzate da istituzioni internazionali; festival, premi e rassegne - documentazione delle più importanti manifestazioni; opere e monografie - antologia delle opere-installazioni più significative.

Con l'occasione è stato pubblicato il Catalogo delle opere a disposizione di tutti gli interessati per il prestito o la consultazione in sede, per scoprire come funziona e come si può accedere al materiale raccolto.

## IL DVD DI MEDIA.TIME

Il resoconto completo dell'iniziativa è stato videodocumentato e raccolto in un DVD che presenta estratti di tre minuti dei filmati proiettati alla rassegna sul found footage insieme alle bio-filmografie degli autori, la riproduzione della discussione sul tema copyright-copyleft e numerosi estratti delle opere presenti nell'archivio delle nuove arti digitali.

Il DVD è stato distribuito alle principali biblioteche, mediateche, cineteche ed enti operanti nel settore della cultura cinematografica.

Il DVD è disponibile per il prestito nella mediateca del Centro Audiovisivi.



## LE PROPOSTE DEL MESE

### Appuntamenti con il film d'autore

Prosegue con successo l'iniziativa avviata nel 2004 dal Centro Audiovisivi, che propone mensilmente una serie di itinerari tematici volti a promuovere il patrimonio filmico della me-

dioteca tramite il suggerimento di titoli di film d'autore che tutti gli interessati possono prendere in prestito, che si intende gratuito, in via Cappuccini 28 a Bolzano.

gennaio

### Ogni limite ha una pazienza

La commedia al cinema

Un itinerario per indagare tutte le sfumature del comico, dalla commedia sofisticata di matrice hollywoodiana alla commedia all'italiana degli anni del boom economico, proponendo straordinari capolavori che uniscono il riso alla riflessione sui vizi e i difetti dell'umanità. Al consueto percorso filmico si aggiungono le "pillole di cinema", informazioni e curiosità.



febbraio

### Musica maestro!

La colonna sonora nel cinema

Il cinema nasce sonoro, sin dalle prime proiezioni del Cinematografo Lumière nel 1895, ma il primo autentico film con una colonna sonora così come noi la conosciamo è *Il cantante di jazz*, del 1927. Nelle pellicole scelte di questo itinerario è ravvisabile in modo evidente quanto i suoni, musicali ed extramusicali, contribuiscano in modo incisivo a veicolare il messaggio.



marzo

### Notturmo americano

Il cinema Noir

Se è vero che il nero sta bene con tutto, mai scelta fu più appropriata di questa per celebrare a dovere la cinematografia americana degli anni '40-'50. Ma che cos'è il noir? Non è un genere. La sua definizione si basa su caratteristiche sottili quali il tono, l'umore, l'atmosfera. Quattro sono gli elementi stilistici che definiscono il noir, da scoprire leggendo le "pillole di cinema".







aprile

## La libertà conquistata

Il cinema e la resistenza

L'occasione per la scelta del tema è certamente rappresentata dal 25 aprile. Tuttavia, anche alla luce di quanto sta accadendo nel mondo, l'intento è quello di proporre differenti visioni del termine resistenza, per riflettere non solo su un periodo doloroso per l'umanità, ricco di conflitti talora irrisolti o rimossi dalla memoria comune, ma anche sulla stessa follia della guerra.

maggio

## Segua quella macchina!

Il cinema e i suoi luoghi comuni

La grammatica del cinema è fatta di scene tipiche o luoghi comuni che, sotto la regia dei maestri diventano memorabili e stravolgono le regole del gioco: le immagini subacquee, i baci, il treno, le scale, gli inseguimenti. I film scelti in questa rassegna, attraverso sequenze incisive e perfette, li hanno resi indimenticabili.



giugno

## Schermo delle mie brame

La televisione nel cinema

Come viene raccontata la TV nel grande schermo? Che giudizi esprimono i grandi registi del cinema su questo piccolo e potente elettrodomestico? Un tema quanto mai attuale nell'epoca dei quiz milionari e dei reality show. Trionfa la tv spazzatura, sboccata, violenta e superficiale, ma il pubblico rimane incollato alla televisione e diserta le sale cinematografiche. Perché?



luglio

## Set in the city

La città nel cinema

La città rappresenta il set ideale di infinite pellicole, il luogo in cui la poetica di un regista trova a volte il suo veicolo espressivo preferenziale. Spesso il cinema ne documenta lo sviluppo architettonico e urbanistico in un dato periodo, talvolta le città diventano il personaggio principale della storia raccontata. Tutti i film proposti raccontano una storia girata in esterni.



settembre

## La parola magica

Il cinema e la poesia

Dieci film per dieci poesie. Due forme d'arte che comunicano tra loro attraverso la magia della parola, che svela gli spazi inesplorati dell'animo umano. Cinema e poesia appaiono indissolubilmente legati, poiché lo spettacolo del grande schermo si fonda su alcuni processi che presuppongono una buona dose di fanciullesca meraviglia.

ottobre

## Siamo uomini o caporali?

Figure maschili al cinema

Quanto è presente l'uomo nel cinema d'autore? E come è raffigurato? Una rassegna dedicata agli Uomini, ai loro pregi e difetti, alle loro idiosincrasie, ai loro momenti di eroismo e di straordinaria bellezza. Padri, eroi, amici, seduttori e perdenti, per osservare con l'occhio del cinema l'animo maschile e capirne il Mistero.



novembre

## Vampiri & Co

Il cinema Horror

Il "paradosso dell'horror" è l'essere impauriti da qualcosa che sappiamo non esistere, attratti da qualcosa che ci ripugna. I film proposti offrono sicuramente una vasta gamma di esseri mostruosi e raccapriccianti figure che ispirano paura, disgusto, repulsione, e tuttavia si fanno latori di un messaggio artistico alto, che li porta ad uscire dal genere per entrare nel mito.



dicembre

## Cinematoterapia

I film che aiutano a stare meglio

Con l'inverno fanno la loro comparsa raffreddori ed influenza. Nella convinzione che i film possano aiutare a combattere non solo i piccoli acciacchi invernali ma anche i malumori e le piccole depressioni, i chili di troppo, le rughe, o contribuire a riacquistare fiducia in se stessi, la rassegna di fine anno propone una serie di film con dettagliate "indicazioni terapeutiche"...





## PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE

### Sezione Video

Con l'intento di fondere idealmente l'espressione meramente letteraria con l'espressione cinematografico-televisiva, il Centro Audiovisivi ha bandito il primo concorso per la Sezione Video del Premio Autori da scoprire, affiancandosi a quello già istituito da tre anni per la Sezione Libri. Il concorso prevede la realizzazione di un Documentario o di una Fiction, ambientati in Alto Adige o attinenti alla storia e cultura locale.

Le opere presentate sono state giudicate e premiate il 21 ottobre da una giuria composta da esperti quali: Marco Bertozzi (presidente), Paolo Caneppele, Roberto Carlotti, Vittorio Cur-

zel, Paolo Mazzucato e i premi fissati in 2.000 Euro, nonché la produzione dell'opera nel 2006 con un impegno finanziario di 25.000,00 Euro, per il primo classificato, 1.500 Euro per il secondo e 1.000 Euro per il terzo.

I progetti selezionati dalla giuria e proclamati vincitori nel corso di una serata ambientata in un ideale salotto letterario allestito presso il Centro Trevi sono stati complessivamente sei: il primo e secondo premio per la categoria documentari, il primo, secondo, terzo premio e una menzione speciale per la categoria fiction.

Ecco di seguito le opere premiate.

### Categoria documentari

#### Primo premio: LA STREGA MARTHA

*Autore: Giovanni Calamari, Milano*

*Coautrice: Silvia Lorusso, Pordenone*

*Motivo della scelta:* Il premio viene assegnato per l'originalità della storia, fortemente legata al territorio, che integra felicemente registri espressivi differenti.

#### Secondo premio:

#### DOLOMITI, IERI, OGGI E DOMANI

*Autore: Gottardo Giatti, Bolzano*

*Coautore: Michele Capanna, Bolzano*

*Motivo della scelta:* Il premio viene assegnato per la coerenza del progetto, presentato con una demo efficace, con piena consapevolezza del mezzo cinematografico.

### Categoria fiction

#### Primo premio: BOLZANO JAMME JAI!

*Autrice: Emanuela Pesando, Susa (Torino)*

*Coautore: Stefano Bordiglioni, Forlì*

*Motivo della scelta:* Il premio viene assegnato per la lucida ibridazione stilistico-espressiva di un vicenda surreale ricca di originalità e ben

evidenziata in una demo girata con professionalità e briosa maestria.

#### Secondo premio: LA NEVE, PIANO

*Autore: Giulio De Leo, Milano*

*Coautore: Alessandro Aronadio, Palermo*

*Coautrice: Teresa Ludovico, Bari*

*Motivo della scelta:* Il premio viene assegnato per la qualità della scrittura, dotata di uno stile fluido ed elegante e la rilevanza delle componenti formali espresse nella demo.

#### Terzo premio: IL SEGRETO DI KONRAD

*Autore: Luca Zoratti, Udine*

*Motivo della scelta:* Il premio viene assegnato per la qualità della sceneggiatura, che presenta personaggi ben definiti, che danno vita ad un intreccio vincente.

#### Menzione speciale:

#### CHI HA PAURA DELL'UOMO NERO?

*Autore: Mauro Truzzi, Bolzano*

*Motivo della scelta:* La giuria ritiene il progetto meritevole di una menzione speciale per la qualità artistico-espressiva della demo, realizzata con una grafica essenziale e coerente con i contenuti.



Documentari 1° premio  
Gaia Stefani per Giovanni Calamari



Fiction 1° premio  
Stefano Bordiglioni per Emanuela Pesando

### **Prossimamente**

*Primavera 2006*

#### **Terza edizione dei Cab Days**

*Nel mese di maggio verranno presentati cinque documentari prodotti dal CAB su tematiche riguardanti la storia, cultura e arte locale. Si parlerà dell'impulso dato al commercio locale da Claudia de' Medici, del grande regista gardenese Luis Trenker, di Merano nel periodo del suo massimo splendore, della Divina Commedia nella trasposizione artistica di Markus Vallazza, del Reef del Catinaccio ovvero delle origine delle Dolomiti.*



# Attività di promozione linguistica

## NONA EDIZIONE DEL CONCORSO PER STUDI SUL PLURILINGUISMO

Il 17 febbraio ha avuto luogo a Bari in occasione del V Congresso della Associazione Italiana di Linguistica Applicata la presentazione del venticinquesimo volume della collana "Educazione bilingue", curata dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere della Provincia, dal titolo *Il soggetto plurilingue. Interlingua, aspetti di neurolinguistica, identità e interculturalità*, a cura di Siegfried Baur, Milano 2004, edito dalla Franco Angeli di Milano.

Il volume raccoglie i lavori di Francesco Goglia, Simona Maria Brambati e Martina Mazza, premiati rispettivamente con il primo, secondo e terzo premio nella sezione "Tesi di laurea" dell'ottava edizione del concorso per studi sul plurilinguismo.

È stato inoltre pubblicato il ventiseiesimo volume della collana "Educazione bilingue",

dal titolo *Le sfide della politica linguistica di oggi*. Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo, a cura di Augusto Carli, Milano 2006, edito dalla Franco Angeli di Milano.

Il volume raccoglie due ricerche dedicate al tema del multilinguismo e del plurilinguismo.

La prima parte raccoglie lo studio di Michele Gazzola, vincitore del primo premio della sezione "Tesi di laurea". Lo studio si inserisce nell'ambito della *Econolinguistics*, un nuovo settore a cavallo fra la economia e la sociolinguistica, che si occupa degli aspetti economici della lingua intesa come "bene ipercollettivo" e delle ricadute sulle decisioni di politica linguistica. Il fuoco dell'indagine di Michele Gazzola è la valutazione della gestione del multilinguismo all'interno della Unione Europea.

Il poderoso saggio di Federica Guerini, vincitrice del primo premio della sezione “Tesi di dottorato e ricerche scientifiche”, che occupa la seconda parte del volume, è un esemplare studio sociolinguistico ed etnografico della comunità ghanese residente a Bergamo. Lo studio costituisce un modello di ricerca originale sul campo che descrive l’ampio repertorio multilingue della comunità ghanese con lo scopo di illustrare non solo la complessità dei diversi codici che lo compongono, ma anche il ruolo da essi assunto nella realizzazione dell’identità e nella comunicazione quotidiana interetnica o intracomunitaria: dal rituale dei saluti al racconto di episodi di vita familiare e lavorativa. In questi repertori linguistici complessi, costituiti da numerose lingue native africane, da varietà di inglese e da varietà di italiano parlato e scritto compare anche la parlata locale (dialetto bergamasco).

Bandito a scadenza biennale dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Bilinguismo

e Lingue Straniere, il concorso per studi sul plurilinguismo è nato nel lontano 1981, con il duplice obiettivo della promozione a livello locale di studi di grande interesse per il territorio altoatesino e quindi della raccolta di materiale altrimenti difficilmente reperibile. Oggi tale iniziativa mira anche a porsi sempre di più al centro del dibattito internazionale con la finalità di documentarne l’andamento e le tematiche più attuali.

Le oltre 300 ricerche che hanno preso parte alle varie edizioni del concorso sono raccolte nella biblioteca specialistica del Centro Multilingue, dove possono essere consultate dagli interessati; il catalogo delle tesi è consultabile anche online [www.provincia.bz.it/centromultilingue](http://www.provincia.bz.it/centromultilingue).

Sempre su questa pagina sono inserite le informazioni relative al bando della decima edizione del concorso (scadenza presentazione domande 29 settembre 2006) e alle relative modalità di partecipazione.

## CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE INTERNAZIONALI

In collaborazione con prestigiosi enti internazionali il Centro Multilingue dell’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia Autonoma di Bolzano cura l’organizzazione degli esami per il rilascio dei diplomi, riconosciuti a livello internazionale, di conoscenza delle lingue ai diversi livelli. Le lingue certificate sono il tedesco (in collaborazione con il Goethe Institut e l’Österreichisches Sprachdiplom Deutsch di Vienna), il francese per gli studenti delle scuole superiori (in collaborazione con il Centre Culturel Français di Milano) e lo spagnolo (in collaborazione con l’Istituto Cervantes di Milano). Prossimamente l’Ufficio proporrà anche le certificazioni relative al francese per adulti, alla lingua russa e all’inglese per i ragazzi dai 7 ai 12 anni.

Nel 2005 i candidati per la lingua tedesca sono stati 59, quelli per la lingua francese sono stati 234, e quelli per la lingua spagnola sono stati 40.

Tali esami possono avere riconoscimento, a livello scolastico, per i crediti formativi e potranno essere di grande valore in vista del PORTFOLIO linguistico individuale. Si tratta di una specie di “passaporto linguistico”, in cui verranno notificate le diverse competenze linguistiche di ragazzi e adulti, con la finalità di rendere più agile lo scambio per lavoratori e studenti in ambito internazionale.

Al fine di offrire una panoramica sulle certificazioni linguistiche organizzate dallo scrivente Ufficio è stato pubblicato un folder bilingue “Certificazioni linguistiche internazionali – In-

ternazionale Sprachdiplom”, che contiene le principali informazioni relative a tali esami.



## BOLZANO, LA CITTÀ DELLE LINGUE

Tenutasi dal 17 al 19 marzo 2005 presso il Centro Congressi della Fiera di Bolzano, l'edizione 2005 di "Fieralingue", è stata una vera grande festa all'insegna dello slogan "Linking diversities, forging identities" – unire le differenze, forgiare le identità –, con un afflusso di pubblico stimato in oltre 5.000 visitatori.

Organizzata dall'Istituto pedagogico provinciale, con l'attiva collaborazione dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere e la partecipazione della Sovrintendenza scolastica e della Formazione professionale provinciale, "Fieralingue" ha visto la partecipazione di 40 fra istituti culturali, case editrici e nazioni a vario titolo rappresentate: dalla vicina Germania, ai nuovi membri dell'UE come Malta, fino alla lontana Cina. Sono presenze che testimoniano al meglio il carattere multinazionale e transnazionale del progetto.

Ricchissimo il programma di incontri, workshop, laboratori calligrafici, spettacoli che hanno affiancato la presenza fissa degli stand: 162 sono stati complessivamente gli eventi proposti nelle tre giornate.

Rispetto all'edizione precedente ci si è concentrati su una più ampia offerta di laboratori rivolti agli studenti e agli insegnanti – per loro sono state pensate le presentazioni di novità editoriali e di metodologie all'avanguardia, le relazioni di esperti formatori, gli incontri con gli autori – cercando però al tempo stesso di non dividere troppo nettamente le scuole dai "semplici" visitatori.

La presenza di tanti giovani a questa manifestazione denota il crescente interesse per le lingue mentre l'afflusso di tanti adulti (anche non più giovanissimi) testimonia il recepimento del principio del "longlife learning", la formazione che dura per tutto l'arco della vita.

In sede di Unione Europea e Consiglio d'Europa si è più volte sottolineato come sia ormai fondamentale conoscere almeno due lingue oltre a quella materna. In particolare la conoscenza delle lingue diventa un indispensabile bagaglio nel futuro dei giovani, nell'ambito di una sempre maggior mobilità scolastica e lavorativa all'interno della nuova Europa.

E proprio pensando ad una dimensione più europea, nell'ambito di "Fieralingue" si è cercato di identificare alcuni importanti punti di collegamento.

Non a caso il giorno d'apertura, il 17 marzo, coincideva con lo "Spring Day in Europe", iniziativa nata nell'intento di stimolare gli studenti tra i 14 e 19 anni di tutte le scuole di tutti gli Stati membri dell'UE a partecipare al dibattito sull'avvenire dell'Europa.

In questo senso a "Fieralingue" è stata organizzata una tre giorni con un gruppo di studenti dello "Junior College" dell'Università di Malta, che hanno tenuto un workshop in lingua inglese con dibattiti e scambio di conoscenze tra studenti italiani e maltesi su "The Use of Languages in the EU" (L'utilizzo delle lingue nell'UE). Lo "Spring Day in Europe" rappresenta per i giovani europei un'opportunità unica per diventare attivi nei processi politici europei – e possibilmente influenzarli.

Il 17 marzo cadeva pure la festa del santo patrono d'Irlanda: a S. Patrick e agli irlandesi è stata dedicata con una giornata fatta di suoni, musica ma anche di conferenze sul bilinguismo irlandese o sul loro massimo scrittore James Joyce.

Di respiro europeo anche il seminario dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa) dal titolo "Dimensione europea e nuove tecnologie" in cui si è parlato di "eTwinning"

(gemellaggio elettronico tra scuole europee, promosso dalla Commissione Europea, in cui scuole di diversi Paesi europei possono portare avanti progetti comuni con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Con quasi 2000 scuole registrate e oltre cento gemellaggi avviati, l'Italia si pone al primo posto tra le adesioni).

Ma l'attenzione si è naturalmente concentrata anche sulle lingue di casa nostra: ampio spazio è stato dato alla cultura e alla lingua ladina, ospitando, oltre ai relativi istituti culturali, alcuni incontri a tema.

Tra gli stand spiccavano in particolare quello arabo e quello russo, maggiormente caratterizzati con oggetti e immagini, tanto da divenire davvero due poli di attrazione continua per i tutti visitatori. Merito del fascino di queste lingue e del loro alfabeto (vedi il successo del calligrafo arabo - ma anche del suo collega cinese), o dell'irresistibile profumo del tè offerto?

Tutto esaurito per i laboratori di attività manuali e di piccolo artigianato in lingua tedesca, italiana e ladina e i workshop sul corpo multilingue in spagnolo e italiano. Molto apprezzate le proposte teatrali come quello della Compagnia corsa "Le Thè à Trois" o i clown Karamela & Schokola, oppure lo spettacolo multilingue presentato dal liceo classico "G. Carducci" di Bolzano, né si possono dimenticare gli spet-



tacoli di danza e di musica africana o di drammatizzazione teatrale su una storia d'Africa. Da citare anche i laboratori di animazione teatrale in lingua francese e inglese e la grande offerta di corsi di aggiornamento sulle ultime novità in fatto di didattica delle lingue. Menzione a parte meritano gli incontri con alcuni grandi nomi della letteratura, vale a dire la poetessa americana Rebecca Seiferle, lo scrittore austriaco Norbert Gstrein e Alasdair Gray, considerato il più grande scrittore scozzese contemporaneo. La Seiferle ha avuto modo di farsi apprezzare anche in alcuni workshop di scrittura creativa frequentati con curiosità dagli studenti delle scuole superiori.

Una piacevolissima sorpresa è stata infine la mostra di pannelli artistici, messi a disposizione dall'Ambasciata di Finlandia a Roma, che hanno fatto conoscere al pubblico locale la straordinaria epopea finlandese del Kalevala.



## Giornata Europea delle Lingue 2005

## ASSAPORA IL GUSTO DELLE LINGUE

L'Europa parla più di 200 lingue diverse: riconoscere, valorizzare e promuovere questo enorme patrimonio linguistico e culturale rappresenta un punto di partenza importante per favorire la reciproca comprensione e superare le differenze, che sono una fonte di ricchezza culturale straordinaria e la forza dell'identità europea. Per celebrare la diversità e promuovere l'apprendimento linguistico, il Consiglio d'Europa ha istituito nel 2001, anno europeo delle lingue, il 26 settembre quale **"Giornata Europea delle Lingue"**.

Questa ricorrenza è un'occasione preziosa per stimolare tutti i cittadini europei e i giovani in particolare a conoscere le differenti realtà culturali, a comunicare attraverso più idiomi e a far proprio il principio del "lifelong language learning", l'apprendimento linguistico che prosegue per tutta la vita. Se infatti il monolinguisma è da molti sentito ancora come condizione "normale", in realtà sono sempre più numerose le persone bi- o addirittura multilingui: circa i 2/3 della popolazione mondiale possono infatti essere definiti bilingui, ovvero possiedono una qualche, seppur ridotta, conoscenza di un'altra lingua, mentre una percentuale significativa della popolazione è addirittura plurilingue.

Il Centro Multilingue dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere, in collaborazione con l'**Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo** dell'EURAC, ha celebrato questa giornata con un incontro appetitoso dal titolo: "Assapora il gusto delle lingue". Gli esperti madrelingua, che hanno preparato i brevi "snack"



linguistici della durata di una mezz'ora circa, hanno saputo accogliere un pubblico numeroso che ha frequentato la biblioteca del Centro Multilingue nel corso della manifestazione, passando con disinvoltura e curiosità da una lingua all'altra, concedendosi, da veri "gourmands", il piacere di assaporare aromi nuovi di parole ed espressioni di culture diverse.

Un menu linguistico ricco e variegato per gustare tutto il sapore delle lingue! Dopo qualche assaggio di francese, svedese e lingua italiana dei segni, i numerosi presenti hanno gustato un bocconcino di spagnolo, russo e inglese, alcune specialità della casa (ladino e sudtirolese) e, per concludere, dolci aromi esotici: arabo, brasiliano, cinese.

## Concorso premio

## SCAMBIO INTERCULTURALE PER GIOVANI

In data 10 ottobre 2005 ha avuto luogo a Bolzano, presso la Sala Cassa di Risparmio nell'ambito del convegno "Tandem - lingue e culture in contatto", la premiazione dei vincitori del concorso premio "Scambio interculturale per giovani", bandito dalla Commissione Cultura e Formazione dell'ARGE ALP (Comunità di lavoro delle Regioni alpine). Uno degli obiettivi principali di questa istituzione è quello di perseguire scopi comuni in ambito linguistico-culturale.

L'ARGE ALP ha voluto premiare con questo concorso i programmi che favoriscono lo scambio interculturale tra i giovani. I principali criteri previsti nel bando erano la partecipazione di organizzazioni appartenenti a due gruppi linguistici e ad almeno due province, risp. Paesi e Cantoni, membri dell'ARGE ALP (età dei partecipanti: dai dodici ai venti anni).

Il primo premio è stato assegnato all'organizzazione G.R.E.S. - A.P.F.S. di Bolzano, rappresentata dalla signora Alma Zanfrà, alla quale è andato un assegno di € 5.000,00. Il progetto "Vacanze in due lingue - Zwei Sprachen und Sommerferien", proposto annualmente dal

1987 con il contributo dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere dell'Assessorato alla Cultura italiana, prevedeva un soggiorno di due settimane nel periodo estivo nella località di Montal, presso San Lorenzo di Sebato, rivolto a ragazzi tra gli 8 e i 13 anni, di lingua italiana e tedesca dell'Alto Adige (aperto anche a ragazzi del Trentino e Nordtirolo). Le finalità di questo progetto sono state la creazione di un ambiente bilingue, l'uso continuo e alternato delle due lingue in varie attività, l'occasione di incontro tra culture oltre che tra lingue, la scoperta e la conoscenza del territorio nei suoi aspetti multiculturali e storici. Il premio è stato accolto con particolare soddisfazione, anche perché il progetto costituisce un contributo prezioso per gli scambi e i contatti fra i gruppi linguistici, inseriti in una realtà come quella altoatesina, nella quale il bi- e plurilinguismo assumono una dimensione sempre più importante e significativa.

I progetti esaminati sono stati dieci. I tre premiati si distinguono per la loro efficacia e per il fatto di riunire i giovani in esperienze comuni; rappresentano inoltre un importante contributo per la comprensione reciproca.

## CARTOONS PER L'INSEGNAMENTO DEL TEDESCO

I simpatici protagonisti della serie di cartoni animati "Le avventure di Hocus e Lotus" sono ormai conosciutissimi dai bambini, che li amano e li seguono con grande attenzione. Ideati dalla Facoltà di Psicologia 1 dell'Università "La Sapienza" di Roma, sono stati realizzati dalla RAI Fiction con la collaborazione dell'Unione Europea nell'ambito del progetto "Socrates Lingua" ed il fattivo apporto della Provincia Autonoma di Bolzano. Obiettivo del progetto, che è stato concretizzato in diverse lingue europee, è quello di facilitare l'apprendimento linguistico in età precoce favorendo in tal modo una competenza plurilingue nei bambini già nella prima infanzia.

Proprio questi cartoni animati sono stati oggetto del seminario per formatori in glottodidattica infantile che si è tenuto dal 23 al 29 ottobre a San Genesio (BZ) dal titolo "Train the trainer", organizzato dal Centro Studi Studienhilfe, in collaborazione con l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere e con l'Università La Sapienza di Roma. Al corso hanno partecipato 18 formatori provenienti da ministeri, istituzioni di ricerca ed educative di Gran Bretagna, Germania e Spagna.

La prof.ssa Traute Taeschner, (docente della Facoltà di Psicologia 1 dell'Università "La Sapienza" di Roma) e ideatrice del modello glottodidattico del Format Narrativo per l'insegnamento di una lingua straniera a scuola, ha coordinato i lavori con la collaborazione di Monika Sprinter-Geldmacher della RAA e di Sabine Pirchio dell'Università di Cagliari.

I partecipanti hanno ricevuto una formazione teorica sui principi psicolinguistici che sono alla base del modello glottodidattico e sulle attività didattiche previste dal program-

ma, con una particolare attenzione agli aspetti relazionali e comunicativi dell'insegnamento/apprendimento di una nuova lingua nel contesto scolastico. Infatti, questo approccio metodologico innovativo, la cui efficacia è documentata in varie pubblicazioni, si fonda sulle più recenti acquisizioni della ricerca in psicolinguistica evolutiva: in tale prospettiva si assume che le relazioni affettive, il comportamento mimico-gestuale e la partecipazione ad attività narrative routinarie svolgano un ruolo cruciale nell'apprendimento di una lingua. L'insegnamento della lingua straniera si realizza pertanto creando a scuola un contesto relazionale e interazionale che abbia le stesse caratteristiche del contesto in cui il bambino impara a parlare la sua prima lingua.

I partecipanti hanno anche potuto condividere con gli altri le proprie esperienze relative alla formazione e all'utilizzo del modello del Format Narrativo per l'insegnamento di una lingua.

Infine, il corso ha offerto l'occasione di godere delle bellezze paesaggistiche della zona e di instaurare nuove e fertili relazioni con i colleghi di un altro paese, contribuendo alla formazione di una rete europea di formatori ed educatori attenti ai bisogni conoscitivi e relazionali dei bambini.

L'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia in questi ultimi anni si è impegnato affinché "Le avventure di Hocus e Lotus" venissero diffusi capillarmente, nello specifico quelli in lingua tedesca ed inglese, sia avvalendosi delle trasmissioni televisive ad opera di un'emittente privata che per mezzo della distribuzione diretta ai bambini di età prescolare e della scuola primaria, anche in occasione di

numerose manifestazioni di contorno. Le esperienze maturate finora sono molto positive e sono anche state esposte nell'ambito del seminario di San Genesio. Il fatto che dei cartoni animati "Hocus & Lotus" si continui a discutere in ambito scientifico europeo, ampliandone l'utilizzo, è un aspetto positivo che sottolinea la bontà del prodotto e comporta un continuo suo miglioramento e crescita.

La qualità di questo progetto è stata riconosciuta anche a livello nazionale. La serie di cartoni "Le avventure di Hocus e Lotus" è stata selezionata nella categoria cartoni animati nell'ambito della prima edizione del Premio Alta Qualità per l'Infanzia Il Grillo.

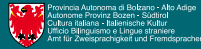
La finalità del premio è quella di valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi in tutti i settori che si occupano dell'infanzia o che comunque si rivolgono al mondo dei bambini e dei ragazzi; e di costituirsi come appuntamento specifico e significativo, capace di segnalare a un'utenza più vasta una selezione dei prodotti che si caratterizzano per l'impegno, l'innovazione e la creatività, aventi come tratto comune la qualità. Il premio è stato ideato dall'omonima associazione con il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dell'Unicef, della Regione Trentino-Alto Adige, della Provincia di Bolzano e dell'Antoniano di Bologna e promosso dal Consorzio Alta Badia in convenzione con Rai Tre e Rai Sat Ragazzi.

La manifestazione per la consegna del premio si è tenuta nel mese di luglio a La Villa in Badia. Alla serata sono intervenuti giurati, ospi-

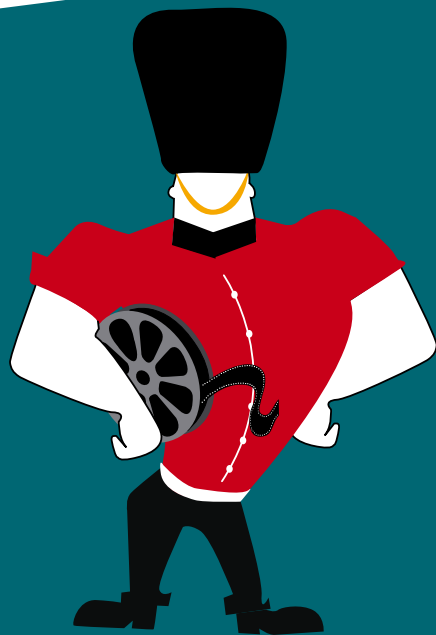


ti, Il Coro dell'Antoniano e l'Unicef. L'evento è stato condotto da Armando Traverso e successivamente messo in onda come speciale della trasmissione "È Domenica papà", su Rai Tre e sul canale satellitare Rai Sat Ragazzi.

...e giovedì sera  
non prenderti impegni!



Impara le lingue  
al cinema!



Ogni settimana film in français, español, english

Ore 18.00 Centro Multilingue - via Cappuccini 28 - Bolzano [www.provincia.bz.it/centromultilingue](http://www.provincia.bz.it/centromultilingue)  
Ore 18.00 Mediateca Multilingue - piazza della Rena 10 - Merano

**GIOVEDÌ & CINEMA**  ufficio bilinguismo e lingue straniere  
centro multilingue bolzano  
mediateca multilingue merano

## LINGUE AL CINEMA

Anche nel 2005 il Centro Multilingue di Bolzano e la Mediateca Multilingue di Merano hanno offerto un'iniziativa originale per l'apprendimento delle lingue straniere. A partire dall'autunno, ogni giovedì sera le due strutture hanno proposto la visione di film in lingua francese, inglese e spagnola. L'iniziativa prosegue inoltre fino a fine primavera 2006.

La proiezione viene introdotta da un esperto madrelingua che fornisce ai presenti qualche accenno sui contenuti del film e una scheda che mette in risalto gli aspetti linguistici più difficili e particolari che si incontreranno durante la visione. In questo modo lo spettatore può contare su strumenti linguistici adeguati per seguire la trama e lo svolgimento del film. Un breve dibattito conclusivo permette infine di mettere in luce gli aspetti più interessanti e particolari della pellicola e di approfondire insieme eventuali passaggi di difficile comprensione.

Il ciclo di film è stato organizzato in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche "A. Palladio". L'ingresso alle proiezioni è gratuito per tutti gli utenti del Centro Multilingue e della Mediateca.

Oulaya El-Ouarghi, che cura già da due anni il ciclo di film in lingua francese, ci ha fornito la sua opinione sull'iniziativa:

**Oltre al fatto di individuare un mezzo utile e piacevole per l'apprendimento linguistico, quali erano le Sue aspettative in merito a questa attività?**

"Con questo progetto cinematografico mi proponevo di riunire il pubblico francofilo di Bolzano e Merano, sia di madrelingua italiana che tedesca, ma anche di far scoprire il cinema francese degli ultimi anni. Le conoscenze cinematografiche sulla produzione francese, infatti, si limitano solitamente alla «nouvelle vague»,

un periodo certamente di grande interesse ma, appunto, già noto al pubblico. L'aspetto più interessante dei film contemporanei, invece, è il fatto che offrano un riscontro di come i francesi di oggi parlano, pensano e vivono".

**Che tipo di pubblico si è trovata di fronte?**

"Oltre a qualche madrelingua, ho incontrato persone con una conoscenza della lingua francese molto varia. Tuttavia, anche un pubblico con una competenza linguistica modesta è in grado di seguire il film grazie ai sottotitoli e agli strumenti linguistici forniti all'inizio della proiezione, ovvero un breve glossario con il vocabolario utilizzato nel film e in modo particolare le espressioni e i modi di dire colloquiali che in genere non si studiano a scuola".

**Qual è il feedback che riceve al termine delle proiezioni?**

"Alla fine del film ognuno ha la possibilità di esprimere opinioni e confrontarsi con gli altri e comprendere il perché di determinate scene o scelte del regista. Si sviluppa un piccolo dibattito, talvolta molto vivace, cui ognuno contribuisce come può e come vuole, quasi sempre esclusivamente in francese. Questa attività mi sta dando molta soddisfazione, il pubblico risponde in modo positivo incoraggiandomi a continuare. Dopo quasi due anni di attività posso contare più di 20 persone presenti ad ogni proiezione! E ogni volta è una nuova storia e una nuova esperienza!

Je suis très contente d'avoir eu le soutien du centre Trévi pour réaliser cette initiative et d'avoir pu ainsi rencontrer, découvrir et connaître le public francophile et francophone de Bolzano et Merano. Grâce au cinéma et donc à la culture de nouveaux liens ont été créés! Le cinéma c'est la vie!"



## SERVIZIO “REFERENCE” AL CENTRO MULTILINGUE

Essere accolti in biblioteca da un esperto che possa orientare sui materiali didattici più innovativi nel campo dell'apprendimento delle lingue straniere e che informi sulle più interessanti iniziative sull'argomento: il nuovo servizio di “reference”, istituito al Centro Multilingue nel 2005, si propone di offrire un aiuto in più nella fruizione di uno spazio dedicato alla cultura, che accanto alle tante manifestazioni dedicate alle lingue e culture straniere, offre da anni il servizio prestato tramite cui è possibile accedere a un fondo bibliotecario di oltre 20.000 titoli.

A una visita guidata generica per scoprire le tante risorse della biblioteca di via Cappuccini, si potrà affiancare un'assistenza mirata, per l'individuazione del metodo più idoneo per ogni utente e per una guida all'utilizzo dei materiali sia tradizionali che multimediali. La “reference” saprà anche indirizzare su corsi, consulenze, attività promosse dal centro e da altri enti culturali perché l'approccio alle altre lingue e culture sia un'esperienza speciale, emozionante e naturalmente sempre al passo con i tempi.

Ma quali sono i dati salienti emersi dai primi mesi di attività? Uno su tutti la grande predilezione dei fruitori di tutte le età per i metodi multimediali, i film in lingua originale e le riviste didattiche. E poi il grande interesse per le manifestazioni della biblioteca, come i grandi eventi legati alle lingue o il cinema in versione originale del giovedì sera, nonché le consulenze linguistiche pensate per sostenere gli autodidatti nel loro percorso di studi e aggiornare gli insegnanti sui materiali didattici più innovativi. Noto l'afflusso giornaliero, in media di sette consulenze nell'arco di tre ore (il servizio

è attivo dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18). L'assistenza per l'utilizzo dei software assorbe la maggior parte del tempo della consulenza. Inglese e tedesco rimangono inoltre le lingue preferite dal pubblico, mentre stanno prendendo piede lo spagnolo, che ha ormai superato il francese per numero di richieste, e il russo, che si affianca allo spagnolo come lingua emergente. All'incremento di queste lingue corrisponde anche il sempre maggior afflusso di utenti stranieri. Tre le tipologie principali di iscritti con passaporto estero: uomini e donne sui trentacinque o quarant'anni, studenti universitari, soprattutto provenienti dal Nord Europa e dalle Repubbliche Baltiche e famiglie con bambini in età prescolare e scolare. In aumento anche i ragazzini, soprattutto di lingua araba, che frequentano autonomamente il centro. Rimangono in testa, fra le aree di provenienza, il Nord Africa, l'Europa dell'Est e l'America Latina, che registra un'impennata di presenze dall'Argentina. Seguono il Medioriente, l'India e il Pakistan.

Un'area speciale all'interno della biblioteca è quella del kids'corner, uno spazio dedicato ai bambini e ragazzi, dove trovare libri, film in vhs e dvd, ma anche cd-rom, riviste, canzoni e fumetti in una decina di lingue. Veri e propri habitués del centro, i ragazzi prediligono il materiale in tedesco e in inglese e si dimostrano competenti e interessati in modo particolare ai giochi didattici multimediali e ai nuovi media come i dvd interattivi, che vogliono sperimentare sulle postazioni pc della biblioteca. Un bel “vivaio” per il futuro della biblioteca, che prenderà spunto dai desideri di questi affezionati utenti per trovarsi sempre all'avanguardia sul fronte dell'offerta didattica e di servizi.

## BENVENUTI IN BIBLIOTECA!

### Visite guidate per le scuole al Centro Multilingue

Oggi la maggior parte delle classi scolastiche comprende studenti di 6-7 madrelingue diverse; un potenziale di utenti per il Centro Multilingue che va valorizzato appieno. La biblioteca del Centro costituisce un esempio unico in provincia di Bolzano: da nessun'altra parte è possibile trovare un'offerta altrettanto ricca di materiali in tante lingue e supporti diversi.

Una realtà ben conosciuta ed apprezzata dalle scuole altoatesine, sia italiane che tedesche.

Per loro sono state pensate apposite visite guidate in biblioteca per cui gli insegnanti di seconda lingua (L2) e di lingua straniera si prenotano volentieri. Un'opportunità colta da scuole locali di ogni ordine e grado, comprese quelle private, a cui si uniscono anche alcune classi delle province vicine.

Diverse possono essere le motivazioni di chi visita una biblioteca: per il Centro Multilingue l'obiettivo è risvegliare l'interesse degli studenti per le diverse lingue e culture.

Un breve ascolto di frasi in russo, arabo o

portoghese per sperimentare i suoni di una nuova lingua; il passo successivo è indovinare in quale lingua sono scritti alcuni libri: quasi un gioco, che si fa più impegnativo per gli idiomi meno conosciuti. In questo caso è necessario individuare un segno grafico chiave che permetta di riconoscere se un libro è scritto in portoghese piuttosto che in ladino.

Queste capacità sono sempre più preziose ed attuali nella nostra Europa multilingue.

Gli studenti vengono quindi suddivisi in gruppi: devono cercare un libro, un gioco, un cd-rom o un dvd in biblioteca per presentarlo poi agli altri compagni.

Per i ragazzi è bello scoprire che esistono tanti media e materiali diversi per imparare una lingua e che

questi materiali possono essere presi in prestito gratuitamente presso il Centro Multilingue.

Nel corso del 2005 sono stati circa 25 i gruppi che hanno potuto conoscere la biblioteca, partecipando alle visite guidate effettuate in lingua tedesca, italiana e inglese.



### Prossimamente

5-8 aprile 2006

Manifestazione sulla lingua e cultura portoghese dal titolo “Saudade: a lingua é minha pátria” presso il Centro Trevi in via Cappuccini, 28 a Bolzano

# Attività rivolte ai giovani

## MIXER

La competizione, la voglia di divertirsi assieme, ma soprattutto la musica. Sono questi gli ingredienti di Mixer, il concorso diventato ormai un classico del Servizio Giovani della Ripartizione provinciale Cultura italiana. Giovani che suonano e cantano per i giovani: formula semplice che però da anni è sinonimo di successo garantito.

Quattro le serate organizzate quest'anno prima della gran finale che si è svolta al teatro Rainerum a Bolzano il 25 e il 26 novembre. Le selezioni si sono svolte a ottobre con quattro concerti dislocati nelle città principali della provincia, in modo da garantire una partecipazione più ampia possibile. Alla fine, dopo le serate musicali che si sono tenute nei centri giovani Strike Up di Merano, Beehive di Laives, Giovani Connection di Bressanone e Villa delle Rose di Bolzano, la giuria ha scelto i 14 gruppi che si sono assicurati il privilegio di partecipare ai due concerti conclusivi.



Grazie anche alla consulenza artistica di Mario Punzi, le loro performance sono state apprezzatissime dal pubblico: l'esibizione di ogni gruppo non poteva superare i venti minuti, durante i quali i brani da presentare erano quattro. È stata infatti confermata la novità introdotta nel 2004, che impone ad ogni gruppo di preparare quattro brani originali e non solo due, come in passato. La giuria di esperti presieduta dal direttore dell'ufficio servizio giovani Marco Recla non ha avuto compito facile nell'individuare le tre band vincitrici; l'hanno spuntata Crimson Sunset, Sea of Faces e Woodo Child. Per loro un premio particolare, la possibilità di incidere un demo personalizzato che ognuno dei gruppi vincitori riceverà in cento copie da spedire alle diverse case discografiche per l'autopromozione. E come dopo ogni gara musicale che si rispetti, al termine della competizione verrà realizzata anche una compilation con tutti i brani dei vincitori.

Per l'ufficio Servizio Giovani, l'edizione 2005 di Mixer si è concluso ancora una volta con un bilancio più che positivo. Tante le band che hanno partecipato, tanti i giovani che sono venuti ad ascoltarle e che con il loro tifo hanno garantito un'atmosfera particolare oltre che un palcoscenico importante per le band che si esibivano. Visto che la formula di Mixer è ormai collaudatissima (l'idea è stata lanciata nel 2000 e da allora è stata riproposta ogni anno), il concorso musicale per band under 23 non mancherà neppure nel 2006. Intanto, l'ufficio giovani ha già messo in rete le informazioni principali, il regolamento e i resoconti delle edizioni passate.

Per il futuro, c'è un obiettivo in più, quello di mettere a disposizione di tutti i brani cantati durante il concorso con un semplice click del mouse: sul sito [www.provincia.bz.it/mixer](http://www.provincia.bz.it/mixer) presto si potranno infatti scaricare anche le canzoni in formato mp3.



## IMPARARE PER INSEGNARE

Imparare per insegnare. È un po' questo il senso dello stage intensivo di teatro comico e cabaret organizzato dall'Ufficio Servizio Giovani per gli educatori dei centri giovani. La quattro giorni di "full-immersion" teatrale come aspetto positivo supplementare ha avuto anche la partnership tra i centri giovani Charlie Brown, Corto Circuito, Beehive e l'associazione culturale DDT che permetterà di dare sviluppo all'iniziativa anche in futuro.

Docente d'eccezione dei dieci animatori che hanno partecipato al progetto è stato Bruno Nataloni, famoso per avere fondato la Compagnia degli Gnorri assieme all'altro comico Natalino Balasso, ma anche egli stesso attore professionista con grande esperienza in teatro e in televisione, oltre che diplomato alla scuola internazionale dell'attore comico e laureato in storia del teatro e dello spettacolo. "Non è necessario avere esperienza di teatro, ma una buona motivazione": questo lo slogan stampato sui manifesti di promozione del progetto che ha subito raccolto il numero richiesto di partecipanti.

Lo stage, volutamente intensivo per allinearsi ai ritmi dei giovani che hanno tempi sempre più veloci, è iniziato giovedì primo dicembre. Scopo dell'iniziativa era quello di imparare qualcosa di interessante da trasmettere poi ai giovani. Come si fa a costruire uno spettacolo, a scrivere un testo comico, a motivare i ragazzi? Le giornate passate assieme a Nataloni sono servite soprattutto a dare una risposta

a questi interrogativi. Non solo, però, perché per i dieci partecipanti l'esperienza con l'attore comico è stata una sorta di rimettersi in gioco. Lo stage ha avuto un primo momento teorico: le due serate che si sono svolte al centro giovani Corto Circuito di via Dalmazia sono state fondamentali per formare il gruppo attraverso la conoscenza reciproca. Poi il passaggio sul "palco", quello del Teatro delle Muse di Pineta di Laives. Al centro di questa seconda metà del progetto – che si è svolta nelle giornate di sabato e domenica – ci sono state una serie di esercitazioni con esempi presi dal mondo del cabaret e dalla comicità.

È stato molto importante anche capire come utilizzare il cabaret con i giovani: quello dello spettacolo comico, infatti, è un eccellente modo per "agganciarli", ma anche per coinvolgerli. Insomma, alla fine sono state mescolate le due anime dell'operatore culturale-artistico e di quella dell'animatore.

Come momento conclusivo del progetto è stato scelto di mettere in scena uno spettacolo molto particolare: senza pubblico, ma davanti alla telecamera. Anche questa è stata un'esperienza interessantissima (con l'associazione DDT che ha fornito il supporto tecnico) che si è chiusa con la realizzazione di un dvd. E per il futuro si pensa già a bissare l'evento, da una parte riproponendo lo stage per principianti e dall'altra portando avanti l'esperienza attraverso uno stage di approfondimento per chi ha già partecipato la prima volta.





## IL TEATRO DEI GIOVANI

Quest'anno la "Brigata" ha fatto le cose in grande. Il gruppo di giovani attori dell'associazione Ascolto Giovani con il suo "1984" è riuscita a entrare addirittura nel cartellone del Teatro Stabile di Bolzano. Non solo: le due serate che si sono tenute il 26 e il 27 maggio al Teatro Comunale di Gries sono andate entrambe esaurite.

Un grande successo per i trenta giovani tra i 13 e i 17 anni che compongono la compagnia diretta dalla giovane attrice bolzanina Flora Sarrubbo, ma un grande successo anche per il Servizio Giovani della Provincia che da anni segue con impegno e costanza i progressi dei giovani attori non facendo mai mancare il proprio appoggio.

Lo spettacolo della compagnia teatrale di Ascolto Giovani è ormai un appuntamento fisso nella programmazione del Servizio Giovani: nel

2003 i giovani attori avevano portato in scena "La tempesta" di Shakespeare, mentre l'anno successivo era toccato a "Moby Dick". Nel 2005 la scelta è caduta su un testo ancora più importante e impegnativo, "1984" di George Orwell. Un testo di grande attualità, ma anche molto difficile da interpretare, con il personaggio principale, Smith, alle prese con il Grande Fratello invisibile e onnisciente del suo stato, l'Oceania, che assieme a Eurasia e Estasia si divide il potere politico del mondo.

Eppure, nonostante la grande complessità del testo, la rappresentazione è stata un vero trionfo come ha dimostrato anche l'entusiasmo delle 800 persone che l'hanno vista nelle due serate in programma al Teatro Comunale. Ma dietro a ogni successo c'è sempre anche tanto lavoro e i giovani della "Brigata" si sono mostrati davvero costanti nel preparare lo spetta-

colo per otto mesi con prove quotidiane che andavano dalle 14.30 alle 16.30. E così, prima della possibilità di mettersi in gioco su un palcoscenico e davanti a un grande pubblico, i ragazzi hanno potuto anche sperimentare il linguaggio teatrale.

Allo stesso tempo, hanno dovuto prepararsi informandosi sull'opera che stavano per mettere in scena, andando a vedere film, leggendo il libro, ma anche leggendo giornali e guardando i telegiornali: "1984" parla infatti di guerra, di violenza e di totalitarismo, tutti temi che purtroppo ancora oggi (Orwell scrisse il suo romanzo nel 1949) sono di attualità.

Intanto, il laboratorio teatrale dell'associazione Ascolto giovani è destinato ancora a crescere, sempre accompagnato dal Servizio Giovani della Provincia. Mentre infatti alcuni ragazzi della compagnia teatrale hanno lasciato, altri se ne sono aggiunti: le prove per lo spettacolo da portare in scena nel 2006 sono iniziate già



in autunno e – c'è da scommetterci – Flora Sarrubbo e i suoi piccoli attori riusciranno a mettere in scena un altro successo.

## MUSICAL CHICAGO

Un genere difficile, ma affascinante e di grande impatto sui giovani: insomma, il musical sembra proprio essere l'ideale per avvicinare i ragazzi all'attività teatrale. È quello che hanno pensato anche l'associazione Juvenes e l'Ufficio Servizio Giovani della Provincia, la cui collaborazione da sei anni a questa parte permette a ragazzi tra i 16 e i 21 anni di portare in scena degli spettacoli musicali. Quest'anno la scelta è caduta su "Chicago" e il palcoscenico del Rainerum si è trasformato in una piccola Broadway.

Ma per arrivare all'esibizione finale (replicata per ben tre volte, visto il grande successo di pubblico) i 41 giovani attori in erba hanno dovuto percorrere una lunga strada, fatta di tante prove (a partire dal provino iniziale e poi per tre



volte alla settimana per sei mesi) sotto la guida di uno di loro: eh già, perché il regista del "Chicago" in salsa bolzanina è anche lui giovanissimo, il diciassettenne Andrea Bernard.

Ma tanta fatica non è andata sprecata: quando, a fine febbraio, i ragazzi dell'associazione Juvenes hanno finalmente potuto esibirsi al Rainerum, molti non credevano proprio di avere di fronte dei giovani che in molti casi si erano avvicinati per la prima volta al mondo del teatro. Piuttosto, sembravano dei professionisti, ma non solo dal punto di vista artistico: costumi, palco, scenografia – anche questi tutti elementi messi a punto dagli stessi ragazzi (con la supervisione di qualche adulto, primo tra tutti il "padrone di casa", Don Gianfranco Ferrari) – erano



perfetti anche loro. Tanto che dopo le tre serate al Rainerum, la sovrintendenza scolastica ha chiesto al gruppo uno sforzo supplementare, con due spettacoli aggiuntivi per tutte le scuole, il primo a Bolzano al Rainerum e il secondo al Teatro Puccini di Merano.

Tutti contenti, alla fine, perché replicare il successo ottenuto negli anni passati non era facile. Eppure i giovani attori (ma anche cantanti e ballerini) ce l'hanno fatta, nonostante la scelta di uno spettacolo tutt'altro che semplice da portare in scena, tratto dall'omonimo film con Nicole Kidman che solo pochi anni fa ha sbancato i botteghini di mezzo mondo.

Per il Servizio Giovani è stata l'ennesima conferma di aver puntato sul cavallo giusto: il teatro, in tutte le sue forme, continua ad attirare i giovani, sia come attori ma anche come spettatori. Che sia il "remake" di un film in forma di musical come "Chicago" oppure la rappresentazione di un romanzo come il "1984" di Orwell (ma si potrebbero anche citare il musical "Mary Poppins" o lo spettacolo "Moby Dick" messi in scena nel 2004), la risposta dei ragazzi è stata sempre ottima. Un motivo in più per continuare a sostenere questo tipo di iniziative anche in futuro.



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE CULTURA ITALIANA

**HAI TRA I 16 E 24 ANNI?  
TI INTERESSA PARTECIPARE  
AD UN NUOVO PROGETTO?**

**GIOVANI CRITICI**

**HAI VOGLIA DI ANDARE A VEDERE  
DEGLI SPETTACOLI?  
CI INTERESSA IL TUO COMMENTO**

**POTRAI INVITARE I TUOI AMICI**

**TI CHIEDIAMO SOLO UN PO' DI TEMPO  
E IMPEGNO SENZA COSTI AGGIUNTIVI**

**COMUNICA LA TUA ADESIONE  
ENTRO IL 4 MARZO 2005**

Info: Centro Giovani Charlie Brown, via Cagliari 22/1  
Bolzano tel. 0471 822033 E-mail: [info@centrogiovanibolzano.it](mailto:info@centrogiovanibolzano.it)  
[www.provincia.bz.it/giovanicritici](http://www.provincia.bz.it/giovanicritici)

## GIOVANI CRITICI

Promuovere la cultura da una parte e la voglia di stare insieme dei ragazzi dall'altra. Senza trascurare l'aspetto educativo, che nel caso specifico era quello di aiutare i giovani a giudicare uno spettacolo teatrale piuttosto che un concerto o un balletto. Il progetto "Giovani Critici", coordinato dall'Ufficio Servizio Giovani e affidato per la gestione al centro giovani Charlie Brown dell'associazione La Strada, quest'anno ha coinvolto un centinaio di ragazzi tra i 16 e i 24 anni.

Il percorso scelto per la realizzazione del progetto è stato diviso in più tappe. La prima è stata quella della promozione, con la creazione di manifesti e il passaparola tra i centri giovani. In questo modo è stato poi semplice trovare un primo gruppo formato da venti ragazzi provenienti soprattutto da Bolzano, ma anche da Merano e dalla Bassa Atesina. Assieme a loro gli educatori hanno poi definito le tappe successive: grazie al finanziamento del Servizio Giovani ai ragazzi è stata infatti data la possibilità di assistere gratuitamente ad uno spettacolo culturale. In più è stata data loro la possibilità di invitare anche due amici. La scelta degli spettacoli da visitare non è stata facile, ma alla fine sono stati accontentati tutti i partecipanti. Uno degli aspetti più interessanti è che gli edu-

catori hanno cercato di indirizzare i ragazzi anche verso un tipo di offerta culturale che da soli non avrebbero probabilmente scelto. E così accanto ai grandi eventi come il concerto di Laura Pausini o la mostra della "Dama col Liocorno" di Raffaello il Servizio Giovani ha offerto la possibilità di assistere anche a un operetta a uno spettacolo di danza africana.

Ad accompagnare i ragazzi c'era sempre uno degli educatori: assieme a lui, al termine di ogni spettacolo, iniziava una nuova fase del progetto. Infatti, ai ragazzi è stato chiesto di compilare una scheda critica su quello che avevano appena visto. Oltre al commento scritto è stato anche realizzato un breve filmato in cui i giovani esprimevano le loro impressioni "post-spettacolo" davanti alla telecamera.

Chiusa a giugno la parte principale del progetto, successivamente – grazie anche alla supervisione del docente universitario ed esperto di organizzazione dello spettacolo prof. Giorgio Tavano Blessi – si è passati all'elaborazione dei dati: in questo modo l'Ufficio Servizio Giovani ha potuto verificare direttamente sul campo quali sono le preferenze dei giovani in tema culturale. Infine, per chiudere il progetto così com'era stato iniziato, ai giovani è stata offerta la possibilità di assistere alla proiezione di un film presso il Filmclub assieme a dei loro amici.





## VIAGGIO STUDIO IN EMILIA ROMAGNA

Quando collaborare e scambiarsi le proprie esperienze diventa un arricchimento oltre che un modo di crescere umanamente e professionalmente. Il viaggio studio fatto da animatori ed educatori dei centri giovani e delle associazioni dedicate ai ragazzi è stata un'esperienza importante. E non solo perché ha permesso agli oltre quaranta partecipanti di conoscere realtà molto diverse da quelle altoatesine, ma anche perché è stato uno dei progetti che ha visto la partecipazione congiunta di Ufficio Servizio giovani e Amt für Jugendarbeit della provincia e Ufficio giovani del Comune di Bolzano che hanno sostenuto interamente dal punto di vista organizzativo e finanziario il viaggio.

Un progetto pensato, proposto e vissuto assieme: operatori di Bolzano e della periferia, di lingua italiana e di lingua tedesca sono partiti da Bolzano il 6 ottobre alla volta di Rimini. Viaggio in pullman, anche per favorire gli

scambi di idee e il confronto su problematiche comuni ai vari centri giovanili.

Nel pomeriggio è poi iniziata la visita alle diverse strutture romagnole. A Rimini gli animatori altoatesini hanno visionato due strutture molto organizzate come i centri giovani "Casa Pomposa" e "RM25". Poi, il giorno successivo, il viaggio è proseguito verso Bologna, destinazione il centro sociale "Livello 57", una realtà completamente diversa da quelle bolzanine. Anche per questo è stata proprio quest'ultima visita quella che ha forse lasciato il segno più delle altre: da un lato gli animatori altoatesini si sono resi conto quanto ci sia da imparare quando si lavora con i giovani, dall'altro hanno potuto anche vedere quanta distanza c'è tra le associazioni di Bolzano e dintorni e un centro sociale. Di questo si è parlato nel trasferimento verso Modena, dove si trova il centro giovanile "La Tenda": esperienza che con il centro so-

ciale non aveva più nulla a che vedere, ma che si è rivelata altrettanto interessante. Questa struttura, gestita direttamente dal Comune, al contrario del centro sociale punta tutto sull'organizzazione e ha creato anche un osservatorio sulla condizione giovanile.

Ultima tappa del viaggio studio è stata "Stradanove2", che in realtà è un sito internet: anche questo un modo innovativo per avvicinarsi ai giovani. Tutti gli incontri si sono svolti con una presentazione dei vari centri giovani

da parte dei loro responsabili e sono poi continuati con una discussione comune sui diversi temi del mondo giovanile affrontati con metodi non sempre uguali.

Infine il ritorno a Bolzano, con una certezza: la "due-giorni" vissuta insieme è un'esperienza da ripetere assolutamente. Visto che l'ultimo viaggio studio ha avuto come destinazione l'Emilia Romagna, la prossima volta gli animatori altoatesini potrebbero visitare le strutture del mondo di lingua tedesca.



## MEETING DI ROVIGO

### Dall'Alto Adige al meeting nazionale degli animatori dei centri giovani

Giovedì 24 venerdì 25 e sabato 26 febbraio si è svolto a Rovigo il primo Meeting nazionale degli animatori dei Centri di aggregazione giovanile.

L'idea nasceva da un'innegabile esigenza di promuovere l'incontro, il confronto e la conoscenza del variegato universo dei Centri di Aggregazione giovanile e di attivare un dibattito sui grandi temi dei servizi e dei progetti di aggregazione in Italia.

Il Meeting si è proposto come una sorta di full immersion nella quale raccontarsi, ascoltare e discutere le questioni che accomunano e dividono i diversi modi di essere centro di aggregazione e condividere esperienze, metodi, modelli e strategie operative.

Il Meeting ha offerto inoltre visibilità a realtà operative che spesso rischiano di scomparire nell'anonimato dei servizi per il tempo libero.

Il meeting ha visto la partecipazione di numerosissimi operatori, animatori, educatori di centri di aggregazione, nonché di amministra-



tori pubblici provenienti da 17 regioni italiane.

Per la Provincia di Bolzano erano presenti il dott. Stefano Santoro dell'ufficio servizio giovani e la dott.ssa Wilma Runggaldier dell'Amt für Jugendarbeit, l'assessore ai giovani del comune di Laives, Dario Volani, la dott.ssa Katia Rossetto dell'ufficio Famiglia, donne e gioventù del Comune di Bolzano, nonché un nutrito numero di animatori ed educatori professionali che operano nei centri giovani del territorio provinciale.

Il Meeting ha offerto a tutti la possibilità di una riflessione sul ruolo e l'importanza dei centri di aggregazione giovanile in Italia.

Gli atti del meeting possono essere scaricati dal sito [www.associanimazione.org](http://www.associanimazione.org).



## C.N.G.E.I.

### 60 anni di vita G.E.I. a Bolzano

13 novembre 1945: Augusto Albertani fonda la sezione degli scout bolzanini. 13 novembre 2005: il Cngei di Bolzano festeggia l'importante compleanno assieme ai suoi lupetti, quelli che lo sono adesso e molti di quelli – diverse migliaia in tutto – che lo sono stati in passato, come il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli o Ylenia Scapin, la campionessa di judo vincitrice di medaglie olimpiche.

Un appuntamento, quella della festa del compleanno degli scout, al quale non poteva mancare nemmeno l'Ufficio Servizio Giovani, da sempre compagno di strada del Cngei, il corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani.

Oggi la sezione bolzanina degli scout conta 242 iscritti (un centinaio di loro sono adulti). Le attività sono le solite dal 1945, con i "campi estivi" che costituiscono il momento centrale dell'anno, ma non l'unico, visto che il Cngei bolzanino di iniziative ne organizza parecchie. E in occasione del sessantesimo compleanno queste iniziative si sono moltiplicate: non solo la cerimonia che si è svolta nella sala di rappresentanza del municipio di Bolzano in vicolo Gumer ed ha chiuso un anno di celebrazioni partite già l'anno prima (sono intervenuti anche il presidente nazionale del Cngei Donatella Bozzi e Ferran Guimaraes che sullo scoutismo ha tenuto una conferenza), ma anche un libro, una mostra fotografica e filatelica ed un annullo speciale delle Poste.

Il volume realizzato per il sessantesimo an-

niversario della sezione bolzanina, "Una volta scout, sempre scout", è stato curato dallo storico Giorgio Delle Donne. Il libro si apre con la prefazione di Davide Merlino, il presidente sezione del Cngei di Bolzano. Merlino in poche pagine spiega a grandi linee quello che il resto del libro approfondisce più in dettaglio: la storia degli scout a Bolzano, una storia che si intreccia spesso con quella della

città, una storia che registra numerosi cambiamenti (l'organizzazione, ad esempio, che oggi non vede più nette distinzioni tra ragazzi e ragazze, le sedi ampie e funzionali dell'associazione, le tante unità di una volta adesso strutturate in Gruppi), ma che porta con sé anche le tradizioni di sempre, quelle indicate dal fondatore degli scout Baden

Powell, ovvero la "autoeducazione progressiva" che porta ad "imparare facendo".

Molto visitata è stata anche la mostra filatelica in municipio (esposto anche l'annullo speciale realizzato dalle Poste proprio per il sessantesimo anniversario del Cngei), anche se i più – soprattutto gli adulti – si sono fermati a lungo nella saletta in cui erano stati raccolti i vecchi "libri di caccia" e gli album fotografici custoditi dall'associazione.

E mentre si festeggiava il compleanno degli scout, l'associazione (che ha la sua sede in piazza Vittoria) programmava già l'attività per l'anno a venire, un anno in cui il Servizio Giovani continuerà a collaborare strettamente con il Cngei.





## PERCORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Quello dei giovani è un mondo che cambia in continuazione. Cambiano il modo di esprimersi e di vestirsi, cambiano le mode, cambia il rapporto con gli adulti. Cambiamenti che gli educatori dei centri giovani devono saper cogliere, possibilmente anticipare. Si spiega così il perché della necessità di un aggiornamento continuo che il Servizio Giovani della Provincia promuove attraverso i “Percorsi di formazione”, cicli di incontri con esperti che servono a confrontarsi con altri animatori e a crescere dal punto di vista professionale.

Quest’anno ai “Percorsi” hanno partecipato una quarantina di animatori. Visto che si tratta ormai di un appuntamento fisso che si ripete ogni anno, il gruppo si conosceva già ed è riuscito a trovare ben presto un linguaggio condiviso, grazie anche all’abilità dei relatori.

Il primo dei due blocchi che si è svolto con una serie di incontri di mezza giornata in primavera, era centrato sull’analisi della figura dell’animatore. “Chi siamo?”, questa la domanda che si sono posti gli animatori dei centri giovani. E la risposta se la sono data confrontandosi con altre professioni. Quella del medico, ad esempio, che ha permesso loro di ragionare sulle patologie di un centro giovani, ma anche sul suo “cuore”, oppure quella dell’economista, attraverso la quale hanno cercato di individuare il “prodotto” di un centro giovani, la sua visione e la sua “mission”. Così si è scoperto che l’universo dei centri giovani è fatto di tanti pezzi diversi: sono infatti gli stessi giovani ad

avere interessi diversi e così il fatto che ci siano centri giovani che non sono l’uno la copia dell’altro è una ricchezza che permette di dare risposte alle molteplici esigenze dei giovani.

Il secondo ciclo di incontri (complessivamente sono stati otto) si è tenuto in autunno e in inverno e ruotava attorno alla comunicazione. Quella con i ragazzi, certo, ma anche quella con i colleghi, con gli adulti e con i committenti. E poi anche comunicazione intesa come “marketing”, che significa riuscire a far conoscere all’esterno ciò che il centro giovanile offre. Anche in questo secondo blocco di lezioni (ma in realtà si trattava di incontri) con gli esperti del settore, gli educatori hanno potuto rendersi conto che un centro giovani è qualcosa di molto complesso, ma dalle grandi potenzialità. Ad esempio hanno visto di come la stessa struttura “parli” all’esterno e dia un’immagine del centro giovani di cui normalmente, chi lo vive soprattutto da dentro, non si rende conto. Oppure, assieme a Diego Valentini, formatore presso la Scuola operatori sociali di Trento, è stato approfondito il tema del dialogo con i ragazzi, perché un animatore deve sempre sapere di cosa i giovani parlano e di come lo fanno.

Gli educatori sono cresciuti come gruppo, oltre che singolarmente, hanno potuto vedere ciò che per un centro giovani è utile e quello che invece lo è meno, hanno scoperto quali sono le sovrapposizioni delle varie strutture presenti in provincia e quali sono invece le lacune di offerta da colmare e così, per i Percorsi, il bilancio è stato ancora una volta positivo.